Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 26 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 176 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-046 40-047 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce riceve Gömbös

al suo arrivo nell'Urbe

Roma, 25 notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, generale Gömbös, è giunto questa sera alla Capitale con il rapido delle 23.45.

Nei pressi della stazione di Termini s'era raccolta numerosa folla; sotto la pensilina interna erano ad attendere il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, barone Aloisi, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il prefetto Montuori, il Vice-segretario del Partito on. Adinolfi, il generale Goggia comandante del Corpo d'Armata, e numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri. Erano anche presenti il primo segretario della Legazione di Ungheria presso il Quirinale con l'incaricato di affari della Legazione ungherese presso la Santa Sede e il consulente ecclesiastico. Il Ministro di Ungheria, signor De Hory, si era recato incontro al generale Gömbös a Bologna.

Alle 23,35 è giunto alla stazione Termini il Duce salutato da calorosi applausi. Il Capo del Governo era accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich. S. E. Mussolini, ossequiato dalle autorità presenti, si è recato presso il primo binario dove poco dopo è giunto il treno che recava il Capo del Governo ungherese. Non appena il convoglio si è arrestato ne è disceso il generale Gömbös. Il Duce si è fatto subito incontro all'illustre ospite e gli ha stretto cordialmente la mano. Intanto discendevano dal treno il Ministro degli Esteri di Ungheria signor Kanya, il direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri barone Apor e altri funzionari. Il generale Gömbös ha presentato il seguito a S. E. il Capo del Governo e alle altre autorità, quindi attraversò la saletta reale gli illustri personaggi sono usciti sul piazzale esterno della stazione.

Dalla folla non appena è apparso il Duce a fianco del Capo del Governo ungherese si è levato un vibrante applauso, che si è rinnovato quando il generale Gömbös ha ossequiato S. E. Mussolini e si è allontanato in automobile dirigendosi alla Legazione di Ungheria, ove alloggerà durante il suo soggiorno romano. La folla è prorotta in nuove acclamazioni al grido di «Viva il Duce!» quando il Capo del Governo è salito in automobile con l'on. Suvich e si è allontanato rapidamente.

Verso una Locarno orientale?

Budapest, 25 notte.

I giornali rilevano che la stampa italiana osserva che al centro delle prossime trattative tra Mussolini e Gömbös starà la questione degli effetti del Patto a quattro sulla media Europa, tenuto conto che il Patto ha provocato un orientamento completamente nuovo nella politica europea.

In una lunga corrispondenza romana l'*Az Est*, dopo avere affermato che forse mai un Capo di Governo estero è stato atteso con così unanime favore quanto Gömbös a Roma, scrive: «Neppure le trattative del Patto a quattro hanno impedito al Duce di dedicarsi all'esame della questione magiara e di fare proposte all'Inghilterra e alla Francia per la sua soluzione. Mussolini è convinto che, senza una adeguata revisione, non si potrà raggiungere uno sviluppo economico».

Il viaggio romano — ha detto una personalità italiana al corrispondente — potrà forse assumere un'importanza storica.

«Tra l'Italia e l'Inghilterra — continua la corrispondenza — l'identità di vedute è perfetta in merito alla sistemazione del problema ungherese. Non si devono formare tuttavia speranze esagerate».

L'articolo conclude che dalla visita di Gömbös e di Kanya si attende: 1) la sistemazione dell'Ungheria entro la cornice di una Locarno orientale e di nuovi Patti di amicizia conclusi dall'Italia; 2) la soluzione delle questioni economiche italo-ungheresi; 3) la sistemazione del problema austro-ungherese e del problema austro-germanico; 4) la continuazione delle trattative per la revisione ungherese.

Il *Pesti Hirlap* scrive che il viaggio romano di Gömbös e Kanya ha destato l'attenzione di tutta l'Europa. La spiegazione è semplice: tutti sentono che nella media Europa le cose non possono più andare avanti come finora e che prima o poi qualche cosa deve avvenire.

«Naturalmente — aggiunge il giornale — è ancora più comprensibile che l'opinione pubblica ungherese segua con particolare interesse il viaggio del Presidente. Il più delle volte nuove vie non vengono aperte improvvisamente facendo cadere con grande fragore gli ostacoli, ma demolendoli lentamente. Non possiamo attenderci dalla visita romana mutamenti improvvisi che facciano epoca, ma anche così la sua importanza è assai grande. L'opinione pubblica ungherese recentemente ha approvato il viaggio a Vienna di Gömbös; con ancora maggiore soddisfazione essa accoglie la notizia che esso si reca a Roma. Con il suo istinto politico caratteristico, essa ha compreso fin dal primo momento l'importanza dell'amicizia italo-ungherese. Essa sa che anche oggi gli interessi politici ungheresi e italiani sono completamente paralleli. Ricordando con gratitudine l'appoggio finora avuto dall'Italia, essa guarda serenamente ai colloqui romani.

«In Ungheria — conclude il *Pesti Hirlap* — tutti sono convinti che Mussolini è il nostro vero amico e che l'Ungheria mutilata può continuare a far conto sull'aiuto dell'Italia. Il fatto che in seguito all'amicizia dell'Italia, nella media Europa non può formarsi un ordinamento contrario agli interessi dell'Ungheria, rende tranquilli gli ungheresi».

Nel suo editoriale di commento il giornale governativo *Fueggetlenseg* dice fra l'altro che oggi l'Italia è più che una grande potenza europea. «La genialità, l'energia e la visione mirabilmente vasta ed elastica di Mussolini — aggiunge il giornale — hanno trasformato effettivamente Roma in quello che egli voleva, cioè nel centro dei problemi europei. Oggi l'unico punto fisso dell'avvenire è costituito dal Patto a quattro, che garantisce lo sviluppo pacifico dell'Europa. Piaccia o non piaccia il Fascismo, bisogna fare i conti con Mussolini, come pure col fatto che il centro di gravitazione dei problemi europei si è nuovamente spostato, e per lungo tempo, su Roma. Se il primo viaggio romano di Gömbös era opportuno per ragioni soggettive, cioè per l'intima e stretta amicizia italo-ungherese, esso era opportuno anche per ragioni obiettive come quanto precede dimostra. Per gli stessi motivi, conclude il giornale, il viaggio attuale è opportuno. Siamo diventati un fattore considerevole nella politica europea. Cominciamo a riavere la parte storica sottrattaci».

Il conservatore *Pesti Hirlap* dice che il tema delle conversazioni romane è facile ad immaginare. Esistono dei problemi, esiste una sincera amicizia dei popoli italiano e magiaro: da questi fattori si può dedurre quello che il Capo del Governo italiano desidera trattare con i Ministri ungheresi.

L'attesa in Austria

Vienna, 25 notte.

La *Neue Freie Presse* reca una corrispondenza da Budapest in cui rileva la particolare importanza del viaggio di Gömbös a Roma. In essa è detto che a Roma si cercherà sicuramente di aprire una via nell'Oriente europeo, per una soluzione che assicuri la pace.

La corrispondenza conclude dicendo che i colloqui di Roma sono atti preliminari per importanti avvenimenti europei.

La missione di Roma

Bucarest, 25 notte.

Sotto il titolo «Il Patto a quattro - Il trionfo della personalità», l'ex-Ministro Coga, capo del partito agrario, ha pubblicato sul quotidiano *Universul* un articolo sul valore del Patto a quattro.

Premesso che il Patto di Roma è il più importante atto della storia diplomatica dell'Europa post-bellica, l'autore dell'articolo osserva come tutti abbiano finito per convincersi che esso serve agli ideali della pace.

«Da tutte le labbra si stacca una affermazione che raccoglie il consenso degli osservatori obbiettivi, quella dell'innegabile, vertiginoso aumento del prestigio dell'Italia, che nelle gerarchie dei valori raggiunge vette finora sconosciute. Dopo un lungo periodo di ascensione, Roma contemporanea adempie oggi per la prima volta una missione universale nel campo politico, ridiventando la leva dello sforzo per migliorare l'umanità. E' da questa resurrezione di splendore nella Città Eterna che scaturiranno forse le formule di quella «vita nuova» che è aspirazione delle menti superiori. Ma al di sopra di questo soffio di epopea greco-romana balza una constatazione: che la miracolosa ascesa con cui l'Italia in dieci anni stupisce il mondo, è opera di un solo Uomo, è la dote personale con cui Mussolini si presenta sulle soglie della posterità. Il metodico piano dell'audace Costruttore ha potuto essere svolto anno per anno, giorno per giorno. Gli spiriti dogmatici, anchilosati da teorie ormai scolorite, avranno un ingrato quarto d'ora nel leggere che nella Sala del Mappamondo gli Ambasciatori di Francia, Germania e Inghilterra hanno apposto la propria firma sull'atto del Capo del Governo fascista e avranno forse capito, questi prigionieri del passato, che la solennità di Roma non è che l'investitura internazionale concessa al pensiero di Colui i cui atti essi avevano seguito col sorriso del loro scetticismo.

«Il Capo del Governo d'Italia si trova oggi in una posizione per così completamente in attesa. Dopo aver rigenerato l'anima di un popolo, di aver forgiato una nuova morale e un nuovo spirito pubblico strappando l'Italia al baratro, Mussolini appare oggi, dopo un decennio di sforzi giganteschi inquadrati in una ferrea disciplina, come il salvatore dell'equilibrio europeo, come l'organizzatore dell'avvenire dell'umanità.

«Al pari della squadriglia di Balbo che percorre i mari ed a grandi altezze abbraccia il globo terrestre, la fama del Duce penetra oggi ovunque, fruga ogni angolo. Da Mussolini parte un principio di superiore organizzazione del pensiero umano, qualche cosa dell'essenza divina, che plana sulle nostre teste, il trionfo della personalità».

Rappresentanza di fascisti cileni ad una celebrazione italiana

Santiago del Cile, 25 notte.

Per la prima volta una rappresentanza del Partito fascista cileno ha assistito a una celebrazione italiana. Per invito dell'Ambasciatore la Colonia italiana si è riunita nel Teatro Providencia per celebrare la transvolata del Generale Balbo. Durante la cerimonia è stato proiettato il film del volo Italia-Brasile concluso due anni or sono dalla prima squadra atlantica. Il prof. De Zuani ha pronunciato un discorso. Sono intervenuti 100 fascisti cileni col loro Capo Gonzales e col Capo delle squadre di azione Ortuzar. La rappresentanza fascista cilena, dopo il discorso del prof. De Zuani, ha acclamato entusiasticamente all'Italia, al Duce, al Fascismo. Il Partito fascista cileno che ha già 5000 iscritti nella Repubblica si ispira direttamente alla dottrina di Mussolini.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 25 notte.

Dalla situazione della Banca d'Italia, relativa al primo semestre dell'anno in corso, si rileva fra l'altro il miglioramento conseguito sui rapporti delle riserve.

Infatti il rapporto della riserva ai biglietti in circolazione e ad ogni altro impegno a vista, che al 30 giugno 1932 era del 48,11 per cento, è salito al 49,21 per cento al 30 giugno scorso; e il rapporto dell'oro con i biglietti in circolazione che al 30 giugno 1932 era del 43,45 per cento, è salito al 51,94 per cento al 30 giugno scorso.

Al 30 giugno scorso, era in cassa oro per lire 6.766.590.145,00, contro 5.663.765.659,41 al 30 giugno 1932; altre valute auree, per lire 321.220.145,46 contro 419.746.233 e 96 cent. La riserva complessiva ora di lire 7.087.810.201,36 contro lire 7.083.511.923.

E' da rilevare che, in un anno, la riserva è aumentata di oltre quattro milioni, ma è migliorata nella sua composizione perchè l'oro è aumentato di 1100 milioni, mentre sono diminuite di altrettanto le altre valute auree. Invariata è restata la cifra dell'oro depositato all'estero, dovuto dallo Stato, per lire 1.772.798.105; è l'oro che la Banca di Inghilterra dovrebbe restituire a rate, ma la restituzione è stata sospesa dal giorno che andò in vigore la moratoria Hoover.

44 casse d'oro giunte a Roma

Roma, 25 notte.

Stamane, provenienti da Napoli, sono giunte alla stazione Termini, su un vagone speciale agganciato al diretto delle ore 6,40, le quarantaquattro casse piene di verghe d'oro, per il valore di dieci milioni, sbarcate ieri dal piroscafo *Gange* nel porto partenopeo.

Il prezioso carico è stato trasportato alla Banca d'Italia.

L'odierna seduta del Direttorio del Partito

Roma, 25 notte.

Come è stato annunciato, domattina si riunirà a Palazzo del Littorio il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Una visita all'Agro Pontino

dei dirigenti sindacali industriali e agricoli

Roma, 25 notte.

I componenti dei direttori nazionali delle due Confederazioni dei lavoratori dell'Industria e dell'Agricoltura, guidati dai rispettivi presidenti on. Luigi Razza ed Ugo Clavenzani, si sono recati a visitare l'Agro Pontino ed il nuovo Comune di Littoria. Gli organizzatori operai, guidati dall'on. Razza che faceva gli onori di casa, anche nella sua qualità di Commissario per le Migrazioni interne, si sono fermati a Cisterna per visitare il posto di ristoro istituito dallo stesso Comitato unitamente alla Federazione fascista dell'Urbe.

I gitanti hanno molto ammirato il funzionamento del refettorio e delle camerate che consentono il ricovero a parecchie centinaia di operai, prima di raggiungere la zona dell'Agro. Accanto al posto di ristoro, l'Ufficio di collocamento di Cisterna presiede a tutte le operazioni di avviamento al lavoro. I camerati dirigenti le due Confederazioni si sono quindi recati nelle zone più interessanti, per rendersi conto dello sforzo fino ad oggi compiuto, e di quella che sarà la definitiva realizzazione di domani; hanno così assistito al dissodamento del terreno compiuto con aratri *Fowler*, hanno visitato le plaghe ancora da bonificare e sono passati per le diverse plaghe che rappresentano i successivi stadi del processo di bonifica, fino alla zona di Littoria. Dalla boscaglia e dall'acquitrino sono passati ai campi che hanno già dato un promettente raccolto; hanno visitato le case coloniche, i poderi; sono entrati nell'infermeria per portare parole di fraterno conforto agli operai malati (pochissimi, di fronte alla grande massa di lavoratori, e, nella maggior parte dei casi, infortunati); hanno visitato la zona in cui sorgerà Sabaudia, sono entrati nei refettori e nelle camerate per ammirarne la perfetta efficienza. Infine, a Littoria, i dirigenti operai si sono fatti illustrare minutamente dall'on. Razza e da funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti, tutti gli elementi della grandiosa opera che avevano avuto modo di ammirare, cioè tutto il processo di trasformazione della terra e degli uomini.

Sopraluoghi periodici

I presidenti delle due Confederazioni hanno deciso di ripetere periodicamente, insieme ai loro più diretti collaboratori, le visite alle grandi opere del lavoro e, soprattutto a quelle opere che hanno un significato spiccatamente rivoluzionario, sorte dall'incontro diretto del lavoro con lo Stato fascista. Queste visite possono offrire delle buone occasioni per quei contatti indispensabili ad una non meno indispensabile unità di azione.

Intanto si apprende che, allo scopo di sottrarre ad ogni speculazione le imponenti masse di operai richieste dalla mole dei lavori intrapresi nell'Agro Pontino, di migliorarne le condizioni di vita e di assicurare, insieme con una maggiore disciplina, l'osservanza scrupolosa di tutte le norme igieniche e profilattiche per la difesa contro la malaria, l'Opera Nazionale Combattenti, con il programma ancora più vasto di lavori fissati per l'anno XI, si è proposta anche il compito di rendere sempre più completa e perfetta l'assistenza alle numerose maestranze addette ai lavori. Il compito non si presentava facile, per il numero di operai ai quali bisogna provvedere e per l'urgenza con la quale occorre farlo; ma ogni difficoltà è stata superata con quello slancio e con quella fede che costituiscono, insieme con la rapidità di esecuzione, le peculiari caratteristiche dell'Opera Combattenti nell'affrontare e risolvere il problema della redenzione dell'Agro Pontino.

I nuovi alloggiamenti

In soli tre mesi, in due diverse località centrali rispetto alle zone di lavoro e, cioè, in prossimità del Borgo Podgora (Sessano) l'una, e del Borgo San Michele (Capo Grassa) l'altra, sono sorti due gruppi di alloggiamenti: due veri villaggi operai, ciascuno capace di dar ricovero a circa duemila persone. Ogni gruppo, o villaggio, è formato, a sua volta, di quattro distinti alloggiamenti per 500 operai ciascuno, formanti come un quartiere attrezzato e funzionante a sè, composto di dieci padiglioni-dormitori, un padiglione per il Dopolavoro ed uno, più piccolo, per il guardiano dell'alloggiamento.

Tutti i padiglioni sono costruiti con materiale incombustibile, su ossatura completamente in ferro; hanno ampia superficie finestrata per permettere un rapido rinnovamento d'aria, e tutte le aperture provviste dall'opportuna protezione antianofelica. Comode strade di accesso, ampi piazzali, pozzi trivellati, serbatoi per acqua, impianti di luce, docce, lavatoi, padiglioni per i servizi generali e per quelli sanitari completano gli alloggiamenti e li rendono comodi e igienici: un lettino in ferro con pagliericcio, un guanciale di crine, due coperte, un attaccapanni ed uno sgabello formano l'arredamento assegnato nei dormitori ad ogni operaio, il quale, con modica spesa, trova così un alloggio decoroso ed economico. Particolarmente curate, oltre la scrupolosa pulizia dei locali, sono le provvidenze igieniche e profilattiche per la lotta contro le anofele, a cui provvede la Croce Rossa Italiana.

Ma l'assistenza non si limita agli alloggiamenti ed alla profilassi antimalarica; sollecita così delle condizioni economiche degli operai come della loro sanità, ha voluto procurare ad essi anche un cibo sano e di poco prezzo: nel contratto stipulato con la Società che si è assunta la gestione degli alloggiamenti, ha incluso l'obbligo di fornire agli operai stessi un vitto giornaliero che deve essere sano e completo eppur vario di giorno in giorno. Il vitto viene confezionato in ample cucine igieniche e si compone: al mattino, di caffè e 200 grammi di pane; a mezzogiorno, di una minestra calda, un piatto di carne guarnito, un quarto di litro di vino e 200 grammi di pane; la sera, di una minestra calda, un piatto di carne guarnito, un quarto di litro di vino e 200 grammi di pane. Il pasto di mezzogiorno, inoltre, deve essere, per contratto, distribuito caldo agli operai nelle varie località dove vengono eseguiti i lavori. Il prezzo giornaliero per il vitto è di lire 4,50.

Queste sono, in breve le provvidenze studiate e rapidamente attuate a vantaggio delle masse operaie.

Una conquista della tecnica agricola

Il nuovo grano «Roma»

Roma, 25 notte.

La tecnica agricola del nostro Paese registra una nuova conquista attraverso la creazione di un nuovo frumento dovuto al senatore Strampelli, e a cui è stato imposto il nome di «Roma».

Il segretario nazionale del Sindacato tecnici agricoli, on. Angelini, ha dato comunicazione della creazione — da cui la cerealicoltura nazionale trarrà sicuro, notevole beneficio — con una circolare diretta ai segretari provinciali dei tecnici agricoli e ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Il nuovo grano viene distribuito, quest'anno, per le prossime semine limitatamente alle piccole quantità disponibili, onde poter attuare campi di orientamento nelle zone per le quali il senatore Strampelli l'ha specificatamente creato, e più precisamente per ambienti agrari difficili per clima e natura di terreno, sia di media che di alta collina, e anche di montagna, dove le produzioni, anche impiegandosi razze elette di grano, non hanno avuto ancora l'incremento unitario desiderato.

Il nuovo grano «Roma» è mutico, precoce, assolutamente refrattario alla ruggine e di buona resistenza all'allettamento, avendo i culmi, benchè abbastanza alti, di una specialissima elasticità. La sua produttività, pur non consentendo di raggiungere le punte ottenute col «Villa Glori», con l'«Edda» e con lo stesso «Mentana», è assai elevata, e soprattutto consente anche in annate non molto favorevoli ed in ambienti difficili

Il nuovo grano creato dal senatore Strampelli, è destinato ad elevare notevolmente la media produzione unitaria di quelle terre (e sono in notevole numero nel nostro Paese) che non hanno facili possibilità per la loro giacitura e costituzione di mettersi in grado di accogliere semi che sono di più alto rendimento e di potere produttivo, ma che richiedono particolari condizioni e speciali esigenze.

Il suo contributo, quindi, alla produzione frumentaria nazionale è facilmente commisurabile dalle considerazioni suesposte, ed è di tale importanza da costituire un contributo tecnico, economico e sociale di grandissimo rilievo e valore.

Riunione del Direttorio dei Sindacati dell'industria

Roma, 25 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Clavenzani si è riunito il direttorio della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria. Il Presidente ha riferito su alcune importanti questioni che erano state trattate nella seduta dell'aprile scorso e che sono state nel frattempo risolte o avviate a felice compimento, come quella degli Statuti dell'artigianato, della vertenza degli operai serici di Milano, del Contratto nazionale dei siderurgici, e dei dipendenti dell'Acquedotto di Napoli; sulla sistemazione salariale dei lanieri e dei gasisti e, in genere, sul problema dell'organizzazione mutualistica.

Il direttorio, che ha seguito con il più vivo interesse la rapida ed esauriente relazione del Presidente della Confederazione, ha poi manifestato la sua piena approvazione per i risultati raggiunti e per la linea d'azione che la Confederazione va seguendo nella trattazione delle questioni tuttora in corso.

Il direttorio ha inoltre constatato come si verifichino casi (vedi letturisti ed esattori del gas di Milano) di cessione in appalto di servizi o lavori essenziali inerenti alle attività aziendali, con il preciso scopo di eludere i contratti collettivi di lavoro vigenti per le categorie interessate e col pretesto di meglio organizzare i servizi stessi, ed ha rilevato che detti sistemi portano al disgregamento delle categorie lavoratrici, alla minorazione dell'unità aziendale ed alla sfiducia in tutti i prestatori d'opera che vengono colpiti. Ha quindi deciso di dare mandato alla presidenza di svolgere l'azione che riterrà più opportuna presso le autorità competenti, per porre fine a tali gravi inconvenienti, di carattere anche politico oltrechè economico, attraverso il disciplinamento corporativo di ogni forma di appalto.

Il direttorio ha successivamente preso in esame alcune situazioni sindacali prospettate alla Confederazione dalle Unioni interessate, situazioni rese difficili a motivo di una sfrenata quanto dannosa concorrenza che produttori e maestranze lamentano in alcuni settori industriali. Sotto tale profilo viene, in particolar modo, esaminata la richiesta di riduzione salariale avanzata dagli industriali cartotecnici di Milano, i quali accusano una tanto la concorrenza praticata dalle aziende cartotecniche delle altre provincie, che praticano salari inferiori, quanto quella più forte che viene fatta dalle maggiori Cartiere, le quali vanno istituendo nel proprio seno sezioni di lavorazione cartotecnica. A tale proposito sono riaffermate le direttive già impartite dalla presidenza, che, mentre ha rivendicato la necessità di non accordare in tali circostanze riduzioni salariali che ripeterebbero senza alcun vantaggio situazioni ancor più increscioso, ha fissato alcuni criteri cui debbono attenersi le associazioni dipendenti nella loro difficile ed appassionata opera di tutela degli interessi delle maestranze e della produzione stessa.

Il presidente, infine, ha desiderato informare il direttorio di avere promosso una serie di adunate operaie in provincia, allo scopo di esaminare la situazione di ogni singolo ramo di industria e di realizzare così, sul terreno della collaborazione, una delle aspirazioni più fortemente sentite dagli operai e dalle loro associazioni sindacali, quale quella di vivere intensamente i problemi economici del lavoro e di contribuire, in tal guisa, al perfezionamento ed al potenziamento della produzione stessa.

La prima riunione avrà luogo a settembre, e vi saranno esaminati i problemi relativi alla produzione del marmo; successivamente saranno tenute riunioni di siderurgici, di serici e di lanieri.

La statua di Giulio Cesare a Rimini sarà inaugurata il 10 settembre

Roma, 25 notte.

Come è stato già annunciato, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, ha promosso per il prossimo settembre in Romagna una serie di manifestazioni culturali e sindacali di importanza nazionale e di alto significato morale. Il Presidente della Confederazione, S. E. Bodrero, e il Segretario generale Cornelio di Marzio, ne hanno in questi giorni sottoposto il programma al Duce che si è compiaciuto approvarlo.

Il ciclo delle manifestazioni avrà inizio con una «Settimana di poesia» (dal 1 e all'8 settembre) nel corso della quale a Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini, Faenza, Lugo e Rocca San Casciano scrittori e studiosi come gli Accademici d'Italia Alfredo Panzini ed Ettore Romagnoli, Giovanni Papini, Paolo Orano, Luigi Pietrobono e Giuseppe Lipparini, maestri universitari come Vittorio Rossi, il senatore Cian e Alfredo Galletti parleranno in conferenze, opportunamente coordinate, di due poeti che per la loro disciplina artistica e gli alti sentimenti civili meritano di essere particolarmente ricordati agli italiani d'oggi: Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli.

Fra i temi delle conferenze sono: «L'Italia nella poesia di Giovanni Pascoli», «Giosuè Carducci poeta della Patria», «Il classicismo di Carducci», «L'Italianità e l'umanità nella poesia del Pascoli», ecc.

Il 10 settembre a Rimini si avrà la inaugurazione della statua di Giulio Cesare offerta dal Duce e che sarà innalzata sul luogo in cui il grande Dittatore parlò alle Legioni in marcia verso Roma. Su Cesare parlerà nel teatro municipale S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione professionisti e artisti.

L'11 a Bertinoro (Polenta) avrà luogo la celebrazione ufficiale di Giosuè Carducci (che colà trovò ispirazione, com'è noto, per una delle sue odi più elevate) con un discorso di S. E. Nino Berri, prefetto di Forlì. Il 12, nella sua San Mauro, verrà celebrato il poeta della Romagna, Giovanni Pascoli, con l'inaugurazione di un busto, di una casa di riposo e di un asilo infantile, istituti di bontà questi che il Duce ha voluto sorgessero attorno alla casa del Poeta ad esaudimento del voto da lui lasciato.

GLI ATLANTICI SULLA VIA DEL RITORNO

La Squadra Aerea a Shediac

Dal nostro inviato in volo su un apparecchio della Crociera

Shediac, 25 notte.
(Ritrasmesso da Moncotommb).

Ieri mattina, i bollettini del tempo dichiaravano le condizioni totalmente avverse per la tappa di volo da New York a Shediac; uragani di vento e di pioggia e nebbia su tutto il percorso; ma quel che era assai peggio, nebbia fitta al luogo stesso dell'ammaraggio nella baia di Shediac.

Ma anche stamane i bollettini non erano dei meglio incoraggianti e potevano piuttosto considerarsi cattivi. Si notava soltanto un progresso: erano meno cattivi di quelli di ieri. Tanto bastò al gen. Balbo per decidere che si partirebbe. E tutti gli ufficiali, ed egli stesso, alle 7,30 lasciavano l'albergo.

Il saluto di New York

Per quanto nessuno potesse sapere in precedenza che la Squadra italiana sarebbe partita, e a che ora, e malgrado l'ora abbastanza mattutina, numerosa folla si era raccolta sulla Park Avenue davanti all'albergo, a stento contenuta dagli agenti di servizio. Quando i nostri aviatori uscirono per prendere posto nelle automobili che li avrebbero portati all'idroscalo, la gente adunata proruppe in applausi, in grida di evviva e di augurio.

Le automobili filarono via precedute e scortate da agenti che, con gli acuti e lunghi fischi delle sirene facevano dare la strada immediatamente. A gran corsa, così, scivoliamo per Manhattan, valichiamo il ponte di Brooklyn, attraversiamo il quartiere di Brooklyn. La gente, per le vie, operai impiegati che vanno al lavoro, donne che vanno per la spesa, questa affrettata e affaccendata folla mattutina, riconoscendo gli aviatori italiani, agita verso di loro le braccia, agita cappelli, sventola fazzoletti, grida esclamazioni di auguri.

La mattina era soffusa di leggere nebulosità, penetrata di una calura opprimente. Le automobili che portavano gli aviatori, attraversato diagonalmente l'estesissimo quartiere Brooklyn, varcarono i cancelli dell'aeroscalo di Floyd Bennett, dove tre notti fa atterrò felicemente l'aviatore Post, reduce dal giro aereo del mondo; dove l'altra sera attendemmo invano i coniugi Mollison dopo la trasvolata atlantica, vittime a soli 40 miglia dall'arrivo dell'accidente che sapete: e proseguirono verso l'aeroporto sulla baia Jamaica. Questo si può propriamente considerare una laguna chiusa nella vastità di Long Island — l'isola lunga — e separata dal mare dal lido di Rockaway — Rockaway Beach — popolato in questa stagione di bagnanti. La polizia a cavallo e a piedi impediva alla folla l'accesso all'idroscalo; ma la gente premette numerosissima dietro i cordoni della Polizia e tumultuosamente applaudì il Ministro Balbo e gli aviatori italiani, quando discesero dalle automobili per prendere posto nelle motobarche che li avrebbero portati ai singoli apparecchi. La fila di questi si dilungava argentea sulle acque grigie della laguna, increspate da una brezza viva.

Il rapido decollaggio

Quando tutte le squadriglie sono decollate, la Squadra Aerea con la consueta rapidità e sicurezza, manovra e prende la sua formazione dietro il velivolo di Italo Balbo che la guida. Ci mettiamo in rotta seguendo la costa settentrionale di Long Island.

Ma il Golfo del Maine ci accoglie con veli di nebbia. Navighiamo, ora, come in una lanuggine sottile biancastra, entro cui il sole si nasconde e la nostra visibilità si riduce di molto, diventa anzi scarsissima. Non so se sia per questo fatto, o per mia propria distrazione, ma non sono riuscito ad avvistare Boston, in fondo alla grande baia del Massachussets. Del resto, di tutto questo tratto del volo, ritengo una impressione un poco vaga, sbiadita; impressione dunque del colore di quella nebbiolina maligna che ci faceva temere, di momento in momento, che si dovesse infittire, rendendoci ciechi. Per quanto i nostri piloti abbiano compiuto lunghi allenamenti al volo cieco, questo resta pur sempre un'incognita tormentosa.

Era circa il tocco quando, sorvolato il Capo Ann, ci dirigevamo verso il capo Elizabeth.

Il Capo Elizabeth ci mostra le sue forme e i suoi colori; un promontorio basso con due fari bianchi alle estremità e fittamente boscoso nella sua parte interna. Di qua, ci dirigiamo verso greco sempre seguendo l'andamento della costa continentale del golfo del Maine.

Ora imbocchiamo la baia di Fundy, che si apre tra il prolungamento meridionale della penisola della Nuova Scozia e la costa continentale; a sinistra ci siamo lasciata la stretta penisoletta rocciosa e boscosa di Quoddy Head, che segna il confine tra gli Stati Uniti e il Canadà; siamo nuovamente nel Canadà che abbandonavamo precisamente 10 giorni fa, quando volammo da Montreal a Chicago.

La policroma Shediac

Poi voliamo sulla terra sull'istmo che collega la Nuova Scozia al continente. E forti soffiate di vento imprimono violente scosse al velivolo. Si balla assai più del desiderabile. Sorpassiamo l'estuario del fiume Petitcodiac e di qua puntiamo direttamente su Shediac, mèta di questa nostra tappa di volo.

Avvistiamo il faro di Port Folly Point, una torre quadrata, bianca, e contraddistinta da una striscia orizzontale rossa. Siamo scesi a una quota di poco più di cinquecento metri; e possiamo così osservare i particolari del terreno e i particolari delle costruzioni. Risaliamo il fiume Memramcook fino all'altezza del villaggio dello stesso nome. Poi trasvoliamo una zona di terre basse, verdissime, sparse di piccoli corsi d'acqua e cosparsa di stagni con macchie folte di boschi. Il New Brunswick spazia largheggiando fresco e vivo sotto di noi.

Sono le 16,11, ora locale, quando ammariamo nella baia di Shediac, davanti alle leggere e multicolori costruzioni della stazione balneare e alla distesa di viali e di giardini che allietano la spiaggia. Abbiamo volato sei ore da New York per 598 miglia marine, ossia 1107 chilometri; e, delle tappe di volo, questa non è stata delle meno agitate e contrastate.

MARIO BASSI.

Il comunicato ufficiale

SHEDIAC, 25 notte.

Oggi, alle 14,16 (ora di Greenwich), la Seconda Squadra Aerea ha decollato dall'aeroporto di Floyd Bennett Field, New York per Shediac.

La prima parte della navigazione, fino a Boston, è stata contrastata da un forte vento contrario con nubi basse, poca visibilità e pioggia, condizioni che si sono pressochè mantenute fino alla Baja di Fundy, dove il tempo ha molto migliorato consentendo fra l'altro un'ottima visibilità.

Ventidue apparecchi della Squadra hanno regolarmente ammarato alle 18,50. Il ventitreesimo apparecchio col capitano Callo ha ammarato in Portland dopo aver avuto regolare autorizzazione dal Comandante della Squadra al quale aveva denunciato un eccessivo consumo di olio e la probabilità di restarne privo prima di arrivare a Shediac. Il capitano Callo, dopo essersi rifornito di lubrificante a Portland, ha ripreso il volo ed è arrivato a Shediac alle ore 21 e 50.

Il ventiquattresimo apparecchio del capitano Aramu, ha ammarato, previa autorizzazione ricevuta, per deficienza di combustibile, e, dopo essersi rifornito, ha ripreso il volo, arrivando alla tappa alle ore 22,15.

(Stefani).

Criteri di guerra aerea

Soluzioni integrali

III.

Da quando la guerra esiste nel mondo, e cioè da quando esistono società umane, le lotte fra i popoli si sono svolte sulla terra e sul mare. Col sorgere e con lo svilupparsi delle Armate aeree — che nulla hanno a che vedere con le Aeronautiche ausiliarie — questo secolare stato di cose viene cambiato. L'arma dello spazio non entra nella lotta per proprio conto, ma è destinata per la sua stessa natura ad agire sia nel campo terrestre, sia nel campo marittimo. E' dunque un elemento di connessione fra questi due campi che finora in verità non erano stati molto collegati.

Nella guerra quale si è svolta fino all'epoca presente, rarissime volte si è veduta infatti la guerra condotta con perfetta unità di azione nei due campi terrestre e marittimo. Si è bensì avuta una collaborazione fra le due Forze armate, derivante dal criterio naturalmente unitario che guidava la politica, ma non è stata sentita la necessità di un coordinamento continuo e perfetto.

Con l'entrata in campo dell'Arma aerea la quale viene necessariamente ad interferire strategicamente e tatticamente nelle operazioni di terra e di mare, questo stato di cose deve necessariamente mutare. Mai come ora la guerra deve essere guidata con criterio rigidamente unitario e con perfetta unità di azione. Non si tratta infatti di mantenere compartimenti stagni, non si tratta di proporsi di vincere, ad esempio, sulla terra indipendentemente da quanto avviene nell'aria o viceversa: si tratta di vincere la guerra con l'armonica azione delle tre Forze armate.

L'Italia è stata la prima Nazione che si è resa conto lucidamente di questa necessità che andrà sempre più affermandosi col tempo, e si è messa sulla buona strada con provvedimenti organici che tutti conoscono. La Francia, con il riconoscimento che data da pur ieri, dell'Aeronautica indipendente, ha cominciato a porsi il problema.

Qui non ci interessa il campo organico, ma bensì le conseguenze che un simile stato di cose porta su tutta l'arte della guerra.

***

La nuova arte della guerra deve risolvere il problema della vittoria tenendo presenti le caratteristiche fondamentali delle tre Forze armate, le quali in breve possono essere sintetizzate come segue:

1) nella guerra terrestre, indubbiamente la *difesa è più forte dell'attacco*: è più facile conseguire lo scopo negativo: *resistere*, piuttosto che quello positivo: *conquistare*. Le ragioni per cui questo stato di cose si è venuto accentuando nella guerra moderna sono state da noi precedentemente messe in evidenza;

2) nella guerra aerea, *l'attacco è più forte della difesa*: occorrono maggiori forze per difendersi che per attaccare. L'Aeronautica è una Forza armata esclusivamente offensiva: il suo impiego difensivo è supremamente illogico e conduce ad un inutile sperpero;

3) sul mare, la questione è più complessa perchè gli obiettivi non sono semplici.

La lotta sul mare tende a due scopi fondamentali: attacco e difesa delle coste, attacco e difesa delle linee di comunicazioni.

Nel primo campo, la *difesa è innegabilmente più forte dell'attacco*. La offesa contro le coste richiede mezzi maggiori della difesa. Questa si è avvantaggiata enormemente della tecnica moderna (artiglierie, sommergibili costieri, mine, ecc.).

Nel secondo campo, invece, *la difesa richiede forze maggiori dell'attacco*. Analogamente a quanto avviene nel campo aereo, disperdere l'Armata navale per la difesa permanente delle comunicazioni marittime, costituisce un assurdo. Conviene invece raccogliere queste forze ed agire offensivamente. O l'avversario accetta battaglia o accetta di essere bloccato. La battaglia navale è decisa dal cannone, e ciò porta evidentemente alla concezione di una Armata navale potente per quanto possibile, e costituita da navi da battaglia.

Tuttavia queste considerazione, giuste in linea astratta, subiscono notevoli attenuazioni quando si esamini concretamente la situazione dell'Italia. Noi siamo richiusi nel Mediterraneo e la lotta navale non può avere per noi altro campo principale che il Mediterraneo. Ora, questo mare, per la sua limitata estensione, per i molteplici punti di appoggio che ci offre nelle quattro sponde che possediamo, è tutto dominato dalla nostra idroaviazione e permette inoltre una eccezionale facoltà di azione ai nostri sommergibili. Il problema si presenta dunque a noi in modo differente da quanto non si presenti alle nazioni che per le condizioni naturali in cui si trovano, debbono prevedere una lotta oceanica.

In altri termini:

A) - per il raggiungimento degli scopi positivi (conquista del dominio della superficie del mare) l'idroaviazione può costituire un elemento di importanza decisiva per le nostre Forze navali, non solo nella lotta tattica contro le Forze navali contrapposte, ma e soprattutto, per la sua capacità di distruzione delle basi marittime alle quali le Forze navali moderne sono necessariamente così subordinate;

B) - in caso sfortunato, per il raggiungimento degli scopi *negativi* (interdizione delle comunicazioni marittime avversarie) la nostra idroaviazione ed i nostri sommergibili vengono a trovarsi in condizioni di grande vantaggio.

Tali sono gli elementi dalla cui sintesi — in relazione agli obiettivi politici della guerra — debbono emergere sia i rapporti quantitativi delle tre Forze armate, sia i caratteri strutturali di esse, sia infine i lineamenti generali della nostra condotta della guerra.

Occorre che il *problema integrale della guerra* sia esaminato costantemente da un punto di vista complessivo e che, sulla base degli elementi che abbiamo sommariamente esposti e che debbono diventare patrimonio di tutti si proceda nel campo della preparazione con metodo spietatamente razionale, senza lasciarsi attrarre da fattori storici o tradizionali che non hanno più ragione di essere.

X.

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri 164 e 168 de «La Stampa».

La Crociera degli avanguardisti in Germania

Il treno della giovinezza è partito

Bolzano, 25 notte.

Un treno carico di giovinezza è partito questa sera per la Germania. Dopo impazienti giorni di attesa, dedicati all'addestramento collettivo della Legione «Dux», la crociera organizzata dall'Opera Nazionale Balilla ha avuto inizio muovendo per la prima tappa del viaggio: da Bolzano a Monaco di Baviera. Cinquecento ragazzi, attaccati ai finestrini del treno speciale, hanno salutato questo estremo lembo di patria così fervido e ospitale, così accogliente e pieno di entusiasmo, e si sono avviati verso nuovi paesi, nuova gente, nuovi costumi, per condurre a termine ancora una volta felicemente l'ambasceria di giovinezza che l'Italia fascista manda nel mondo per rinsaldare i vincoli di amore che ci legano ai connazionali sparsi un po' qua e là, al nord e al sud, all'est e all'ovest, e per dimostrare qual'è la disciplinata, nuova forza della terra di Mussolini.

Partenza felice, anche questa come le altre, come sempre. In poche ore gli avanguardisti giunti da tutte le parti d'Italia, da Catanzaro e da Torino, da Sassari e da Roma, si sono amalgamati e affiatati mirabilmente. Poichè devono andare in Germania, paese nel quale le belle parate costituiscono un orgoglio e una caratteristica, era giusto che la Legione si addestrasse in modo da essere possibilmente anche ammirata.

Questo treno che la notte ha rapito or ora, sarà a Monaco di Baviera domattina alle 6 circa. Anche se la corsa lo fa allontanare sempre più, si immagina quale ne sarà la vita fino alla prima tappa e durante le altre: una vita allegra in cui la curiosità ansiosa della giovinezza non sarà tale tuttavia da scompone l'ordine e la disciplina.

Cinquecento ragazzi sono partiti cantando; fra poco si addormenteranno e quando il trombettiere di Trieste suonerà il silenzio, quasi tutti avranno già dormito. I capaci ed accoglienti vagoni sono giacigli fin troppo morbidi, al sonno caro della giovinezza, e d'altra parte il vagone dei servizi logistici (una cosa molto importante dunque) promette per domani mattina un'abbondante colazione.

La giornata di oggi, prima della partenza, è passata così per gli Avanguardisti: stamane essi si sono recati al campo sportivo e si sono esibiti in saggi ginnico-militari alla presenza di S. E. Renato Ricci. Stasera, alle 19, i cadetti e gli ufficiali, insieme all'on. Ricci, si sono recati al monumento della Vittoria a deporre una corona di alloro sull'Ara votiva. L'on. Ricci ed i giornalisti al seguito della crociera hanno visitato la Casa del Balilla, che recentemente è stata ampliata e resa più conforme alle esigenze dell'Opera.

Alle 22, il corteo, partendo dall'accantonamento, si è recato alla stazione ed ha preso posto sul treno speciale composto da otto vetture. Tutte le principali autorità erano presenti. S. E. Ricci ha tenuto un'ultima volta a rapporto i ventisette ufficiali che accompagnano la Crociera al comando del centurione Gigli e, all'ultimo momento, interpretando il vivo desiderio che gli Avanguardisti tuttavia non avrebbero osato neanche formulare, ha preso posto sul treno per seguire la Crociera fino a Monaco.

Hitler passerà in rivista

i 450 avanguardisti italiani

Monaco di Baviera, 25 notte.

Tutti i giornali preannunziano la visita dei 450 Avanguardisti italiani che saranno qui passati in rivista domani dal Cancelliere, che giungerà in aeroplano accompagnato dal nostro Regio Ambasciatore.

Nel dare l'annunzio, i giornali aggiungono vive parole di benvenuto e rilevano l'importanza della visita in un momento in cui lo spirito della Germania sta avviandosi verso quelle forme che hanno assicurato e fatto grande il popolo italiano.

La Crociera dell'«Augustus»

Il ritorno di S. E. Mosconi — Il badile del primo scavo del Palazzo d'Italia a New York sarà offerto al Duce.

Genova, 25 notte.

L'«Augustus», in crociera transoceanica, ha toccato oggi il nostro porto. Con la motonave è arrivato S. E. Antonio Mosconi, accompagnato da Rinaldo Stroppa-Quaglia, fiduciario del palazzo d'Italia di New York, e da Mirko Ardemagni, direttore del Bollettino della nuova grande istituzione italiana.

Tornando a Roma S. E. Mosconi riferirà al Capo del Governo l'esito della sua missione e dirà come in America sia apprezzata e studiata la sua grande opera di statista. S. E. Mosconi ha portato con sè da New York il badile con il quale è stato fatto il primo simbolico scavo e che opera artistica degli allievi della scuola italiana «Leonardo da Vinci» di New York, sarà donato al Duce.

Coll'«Augustus» è pure giunta in Italia una squadra di 26 ragazzi esploratori di Minneapolis, appartenenti alle più cospicue famiglie della regione. Essi si recano in Ungheria per partecipare al grande raduno internazionale di 34 mila ragazzi esploratori, che avrà luogo prossimamente a Budapest.

I «boyscouts» americani hanno voluto includere nel loro programma una visita in Italia e precisamente una visita di omaggio al Duce. I giovani hanno trascorso la giornata d'oggi visitando la nostra città.

I lavori di ricupero dell'«Artiglio»

sospesi per il maltempo

Brest, 25 notte.

L'*Artiglio* è rientrato stasera in rada senza aver potuto continuare il ricupero dell'oro dell'*Egypt*, essendo stato impedito nei suoi lavori dalla nebbia e dal mare agitatissimo. I palombari dell'*Artiglio* dovranno, nella loro prossima uscita, procedere dapprima a togliere enormi lamiere dai fianchi del relitto, prima di passare al ricupero delle sbarre d'oro.

I membri del Congresso commerciale

in visita a Genova

Genova, 25 notte.

E' giunto stamane a Genova, proveniente da Napoli, un primo gruppo di partecipanti al 16.o Congresso internazionale di espansione commerciale. Nel pomeriggio è giunto il secondo e più numeroso gruppo che è sbarcato dal piroscafo *Gange*. Di quest'ultimo gruppo fanno parte le più notevoli autorità che partecipano al corso. I congressisti sono stati oggi ricevuti a Nervi dal Podestà, sen. Broccardi, e domani avranno inizio i lavori. Come è noto i partecipanti al corso sono reduci dalle gite compiute alle città e alle attrezzature economiche di Roma e di Napoli. E' noto pure che il Congresso di Roma ha deliberato di affidare per il prossimo triennio la presidenza della Società internazionale all'Italia, eleggendo presidente l'on. Niccolò Castellino.

Contadino ferito e derubato

nella propria abitazione

Casale, 25 notte.

Il contadino Giovanni Coppo da Mirabello, tornando la notte scorsa da San Salvatore alla propria abitazione, trovò in cucina il proprio padre, Pietro di 58 anni, steso al suolo col capo in una pozza di sangue. Alle grida del Coppo accorsero alcuni vicini di casa che provvidero a chiamare d'urgenza il medico e ad avvisare i carabinieri di Occimiano. Nel frattempo il Giovanni Coppo, ispezionando la casa, la trovò tutta sossopra e si accorse che da un cassetto erano sparite 745 lire. Il sanitario accorso riscontrò al Pietro Coppo grave ferita alla nuca con commozione cerebrale e lo giudicò in pericolo di vita, mentre i carabinieri iniziarono pronte indagini per assicurare alla giustizia i colpevoli. In mattinata si è recato a Mirabello il Giudice Istruttore cav. Severini, accompagnato dal cancelliere Patrucco, per procedere all'interrogatorio del ferito, ma date le gravi condizioni del Coppo, nulla di sostanziale è venuto alla luce. Il fatto ha destato in paese una dolorosa impressione.

Una trappola per gli uomini

Ladro imprigionato nel pollaio

nel quale è andato a rubare

Voghera, 25 notte.

Un ladro di polli è stato arrestato in circostanze singolari e alquanto comiche dallo stesso derubato, l'agricoltore Ettore Lanzarotti di anni 45, dimorante nella frazione Cadè di Torrazza Coste.

Il Lanzarotti da qualche tempo vedeva il suo ben fornito pollaio oggetto di attenzioni da parte di ignoti che, nottetempo gli sottraevano i polli e, per evitare il danno, applicò all'uscio un robusto dispositivo che ne impediva l'eccesso. La precauzione servì e infatti il Lanzarotti, recatosi come al solito di buon mattino nel pollaio per controllare il numero dei polli, vide che ve ne era uno in più, ma di nuovo genere: certo Luigi Manzoli che, introdottosi nottetempo per rubare nel pollaio, era rimasto prigioniero ed impossibilitato ad uscire.

Il Lanzarotti, raggiante di contentezza, diede allora avviso a tutto il vicinato, e andò ad avvisare i carabinieri che, recatisi sul posto, liberarono il Manzoli traducendolo in carcere.

I PROCESSI

Ucciso da una mensola telefonica

(Tribunale Civile di Torino)

Perdura ancora nella cittadinanza torinese l'impressione suscitata dalla grave sciagura che costò la vita al nobile Giovanni Farina, ispettore della Cassa Nazionale Infortuni, che il 31 dicembre 1931, uscendo dalla sede dell'Istituto prodotto in via S. Francesco d'Assisi, venne colpito mortalmente al capo da una pesante mensola di sostegno dei fili telefonici improvvidamente buttata a terra dall'altezza di oltre dieci metri da alcuni operai addetti alla rimozione di tali mensole per conto della Stipel.

Gli eredi del nobile Giovanni Farina instaurarono giudizio civile di danni nei confronti della Stipel e dell'impresa Bert che per conto della Società procedeva a tale lavoro. La causa venne discussa nel giugno di quest'anno avanti la quarta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Miglino ed in questi giorni è stata pubblicata l'elaborata sentenza dovuta al giudice cav. uff. Felice Rossi, la quale accoglie ampiamente la tesi degli eredi Farina, condannando la Società Stipel e gli eredi Bert in solido al pieno risarcimento dei danni, accordando una provvisionale di lire ventimila.

In linea di diritto l'interessante e dotta sentenza ha ritenuto che il contratto intervenuto tra la Società Stipel e l'impresa Bert non esonerasse la prima dalla responsabilità per il luttuoso evento cagionato dalla seconda nell'esercizio delle mansioni affidatele, riconoscendo che il principio per cui l'appaltante non risponde del fatto colposo dell'appaltatore soffre fondamentali eccezioni e cioè non si applica quando l'appaltante siasi comunque riservata ingerenza o controllo sul lavoro affidato all'appaltatore, mediante istruzioni, facoltà di sospendere i lavori non regolarmente eseguiti ecc.; e non si applica neppure quando l'attività dell'appaltatore si svolga nell'ambito dell'industria dell'appaltante, poichè in tal caso il controllo e la sorveglianza derivano dalla natura stessa dell'opera che necessariamente deve essere compiuta con le modalità proprie particolari all'esercizio della industria.

Gli eredi Farina erano patrocinati dagli avv. prof. Gino Segrè e prof. Carlo Tresca di Castelbezzo, procuratore l'avv. Alberto Peyron; la Stipel dall'avv. Renato Vaillermin, procuratore l'avv. G. B. Cattaneo; gli eredi Bert dall'avv. Adolfo Cuneo, procuratore l'avv. Cesare Tardy.

La partita a scopone

(Pretura urbana di Torino)

La partita a scopone scientifico, di cui abbiamo parlato nel nostro numero del 22 volgente, ha avuto uno strascico in Pretura, dove il signor Alfredo Rosso è comparso imputato di ingiurie e lesioni. Tra i testimoni era anche il signor Alberto Boursier, il quale ha colto l'occasione per difendersi dalle accuse della moglie, che si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Dal Fiume. Egli ha anzitutto negato che tutte le sere uscisse di casa e si trattenesse fino a tarda ora in pubblici esercizi a giocare; un giorno solo la settimana, il giovedì, egli si recava in una società sita in Galleria Nazionale, dove, in compagnia di distinti professionisti ed impiegati, faceva la sua partita a carte. Quindi nessuna cattiva compagnia, e tanto meno sfrenata passione per il giuoco.

La versione dei fatti svoltisi in casa dei Boursier — quale è emersa dalle varie deposizioni testimoniali — è stata tale che il Pretore, avv. Jona, ha mandato assolto il Rosso — difeso dall'avv. De Marchi — condannando la signora Losi alle spese processuali.

Muore in carcere

alla vigilia del processo

Roma, 25 notte.

L'ex-impiegato postale dell'ufficio di Civitavecchia, Giovanni Abis, venne a suo tempo arrestato per peculato e falso, perchè alterando la scrittura su alcuni libretti postali, si era appropriato degli importi segnati, per la somma di circa 140 mila lire. Pare che l'Abis fosse stato colto dalla mania del giuoco del lotto; settimanalmente egli puntava grosse poste, e nella speranza di rifarsi per colmare gli ammanchi già operati, raddoppiava le giuocate, finchè il fatto fu scoperto. Oggi doveva riprendersi il processo a suo carico; ma il presidente del Tribunale ha informato che la direzione delle carceri aveva comunicato che il detenuto era morto improvvisamente, nel pomeriggio di ieri, per paralisi cardiaca. Pertanto il Tribunale ha dichiarata estinta l'azione penale, per la morte dell'imputato.

Infanticida assolta

per insufficienza di prove

Alessandria, 25 notte.

La pettinatrice Maggiorina Rossi, di 20 anni, da Oviglio, venne arrestata il 23 maggio scorso presso una sua amica, in Alessandria, sotto l'imputazione di infanticidio. Con lei veniva pure tratta in arresto la sorella Lucia, di 21 anni, sarta; ma poco dopo questa ultima veniva rilasciata e prosciolta da ogni accusa, mentre la Maggiorina era rinviata a giudizio presso il nostro Tribunale. L'imputata, difesa dall'avv. Rivera, ha affermato di essersi trovata realmente in stato interessante e di avere partorito un essere in condizioni tali da ritenerlo nato morto e di avere buttato il cadaverino in un fossato. Il Tribunale, dopo una movimentatissima udienza, ha finito con l'assolvere la Rossi per insufficienza di prove.

Orefice assolto in appello

dall'imputazione di appropriazione

Valenza, 25 notte.

Il gioielliere Adolfo Ghiletti, di 27 anni, residente nella nostra città, era stato imputato tempo fa di appropriazione indebita per lire 578,38 in danno di tale Giovanni Torra. Per tale fatto comparve innanzi al nostro Pretore e venne condannato ad un mese di reclusione ed a 500 lire di multa, condannato si appellò ed al processo svoltosi ieri, dimostrata la propria correttezza commerciale, venne totalmente assolto poichè il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

La controversia fra padroni e mezzadri

viene sottoposta alla Magistratura del Lavoro

Brescia, 25 notte.

La Sezione del Lavoro del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Formosa, ha pronunciato un'interessante sentenza (estensore il giudice cav. Merelli) in una controversia insorta tra la professoressa Paola Ferrari, assistita dall'avv. Berti, e Pietro Pilati, mezzadro di Collebeato. La proprietaria del fondo Ferrari, alla fine di marzo, aveva notificato al mezzadro licenza per finita mezzadria col 1.o novembre prossimo venturo. Il Pilati, comparso dinanzi al conciliatore di Collebeato, si opponeva alla licenza e il conciliatore si dichiarava incompetente a giudicare. In seguito a ciò la Ferrari adiva la Sezione del Lavoro presso il nostro Tribunale, sostenendone la competenza per materia in base all'art. 1 della legge 30 gennaio 1926 sulle controversie del lavoro e sostenendo altresì che detta autorità era competente per valore dovendosi a tale effetto tener presente l'importo dei prodotti del fondo per l'annata agraria. Il Pilati sosteneva invece che la controversia andava sottoposta al giudice ordinario.

Il Tribunale, in accoglimento della tesi della Ferrari, affermava la competenza della Sezione del Lavoro e, per stabilire la competenza per valore, ordinava la perizia richiesta dalla parte attrice onde determinare l'importo dei prodotti del fondo. Resta così stabilito il principio che anche le controversie fra proprietari di terreno e mezzadri (data l'esistenza nella Provincia di Brescia di un contratto collettivo e data la recente legge 3 aprile 1933) vanno sottoposte alla Magistratura del Lavoro.

Finisce in carcere

per aver difeso il proprio gatto

Milano, 25 notte.

Alla sedicesima Sezione del nostro Tribunale è comparso oggi tale Enrico Lecchi, imputato di lesioni aggravate ai danni di Pasquale Bernaschini e di lesioni semplici ai danni di Arsenio Rossetti. L'imputato si difende dicendo che tutto ciò che ha fatto è stato causato dal suo debole per le bestie. Infatti il debole del Lecchi per un gatto si è risolto in una vera e propria ferocia. Il Bernaschini gli aveva fatto sparire un bel gattino che gli era stato dato in regalo, e poichè il Rossetti era accorso a sostenere le parti del colonquilino crudele, il Lecchi prendeva entrambi a pugni. Risultato: il Bernaschini finiva a terra con la volta cranica fratturata e per vero miracolo aveva salva la vita e il Rossetti veniva colpito a sangue. Affermano le parti lese che il Lecchi aveva adoperato il tirapugni. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato il Lecchi a nove mesi di prigione, oltre millecinquecento lire di provvisionale e cinquecento lire alla Parte Civile.

Il misterioso delitto di Busca

Cuneo, 25 notte.

Nel mattino del 5 dicembre dello scorso anno, prima dell'alba sulla strada provinciale che da S. Rocco di Busca conduce al concentrico di Busca, a circa due chilometri e mezzo dal capoluogo, fu rinvenuto, adagiato sulle rotaie del tramvai Cuneo-Busca-Saluzzo, il cadavere di un certo Giuseppe Cerutti fu Giovanni Michele, di 60 anni, agricoltore del luogo. Dalle indagini esperite, gravi indizi vennero ad emergere a carico del futuro genero della vittima, certo Giuseppe Chiappello di Michele, di 24 anni, il quale è stato arrestato e rinviato al giudizio delle Assise. Egli avrebbe compiuto il delitto per affrettare l'eredità della futura moglie.

L'imputato è tuttora sulla negativa. Egli è difeso dagli avvocati Galimberti. La famiglia del Cerutti è costituita Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Bassignano.

Cadavere di donna in un pozzo

Gravi sospetti sul marito

Frosinone, 25 notte.

In una frazione di Vico è stato trovato, in un pozzo, il cadavere di una donna che è stato identificato per quello della contadina Maria Civita Renzi. Dato che il cadavere presentava tracce di lesioni e contusioni i carabinieri hanno proceduto a severe indagini che hanno fatto risultare, a quanto pare la colpevolezza del marito della morta, tale Grossi Giovanni di anni 26, pure di Vico, il quale, come risulta dalle indagini, per intendersi disfarsi della moglie per continuare una relazione con tale Falconi Teresa dalla quale aveva avuto un figlio e che voleva sposare appena liberato dalla moglie. Tanto il Grossi quanto la Falconi sono stati arrestati.

Tre pacieri percossi

dalle parti in contesa

Grosseto, 25 notte.

Gli affari fra Terzo Signori e la di lui sorella Ottavia non andavano tanto lisci, tanto che si rese necessario un giurì d'onore composto da tre conoscenti: Benedetto Bianciardi, Sisto Brunetti e Domenico Battaglini, il quale ultimo doveva essere il testimonio unico e principale del modo come i fatti si svolsero.

I tre pacieri, recatisi in casa dei due fratelli, in quel di Ravi, importante centro minerario della provincia, iniziarono immediatamente l'esame dando la parola al Battaglini, il quale sembra non riscotesse la piena approvazione della Ottavia Signori, che si diede a malmenare il malcapitato per quello che aveva detto. In difesa del testimonio accorsero i suoi compagni, ma allora anche Terzo Signori si diede a percuotere i tre amici, che malconci dovettero abbandonare in furia la casa, riservandosi naturalmente di mettere la cosa in mano all'Autorità Giudiziaria, che deciderà sulla legittimità delle richieste della Ottavia Signori e sulla legittimità delle busse date ai tre pacieri.

Le vittime della montagna

Due signorine precipitano

in un burrone nell'Ossola

Intra, 25 notte.

Le signorine Ernestina Luisetti, di anni 17, e Palma Guglielmi, di anni 20, residenti a Suna, appassionate alpiniste, avevano lasciato il paese giovedì sera per un'escursione all'Alpe Veglia, sopra Varzo, nell'Ossola, dirimpetto al massiccio del monte Rosa.

Le due giovinette avevano dichiarato ai familiari che avrebbero fatto ritorno nella mattinata di domenica, ma non furono viste e vennero inutilmente attese anche il lunedì mattina. Vennero allora iniziate le ricerche, e poco dopo si seppe che un pastorello aveva trovato sull'orlo di un burrone due sacchi da montagna. Spingendo lo sguardo in fondo al precipizio, egli vide due masse immobili e, certo ormai che si trattava dei corpi delle due disgraziate alpiniste, corse a dare l'allarme. Furono subito organizzate squadre di soccorso, che, raggiunto il fondo del burrone, trovarono in breve i cadaveri delle due signorine.

Sembra che esse siano cadute mentre raccoglievano stelle alpine, mentre altri suppongono che siano state sorprese dalla notte nella marcia di ritorno e abbiano smarrito il sentiero. E' certo che sabato pomeriggio, alle ore 16, sono state viste, dopo di che se ne è perduta ogni traccia.

I cadaveri sono stati trasportati a Varzo, dove stamane hanno avuto luogo i funerali.

Omaggio di alpinisti milanesi

alle tombe delle tre vittime del Cervino

Aosta, 25 notte.

Significativo e commovente è riuscito l'omaggio recato al piccolo cimitero di Valtournanche alla tomba che raccoglie le salme di Amilcare Cretier, Antonio Gaspard e Basilio Ollietti. L'omaggio è stato recato da un centinaio di soci del Club Alpino di Milano che, con la loro gentile attenzione, hanno dimostrato di tenere viva nel cuore la memoria di questi tre Giovani Fascisti, precipitati quindici giorni or sono dalle pareti del Cervino.

L'omaggio dei turisti milanesi ha trovato riscontro nella viva riconoscenza delle guide del Cervino e delle Camicie Nere. I turisti sono più tardi proseguiti verso il bacino del Breuil per prendere parte al campeggio istituito dalla presidenza del C.A.I.

Avvelenato da semi di pesca

Bergamo, 25 notte.

A Calcio un grave caso di avvelenamento ha portato il lutto nella famiglia Togni. I due figli, Domenico, di quattro anni, e Lina, di tre anni, dopo avere ingerito una bevanda così detta «semata», preparata dalla madre con semi di pesca e zucchero, furono presi da atroci dolori viscerali e, nonostante il pronto intervento del medico, il piccolo Domenico spirò poche ore dopo, avvelenato dall'acido prussico, che, come è noto, trovasi in notevole quantità nei semi di pesca.

I bagni che costano la vita

Annega nel lago d'Iseo

Brescia, 25 notte.

Nelle adiacenze del paese di Marone, il giovinetto Mario Sapella, di nove anni, insieme con un coetaneo scese a prendere il bagno nel lago d'Iseo. Entrato nell'acqua, dove a pochi metri dalla riva il fondo del lago si avvalla pericolosamente, il giovinetto scomparve nè più fu visto risalire a galla. All'allarme del compagno accorsero pescatori e bagnanti ma gli sforzi per ritrovare il cadavere riuscirono vani.

Furioso incendio in un cascinale

Valenza, 25 notte.

Un grosso incendio è scoppiato nel vicino paese di Grava, nella proprietà della Cappellania, tenuta in affitto dall'agricoltore Paolo Guida. Verso il tocco, sinistri bagliori svegliarono il fittabile che, sceso coi suoi famigliari, si trovò di fronte ad un triste e spaventevole spettacolo. Tutte le catasta dei covoni di grano erano in preda alle fiamme come anche i fienili, pieni zeppi di foraggi. Il Guida diede tosto l'allarme e tutta la popolazione accorse e si prodigò per circoscrivere il fuoco che minacciava di propagarsi alle proprietà vicine. Anche i pompieri accorsero e, dopo molte ore di lavoro, ogni pericolo fu scongiurato. Andarono distrutti più di 200 quintali di grano ed altrettanto in foraggi, attrezzi rurali e fabbricati, arrecando un danno complessivo di lire 50.000.

Mortale accidente sul lavoro

Borgosesia, 25 notte.

Una mortale sciagura è accaduta nella cava di pietrisco di Grignasco. Il minatore Giovanni Cerri fu Giuseppe, di anni 30 da Cureggio, mentre attendeva alla carica di una mina per lo spianamento di un grosso macigno, venne improvvisamente investito da un fuso di carica di balistite, rimasto inesploso e orribilmente sfracellato.

Subito accorso dai compagni di lavoro, il poveretto venne trasportato con un'auto al nostro ospedale ma, malgrado le premurose cure dei sanitari di servizio, il disgraziato giovane decedette dopo qualche ora, fra atroci spasimi.

Ciclista mortalmente investito

da un'automobile

Gallarate, 25 notte.

Stamane improvvisamente su una strada campestre sulla provinciale di Arona, il ciclista Martino Zingaro, di 23 anni, da Taino, andò a cozzare violentemente contro un'automobile transitante sulla stessa arteria. Lo Zingaro riportò la frattura della volta cranica e venne ricoverato in pericolo di vita al Civico Ospedale di Somma Lombardo.

Trova il padre morto

con la faccia rosicchiata dai topi

Varallo, 25 notte.

Il giovane montanaro Carlo Troglio, di Rossa di Boccioleto (Val Sermenza), tornato alla sera dal lavoro e notata l'assenza del padre, salì al piano superiore, ove una ben triste sorpresa lo aspettava. Il vecchio, Giuseppe Troglio, di 62 anni, giaceva morto, con la faccia rosicchiata dai topi. Si ignorano ancora le cause della tragica fine.

Incendio di un deposito di benzina

Biella, 25 notte.

Un improvviso e violento incendio è scoppiato a Vallemosso, nell'autorimessa del Lanificio Giuseppe Botto e figli, per la subitanea accensione di un deposito di benzina. L'autista della ditta Bruno Sammartino, stava travasando benzina dal serbatoio in alcuni fusti, quando dal motorino elettrico si è staccata una scintilla che ha provocato l'accensione. Le fiamme hanno subito divampato, avvolgendo tutta la rimessa, che è stata totalmente distrutta.

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 25 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: colonnello Ferri, pilota all'Aeroporto Ciampino-nord (direzione generale servizi materiale ed aeroporti), collocato in ausiliaria per ragioni di età; tenente Lodovici, pilota, centro di reclutamento e mobilitazione prima zona aerea territoriale, accordo contratto matrimoniale col solo rito religioso, è dispensato dal servizio permanente. Tale dispensa è connessa in base all'art. 3 lettera A del R. D. L. 6 novembre 1932.

Il Fiore della lirica italiana

Se alcuni anni fa un tardo nipote di Costantino Cefala, l'Adamo degli antologisti, avesse dovuto metter mano a un'antologia della poesia italiana, si potrebbe giurare che avremmo visto Cavalcanti accanto a un brano dei *Fioretti*, un canto di Dante accanto a una novella di Boccaccio, Ariosto dare il gomito a Machiavelli, l'*Addio ai monti* di Manzoni star vicino a un dialogo di Leopardi. E se, poniamo, un carducciano un po' rigoroso avesse gridato al guazzabuglio, il trionfante antologista, Estetica alla mano, avrebbe potuto dimostrare che niente era più legittimo e ammissibile del suo lavoro. Negherete che quel brano di prosa è poesia allo stesso modo di quella lirica? E non esito a dire che la sua dimostrazione sarebbe stata calzante. Anche noi, in confidenza, l'abbiamo fatta più volte.

Ma mentre la tiravamo giù a filo d'estetica, sentivamo insinuarsi in essa, quasi nostro malgrado, un dubbio. Sì, è innegabile che Boccaccio è poeta, e poeta è Manzoni nel romanzo, sebbene dicesse quando lo scriveva d'essersi «sliricato»; ma non ci sarà proprio alcuna differenza fra la novella d'Andreuccio e un sonetto di Petrarca, fra la caduta di Geltrude e la morte di Ermengarda, fra il Pastore errante e il dialogo di Tristano e d'un amico? O ci sarà solo quella differenza che esiste fra un'opera d'arte e un'altra, per cui ognuna è imparagonabile, e tutte insieme si raccolgono sotto l'insegna comune di lirica? Fra il poeta in versi e il poeta in prosa non sarà possibile istituire una distinzione più intima; una distinzione di grado, d'intensità lirica? Anche Croce, dopo aver identificato prosa d'arte e poesia in versi, parla spesso *d'intensità*, a proposito di questa. E poi la tradizione e il sentimento personale della poesia ci attestano abbastanza che la parola del lirico è sintesi, e reca in sè «un alto potenziale» che la parola del prosatore non ha; e non ha perchè non occorre che l'abbia. Il poeta concentra, si cala nella propria situazione lirica, direi, verticalmente (si pensi a qualche sonetto del Foscolo o a un idillio del Leopardi), piomba nell'intimo seno del proprio sentimento con un volo repentino e ne attinge immediatamente la segreta, germinatrice radice; il prosatore vi giunge attraverso giri e svolgimenti, non brucia alcuna tappa, d'ogni tappa anzi si vale come d'una pausa e d'un trapasso necessarii, ed enuclea da sè il proprio tema poetico trasferendolo in un carattere, in un personaggio. Dove il primo suscita una fiamma alta e diritta, una colonna di fuoco, il secondo distende un lago, un mare. Poeti tutti e due, s'intende; ma in un modo diverso, tanto diverso che dallo scatto dell'ispirazione al mezzo tecnico la creazione di entrambi segue un cammino, incontra ostacoli, li risolve, dando l'impressione, e non solo l'impressione, che ci sia ben poco di comune fra quella dell'uno e dell'altro. La prosa è indubbiamente un modo d'essere della poesia; ma occorre metter l'accento con tanta decisione sul modo da suggerire una distinzione quasi più non formale fra la prima e la seconda.

— Empiria, empiria, sento qui ripetere da qualcuno, in preda allo scandalo. Ed è noto di quale grave eterodossia sia impeciata, per dei filosofi, questa parola. Ma poi che accade? Che anche i filosofi, facendo critica d'arte, non sfuggono all'empiria; e le distinzioni, abolite in sede teorica e cacciate in blocco dalla porta, rientrano per la finestra o per il più piccolo pertugio; e si vengono a riproporre nella pratica della critica d'arte con una prepotenza che solo un filosofo terribilmente sistematico può avere il coraggio di scacciarle di nuovo.

Si può dire che questi trent'anni d'estetica e di discussioni teoriche sull'estetica si siano svolte sui punti che abbiamo ora toccati in modo alquanto personale, e su punti affini. E allora, un antologista non più tipo 1914, che è suppergiù l'epoca in cui l'indistinzione fra prosa e poesia raggiunse il momento culminante, ma un antologista tipo 1930, carico di quei dubbi che s'è detto, alcuni dei quali risolti altri in via di risoluzione, come poteva metter mano a una antologia della lirica italiana? Non vedo che potesse regolarsi molto diversamente da come han fatto Enrico Falqui e Aldo Capasso col loro *Fiore della lirica italiana dalle origini ad oggi* (*Carabba editore*); il che val quanto dire che un'antologia di poeti non poteva oggi esser fatta, o almeno tentata, se non sulla via scelta dai due antologisti. Punto primo dunque: attualità della loro opera, sulla cui legittimità, come principio, non c'è nulla di sostanziale da obbiettare.

***

Ma si può chiedere: la lirica italiana si presta tutta alla verificazione di tale principio che i due antologisti hanno chiamato «idea della lirica in senso stretto»? A escludere da tale concetto, non dico il descrittivo o il pittorico, ma il discorsivo e l'eloquente, non si rischia di impoverire quasi fino all'estremo il ricco fiume della nostra lirica? E non è vero che la poesia italiana è, oltre che vicina all'eloquenza (l'alta eloquenza petrarchesca della Canzone all'Italia o alla Vergine, o quella dei *Sepolcri*) vicina anche alla narrazione epica? E, a esempio, Dante non è lirico e narrativo a un tempo, e così il Tasso e così persino, come si potrebbe sostenere, il Leopardi delle *Ricordanze*? Naturalmente, tale narratività che potremmo chiamar verticale è ben diversa dalla narrazione prosastica d'un Boccaccio. E questo è tanto vero che i due antologisti messisi di fronte all'impegno teorico d'applicar con rigore la loro idea di lirica «in senso stretto» e di fronte alla realtà, dirò, storica, della nostra poesia, han preferito attenersi di più a questa realtà che a quel principio; e darci in sostanza il fiore lirico-narrativo della nostra poesia, non escludendo nemmeno l'eloquente. Difatti, hanno incluso brani della Commedia, dell'Aminta e della Gerusalemme, buona parte dei Sepolcri; del Carducci han preferito l'eloquente e pittorica *Mors*, la parnassiana, e qua e là scolastica per i suoi passaggi logici non lirici. Nella *Piazza di San Petronio*, la descrittiva *Alla stazione* (dunque un Carducci, specie per l'ultima poesia, impressionistico e eloquente); del Pascoli, che insomma è sempre da scegliere dall'*Ultima passeggiata* e da *Myricae*, han preferito, e questo si spiega meno, il primitivismo dugentesco dell'*Alba*, così industriosamente alessandrino; nè le altre due liriche rispondono pienamente all'idea di lirica «in senso stretto». Facciamo, si vede, osservazioni a caso, le prime che ci vengono alla penna; ma quasi per ogni poeta, e per lo stesso Foscolo del quale avrei dati più sonetti e meno Grazie, si possono muovere obbiezioni di scelta, mettendosi precisamente dal punto di vista di quell'*idea di lirica*, che Gargiulo chiarisce sobriamente nel suo saggio. Ma perchè facciamo queste obbiezioni? Perchè, con quell'idea in mano, anzi con quell'arma, anzi con quel letto di Procuste molta parte della lirica italiana — la cui origine eloquente è inabolibile — finisce col trovarsi a disagio. A rigore dunque — e lo riconoscono del resto nella loro *Nota* gli stessi due antologisti — un «fiore» della lirica italiana non poteva esser fatto al massimo che con una decina di poeti, a far conto largo. Ma, se avessero scelto questo arduo partito, avrebbero dato Falqui e Capasso un'idea *storica* della nostra poesia? Crediamo di no; ed è per questo che preferiamo la loro manica larga al loro rigore. Manica larga per modo di dire; chè realmente la poesia italiana, o si coglie quale storicamente è stata — poesia d'affetti con riuscite eloquenti, soluzioni descrittive e lirico-narrative impostate in una «situazione», — o si è costretti a frantumare la sua compattezza per la ricerca del «verso solo»: esperienza già fatta, e già malamente riuscita. Questa antologia oscilla alquanto tra questi due poli: e dopo aver posto rigorosamente l'esigenza di «lirica pura» la tempera, se non la contraddice. *Felix culpa*; che dimostra, in fondo, il senso storico dei due compilatori.

***

Ma poichè l'antologia è fondata su questa duplicità, meno spiegabile è il rigore, qui veramente assoluto, col quale sono stati trattati Ariosto e Parini, il Manzoni della *Pentecoste*, e il Pulci, per limitarci a questi quattro. Il Pulci non figura affatto; e sul serio nel *Morgante* Falqui e Capasso non han trovato niente, anche usando una manica larga quel rigore di cui si sono più d'una volta scordati, e non sempre felicemente, per il Tasso, riportandone ottave, come qualcosa del giardino di Alcina che sono una stretta imitazione, come è noto, dell'*Odissea*? (Si veda pag. 156 dell'antologia: *Nel tronco istesso* ecc., e si confronti *Odissea* VII-150 e seg.; trad. Pindemonte). Nè so come si possa dire che una simpatia per Parini può avere «un'origine del tutto privata»; e rincalzare con queste curiose parole: «Tipico il caso del Parini: che abbiamo colto in un momento in cui non era se stesso. Ma altrimenti saremmo giunti a disperare di poterne trascegliere alcunchè. Cercammo anche nelle spoglie di un Parini sensuale; ma ci accorgemmo a tempo che per questa via avremmo artificiosamente (sebbene fossimo in buona fede) gonfiati elementi non giunti a sviluppo». Questo è scritto a pag. 47 della Nota dei compilatori. E «spoglia di un Parini sensuale», «con elementi non giunti a sviluppo» sarebbe dunque il *Messaggio*; questa lirica che pure piacque al Foscolo il quale la disse «bellissima forse tra tutte le altre» del Parini, e che piacque a Manzoni, giudici d'un certo gusto. Difetti ne ha, s'intende; ma che diremmo allora della monotonissima *Canzone dei baci* del Marino, riportata intera? Con dodici versi descrittivi del *Vespro* non si dà Parini, nemmeno riconoscendo d'aver commessa un'«arbitrarietà necessaria». O perchè poi «necessaria»? In quanto alla *Pentecoste* manzoniana, il più bello degli Inni sacri, è qui battezzata «oratoria»; «accordi d'oratoria», «flusso oratorio»; e chi sa con quale estetico disprezzo viene pronunciata questa parola di «oratoria», può intendere quello dei due antologisti. Ma il caso più curioso è quello di Ariosto. Ecco la condanna che lo riguarda, nella quale credo di poter riconoscere lo stile critico del Capasso: «Nessuno gli negherà alcune soluzioni tra bonarie e ironiche; ma in complesso il tema cavalleresco era, per un pacifico cinquecentista, assai ribelle (?): e, se era difficile risolverlo con totalità nel piano dell'ironia, era più difficile sollevarlo a liriche altezze con animo limpido. Esitando fra le due soluzioni, e avendo sempre in capo qualche nostalgia, potè tuttavia l'Ariosto qualche volta conoscere una composta commozione». E' per questo che, decapitato Ariosto, il cinquecento è rappresentato dal sonetto al Sonno dello «stilista» Della Casa, da frammenti di Michelangelo, da un sonetto, oh questo sì furentemente sensuale, di Muzzarelli, da qualche odicina del Guarini e da molto Tasso. Ariosto ci figura col pianto di Olimpia e d'Isabella; riprova che «qualche volta» Ludovico potè conoscere una composta commozione.

Storture, si capisce, dovute almeno in parte a quella oscillazione di gusto cui l'antologia ubbidisce; oscillazione legata a quella duplicità di criteri a cui Falqui e Capasso non han saputo, e forse potuto rinunciare.

G. TITTA ROSA.

La Borsa dei diamanti

Il "Napoleone del Sud Africa,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

AMSTERDAM, luglio.

Dunque, domanderete curiosi, il buon Tom è poi riuscito a vendere i propri diamanti?

Mi affretto subito a rispondervi di sì e ad assicurarvi che ha pure fatto un discreto affare. La compra-vendita, tuttavia, non è avvenuta ad Amsterdam. In questa città, malgrado la purezza delle pietre e il loro valore, nessuno aveva voluto comperarle.

— Si tratta di diamanti greggi e di produzione diretta! — ci risposero tutti i mercanti interpellati. — Rivolgetevi al Sindacato del «diamante greggio» di Londra.

Tom scrisse a Londra e 48 ore dopo veniva convocato telegraficamente. Vi si precipitò in aeroplano.

Un'offerta e basta

— Che gente! — mi dice, adesso, il moreno, ancora stupito. — Vanno alla svelta. Non perdono tempo in esami scrupolosi e interminabili. Di tutti i miei diamanti, ne osservano due o tre presi così a casaccio, nel mucchio. Poi, mi propongono un prezzo globale, un forfait: Seicento sterline!

«— Settecento! — domando io.

«— Seicento! — essi insistono.

«— Seicentocinquanta!

«— Seicento!

«Inutile discutere. O accetti o te ne vai. Son loro i padroni. Nessun mercante può comperare diamanti greggi di produzione diretta.

Perchè? Domanderete. Perchè, altrimenti, sarebbero boicottati.

A questo punto, però, una lunga spiegazione s'impone, per ben capire il meccanismo di questo commercio speciale. Anzitutto, è necessario ricordare la storia dei diamanti dell'Africa del Sud, i quali rappresentano, da soli, il novanta per cento della produzione mondiale, e vedere come da un inestricabile disordine, prodotto all'inizio da una legislazione difettosa, ne sia uscita, a poco a poco, l'organizzazione perfetta, che, ancora adesso, regge e controlla la produzione e il commercio della pietra preziosa per eccellenza.

E' noto: i diamanti del Capo vennero scoperti per caso.

Nel febbraio 1867, un cacciatore di struzzi, certo John O'Reilly, capita nella fattoria del boero Van Nickerk, sulle rive del fiume Orange, a poche leghe da Hope Town. La sera, intanto che il padrone di casa, come di costume nelle famiglie protestanti legge un capitolo della bibbia, l'ospite, senza dubbio annoiato prodigiosamente da quel lento e implacabile susseguirsi di salmi, nota che un ragazzetto della famiglia inganna il tempo trastullandosi con un bel sassolino lucente.

— Dammelo! — gli dice, prima di andare a dormire. — Ti farò un bel regalo.

E l'ottiene per un pezzo di cioccolatta. Il cacciatore di struzzi conosce il valore della pietra? E' probabile. Il giorno successivo ad Hope Town; egli annunzia, difatti, ad alcuni amici di avere trovato un diamante. Naturalmente, nessuno gli crede. Un pastore protestante, a cui John O'Reilly l'ha incautamente mostrato, buttandolo dalla finestra, l'ammonisce severo:

— Non offendere Dio!

Con la coscienza a posto, l'inglese corre diffilato a raccoglierlo e, questa volta, invece di ricorrere ai lumi di un mistico si reca a Graham Town da un competente, il dottor Atherstone.

— E' un diamante purissimo! — dichiara lo scienziato — Varrà almeno 500 sterline.

La notizia che, nella regione esistono diamanti, si sparge e, in un baleno, le città della Colonia del Capo restano semivuote: in massa, gli abitanti si lanciano verso il nuovo Eldorado lungo una pista che, ben presto, viene segnata da carogne di animali e da cadaveri di avventurieri.

Tali giacimenti rientrano, però, nel tipo già conosciuto in India e negli Stati di Minas Geraes e di Bahia al Brasile: giacimenti, cioè, a carattere alluvionale e, quindi, facilmente esauribili. La vera rivoluzione nell'industria del diamante si produce soltanto più tardi, quando, nel 1870, l'esistenza della pietra preziosa viene scoperta non più nei terreni battuti dalle acque, vale a dire, alla superficie del suolo, ma a profondità variabili, in una specie di agglomerato di terra color bluastro, il celebre blue ground, che si presenta sotto la forma di veri e propri filoni.

La fatica dei «diggers» sotto l'occhio del padrone

L'assalto alla «terra azzurra»

La scoperta, imprevveduta e straordinaria, avviene nelle vicinanze dell'attuale città di Kimberley, nel Griqualand West, e scatena una seconda ruée di cercatori, diggers, ancor più considerevole della prima.

Stavolta, ne arrivano da tutte le parti del mondo, anche dall'America e dall'Australia. Sull'altipiano arido, coperto d'erba secca e di magri ciuffi di mimose pungenti, dove prima non si vedevano che sparuti greggi di gazzelle, una popolazione tumultuosa e febbrile scava, avida, la terra. Ognuno estrae come può il blue ground e cerca affannosamente le pietre preziose fra i detriti portati all'aria libera.

Qualche digger straccione trova in pochi giorni la fortuna. I più, invece, trovano la miseria, che, terribile, incomincia a tessere la sua tela grigia, smorzando le speranze, scatenando gli istinti, provocando l'anarchia. Disillusi, molti sentono i nervi salire a fior di pelle: son, quindi, facili le liti; frequenti gli assassinii ed i ferimenti. Una manciata di blue ground, qualche spanna di terreno disputato bastano a creare risse furibonde.

Le scene di saccheggio avvengono ogni giorno. Inoltre, siccome i lavori procedono senza alcun ordine, alcun piano, succede che, a forza di scavare all'impazzata, le frane mortali cominciano a prodursi con frequenza. La vita così diventa un inferno, illuminato, di tanto in tanto, da barbagli di paradiso; una vasta lotteria, i cui numeri vincitori non sempre sono estratti dai più degni.

In simili condizioni, agli spiriti più riflessivi e ponderati, appare urgente stabilire un servizio d'ordine, nominare poliziotti e magistrati, onde governare tale folla internazionale di avventurieri. Appare loro urgente, altresì, salvare da morte certa i malati, gli affamati, tutti coloro che non posseggono più la forza per continuare l'orribile battaglia. Ma come fare?

Il territorio di Kimberley, è, nel tempo stesso, rivendicato dalla Repubblica del Transvaal, dallo Stato Libero di Orange, dal capo ottentotto Waterboer. Tutti e tre i contendenti nominano, difatti, personaggi ufficiali per rappresentarli. Ma, ad imitazione dei diggers, questi diplomatici non tardano ad accapigliarsi tra di loro. E arriviamo al momento, in cui l'Inghilterra appare. Dalla confinante colonia del Capo, essa ha già, da tempo, teso l'orecchio e aguzzato lo sguardo. Appena la baraonda raggiunge l'apice e il disordine diventa frenetico, scocla in movimento. Le ricchezze scoperte le ricordano, tutto d'un tratto, il suo ruolo di grande nazione civilizzatrice, affidatole dalla Provvidenza. Come ribellarsi ai comandamenti di Dio? Le trattative diplomatiche ritardano l'azione, soprattutto quando non c'è tempo da perdere. Londra agisce, in conseguenza, sul terreno pratico. Così, un bel mattino, cinquanta agenti inglesi a cavallo appaiono a Kimberley, tacitano, con qualche dono e molte minaccie, il capo ottentotto, pregano i rappresentanti della repubblica del Transvaal e dello Stato Libero d'Orange di ritirarsi graziosamente e, ammainate le bandiere rivali, issano al loro posto quella della bionda Albione, proclamando i terreni diamantiferi proprietà della Corona.

L'era di Albione

All'ombra dello stendardo britannico, le città sorgono in un batter d'occhio: Kimberley, Pniel, De Beers, Klipdrift, con chiese, alberghi, teatri, ospedali e prigioni. Vengono tracciate strade e la produzione è organizzata. Ai diggers privati succedono, naturalmente, le società anonime. Colossali operazioni finanziarie si imbastiscono così attorno al paese dei diamanti.

In tutti i giornali, in tutte le principali vie delle città del mondo, un nome iscritto a lettere colossali, Kimberley, invita coloro che desiderano investire in affari lucrosi il proprio gruzzolo e coloro che, non avendo gruzzolo, sperano nella fortuna in terre nuove e in cieli diversi. I disperati di tutto il mondo partono, in tal modo, verso il Griqualand selvaggio, mentre i soldi affluiscono nelle casse delle società o, per meglio dire, nelle tasche di coloro che hanno lanciato l'affare.

Nel 1875, le Compagnie diamantifere pullulano già: a Kimberley, se ne contano già 25; a De Beers, 18; a Dutoitspan, 26; a Bulfontain, 17. E capita quello che di solito si vede capitare in occasioni del genere. Privo di fondi di riserva, le Società ricorrono necessariamente a debiti e ne fanno tanti da raggiungere complessivamente, nel 1880, i cinquecento milioni. D'altra parte, organizzare delle miniere non è impresa facile. I lavori son lunghi, costosi, e lasciano per varii anni senza benefici. La maggior parte, perciò, dei sottoscrittori diventa preda della delusione e del panico. I più, stanchi di attendere i problematici dividendi, svendono a vil prezzo le azioni pagate chi sa quanto e tutto ciò proprio quando le miniere, rimesse in stato di funzionare, dànno segni di ripresa.

In tali situazioni, lo sapete, c'è sempre chi approfitta del momento e questo tale è colui che non ha fatto il passo più lungo della gamba, che ha saputo calcolare ed attendere. Nel caso specifico di cui parliamo, chi seppe sfruttare abilmente la situazione fu Cecil Rodhes, il Napoleone dell'Africa del Sud, fondatore, fin dal 1875, insieme a Rudd e Stow, della De Beers Company, Società che nacque con un capitale iniziale di appena cinquecento sterline.

Approfittando del marasma economico, egli fece, nel 1887, il primo tentativo di fusione generale di tutte le società con l'assorbimento della Bulfontain Consolidated. In due anni, lo scopo venne raggiunto. Restarono solo in piedi poche società secondarie, che, del resto, si fusero in seguito gradualmente.

La De Beers, trasformatasi in De Beers Consilidated Mines, elevò il capitale a quattro milioni di sterline, nominando governatori a vita Cecil Rhodes, F. Stow, Barnett I, Barnato, e A. Beit. E' assai difficile raccontare e spiegare le lunghe e complicate operazioni con le quali si arrivò a simile fusione, com'è delicato parlare dei procedimenti e dei mezzi adoperati. Non mancarono in borsa i falsi allarmi e non mancarono neppure i ricatti e le minacce. Ma i risultati si rivelarono di prim'ordine: la fusione voluta ed attuata contro tutti e contro tutto da Cecil Rhodes salvò l'industria diamantifera dalla bancarotta quarant'anni fa e le diede delle assisi così solide da permetterle, al giorno d'oggi, di sfidare la crisi e di vivere bene malgrado essa.

Il gioco della De Beers

In che modo? Limitando la produzione in rapporto alla domanda. Nessuno chiede diamanti? La De Beers non ne produce e non ne offre. Tutti vogliono diamanti? La De Beers ne butta sul mercato con abbondanza calcolata. E' bene notare che, in generale, il venti per cento è costituito da diamanti di prima qualità, il quindici per cento di seconda, mentre il resto è di qualità assai scadente. Ma la De Beers, monopolizzatrice, quando vende mette nello stesso mucchio e i buoni e i cattivi e i diamanti bianco-blu e i diamanti gialli, e chi vuole comperare deve prendere in blocco senza discutere.

Solo in questo modo e attraverso un'organizzazione commerciale, che spiegherò nel prossimo capitolo, l'alto corso artificioso dei diamanti è mantenuto.

PAOLO ZAPPA.

IL TOURING IN VALSAVARANCHE

Novanta persone felici

Pont di Valsavaranche, 25 notte.

Felicità d'un cordoncino di seta con due palline colorate al colletto della camicia, invece della solita triste cravatta cittadina. Felicità di stendersi sull'erba rasa e soda davanti alla propria tenda, le mani sotto la nuca, gli scarponi puntati a una roccia, a figger gli occhi nel cielo profondo che squilla prepotente sulla calotta candida del Ciarforon (e l'arietta fresca frizza sulla barba di due giorni: viva la barba lunga, perdio, finalmente!). Felicità per questo piccolo larice, solido, selvaggio, solitario, che accentua il silenzio e la pace della deliziosa conca alpina. Felicità del sole bruciante di giorno e del freddo pungente la sera, non appena le ombre scendon dalle cime e l'ora patetica della montagna richiama sospiri inconsueti intorno all'anima, ed il torrente già quasi invisibile fruscia come un brivido tra i sassi.

Tornare ragazzi

Ma felicità soprattutto di risentirsi ragazzi, di «giocare all'accampamento», di ritornare in collegio ai colpi di fischietto del dottor Fantoni-Modena, direttore del campo, che cortese sempre ma inflessibile nella disciplina non perdona un minuto di sonno se l'escursione mattinale è in programma, fa marciare in fila indiana pei sentieri i suoi novanta pupilli sì da averli sott'occhio tutti quanti, impartisce dai punti obbligati ottime lezioncine di toponomastica, e se al ritorno dalla gita una signorina s'attarda dieci minuti con due giovanotti che le hanno offerto una bibita al vicino alberghetto del Gran Paradiso, trova garbatamente modo di farle capire che, ecco, sarebbe stato meglio se fosse filata alla sua casa di tela a prepararsi pel pranzo. Ne conviene senza dubbio anche quel signore dal pizzo caprino che non può essere che un professore di matematica ed attraversa l'accampamento con un bicchiere d'alluminio in mano. In capo ha un cappelluccio di tela bianca, di quelli che i bimbi portano sulla spiaggia, e i calzettoni gli si raggrinzano un poco sugli stinchi magri. Non è nè bello nè eroico. Ma a quel cappello balneare e a quei calzettoni sono almeno undici mesi e mezzo ch'egli pensa con desiderio infinito; ed ora ne è tanto contento, sorride a se stesso, alle due sorelle milanesi, una bionda, una bruna, che vengono avanti a braccetto ostentando dei calzoni a quadretti nuovi fiammanti, sorride al suo bicchiere col quale si sciacquerà i denti con un'acqua diaccia da far esplodere i molari fuor dalle gengive, sorride al parrucchiere che da due giorni aspetta invano un cliente, sorride al cielo, ai monti, alla vita. «Signorina Paola, lei verrà domattina al Grand Etret?». La signorina Paola, una magnifica ragazza abbronzata dal sole del Lido, è ancora in dubbio sulle sue capacità d'affrontare un ghiacciaio. Lui, no; con la sua piccozza nuova e i formidabili vergini scarponi, non dubita più di nulla: salirebbe al K. 2 se il dottor Fantoni-Modena glielo ordinasse con un fischio; e prosegue beato verso la tortura di un dentifricio a cinque o sei gradi. Miracoli del campeggio.

Perchè voi avete buon gioco a ripetere per l'ennesima volta che i campeggi in montagna sono un'assurdità, una specie di valvola di sicurezza dalla quale sfugge prorompente e trionfante quel romanticismo alla Rousseau che giustamente le giovani generazioni oggi dileggiano e che tuttavia sussiste come un insopprimibile bisogno dell'uomo; a ripetere ch'è semplicemente ridicolo vivere per sette, dieci, quindici giorni sotto una tenda pagando ad una quota di trentacinque o quaranta lire giornaliere gli eventuali reumatismi che potranno spuntare nell'inverno, quando a due passi di lì vi sono degli alberghi che se non vi danno il comfort dell'acqua corrente e del bagno quotidiano di casa vostra, almeno vi consentono di dormire senza uno spiffero d'aria fredda sulla nuca e non accompagnati dalla vaga musica d'un compagno che russa, di lavarvi e cambiarvi in pace al ritorno da un'escursione e non sotto gli occhi indiscreti di otto o nove camerati, d'avere un letto che sia un letto e non una branda, un comodino da notte e la secchia per l'acqua sporca, e tutte quelle altre borghesissime e villissime cose che aiutano a sopportare, svegli o addormentati, le ventiquattro ore della giornata. Lo sappiamo benissimo che tutto ciò è perfettamente vero, e che d'altra parte scegliere per abitazione delle tende come queste, a pareti doppie, con finestrelle e apparecchi di ventilazione, luce elettrica e pavimento di legno per darsi l'illusione d'una sorta d'avventura tibetana a trenta chilometri da Aosta, è un poco come imitare quei pittori che di proposito rifanno i Primitivi quando potrebbero usare la tecnica e il chiaroscuro di Raffaello che, umilmente, son stati loro insegnati all'Accademia. Forse che diciott'anni fa i nostri istruttori della Scuola di Modena i quali, bontà loro, ci imbottivano di precetti di logistica ispirati alle campagne di Napoleone, non ci ricordavano che il comandante di reparto deve sempre far del suo meglio per evitare alle truppe l'attendamento quand'è possibile accantonarle fra quattro muri o almeno in baracche di legno? Altro che rinunziare volontariamente alle modeste comodità di un alberguccio per affrontare gli allegri irrazionalismi di un campeggio in alta montagna!

Il gioco delizioso

Ma la gioia della finzione (dono d'indole artistica sopra tutti gli altri) non la considerate, amici miei, per nulla? E la possibilità di ritornar ragazzi una settimana almeno su cinquantadue nell'anno? Ed il piacere di dire: «Ah, lì c'è un albergo? Ebbene, non me ne importa un fico: il posto me lo scelgo io, cinquanta metri più in alto, cinquecento metri più a destra od a sinistra»? Cosa sono il nudismo, il naturismo, il camping e via dicendo, se non una rivolta ideale alla tirannide della vita metodica, uno schiaffo morale alla cameriera che vi sveglia con la tazza di caffè (anticipato fantasma del vostro capo ufficio), una sghignazzata simbolica in faccia allo spettro del «regolamento»?

Ecco, qui il gioco riesce delizioso per virtù propria, fra gente di venti, trenta, cinquanta e più anni, con tutto l'incanto delle fiabe fanciullesche, dei sogni del bimbo di Norimberga. Non si resiste alla suggestione. Intanto l'ambiente perfetto, che par creato apposta con messa in scena sapiente: la verde conca terminale di Valsavaranche nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, a 1940 metri. Intorno, come le punte di una corona, scintillanti di nevi od erte di nereggianti rupi, la Tresenta, il Ciarforon, la Becca Moncìair, la Cima di Breuil, la Punta Fourà, ed alle spalle, che chiudon la vallata, la Grivola e la Punta Bianca, e più in fondo l'aguzza, sottile torre del Gran Nomenon. La Savara canta tra i pascoli, i laghi del Nivolet li raggiungi in meno di tre ore, il ghiacciaio del Grand Etret invita con le sue morbide distese sopra la morena, ed invisibile, ma pronto ad apparire se appena ti alzi fino alla Croce di Roley, il massiccio del Gran Paradiso, dall'Herbetet al Moncorvè, vigila con i suoi non troppo temibili colossi. Penso alle notti lunari, gelide, acerbe, terse, su questo bacino di smeraldo fasciato di ghiacci, dove l'accesso in automobile non è ancor consentito, se non fino a Pessai, e per piccole macchine con guidatori intrepidi. Il Touring ha la scelta felice pei suoi campeggi (è questo il dodicesimo dopo quelli di Val Contrin, della conca di By, delle Grotte di Postumia, di Valle Fiorentina, di Chiareggio, di Val di Rhêmes, della Foresta della Fossiata nella Sila, di Pian Pecei nel Gruppo del Catinaccio, di Monte Spinale nel Gruppo del Brenta, di Casera Razzo tra Carnia e Cadore, del Gran Sasso d'Italia l'anno scorso), e sa anche difendere i suoi campeggiatori con le naturali barriere che preservano dalle invasioni domenicali gli ultimi romitaggi.

Buona gita, signorina Paola!

Quindici grandi tende e cinque baracche di legno: venti «edifici» pei tre turni di soggiorno dal 23 luglio al 20 agosto: l'ormai tradizionale «villaggio di tela». Descriverlo sarebbe cadere nel solito luogo comune. Diciamo invece che giungere alle quattro casupole di Pont dopo quasi sei ore di marcia da Villanova Baltea e scorgere nel piano verde le tende che biancheggiano ordinate, linde, e le due bandiere, quella d'Italia e quella del Touring, che sventolano sui pennoni alle estremità del campo, e il fumo azzurrino che si leva dalla cucina sempre operosa, e qua e là gente che conversa tranquilla in questa pace o legge o fa fotografie o esplora le vette coi prismatici o, meglio ancora, non fa nulla e si bea del sole e per una settimana almeno torna a quel sovrano ozio di cui son degni soltanto gli dei, gli animali e i savii — scorgere, diciamo, questa piccola città effimera e doversene star sulle soglie ospiti soltanto d'un giorno, è come sentirsi d'un tratto privi d'una ricchezza che altri posseggono e provare acuto rammarico di non poterne dividere le gioie.

Piccola città, ma perfetta: che ha il suo Podestà solerte e provvido, i suoi servizi impeccabili dalla luce elettrica all'acqua in tubature, lo «stabilimento» di bagni (una tenda divina in cinque cabine con un bagno di tela ciascuna, provvisto anche d'acqua calda), il suo «Caffè del Parco» dove insieme col bitter o il genepì si vende carta da lettere, sacchi da montagna, calze, bastoni, borracce, aghi, filo, scarpe, maglierie, tutto ciò che si può richiedere ad una «Rinascente»...; il suo minuscolo «ospedale» provvisto di medicine, la sua chiesina di tela azzurra coi vetri di mica colorata e l'altarino dedicato alla *Regina Montis*, cui non mancano mai le stelle alpine, le profumate arniche ed i non ti scordar di me. Aggiungete le tende di soggiorno, i refettori, il «Palazzo del Municipio» (qui il dott. Fantoni-Modena elabora i suoi programmi, detta le leggi, controlla i rifornimenti, e non disperiamo che dopo la celebrazione d'uno dei quattro sacerdoti presenti non abbia a registrare qualche matrimonio), e avrete la polis sistemata e completa.

Novanta campeggianti: novanta persone felici, maschi e femmine, giovani o vecchi. Quanti giorni? Sette. Non è molto: ma è già molto nell'anno; e potrebbe già esser qualcosa nella vita. Chi non si è ancora iscritto all'ascensione al Grand Etret di domattina, con questa sera indicibilmente pura e dolce che promette un'alba radiosa? Nella luce incerta del crepuscolo già l'attesa si fa ansiosa, e chi unge di grasso gli scarponi, chi accarezza la piccozza che sta per avere il battesimo alpino, chi scrive a una persona lontana: «Domani faremo una bella escursione: e vorrei tanto che anche tu fossi qui...». Domattina voi partirete, cari compagni d'un giorno sereno; e noi scenderemo invece la valle, verso il caldo, una scarpinata di ventitre chilometri di strada di montagna, tutti soli col ragazzo che porta la valigia. Buona gita, buona gita, signorina Paola. Avremo le gambe indolenzite anche noi, domani sera: ma non, come voi, nel cuore, la felicità delle cime candide.

MARZIANO BERNARDI.

L'Italia alla Mostra di Chicago

Una macchina idraulica del secolo XIII per la fabbricazione della carta

Chicago, 25 notte.

Un altro cimelio che attira grandemente la curiosità dei visitatori della Mostra italiana è quello del «pestello per cartiera», che è il modello esatto di una macchina usata nelle cartiere di Fabriano nei secoli XII e XIII.

Questa macchina è, si può dire, la prima macchina inventata per la fabbricazione della carta, ed utilizza in modo ingegnosissimo le forze idrauliche, che in quel tempo erano utilizzate quasi esclusivamente per [illegible].

Il modello di questa macchina fu donato da un grande industriale fabrianese all'Esposizione di Torino del 1911, ed ivi rimase finchè il Consiglio Nazionale delle Ricerche non lo valorizzò inviandolo tra i cimeli più originali alla Mostra italiana dell'Esposizione di Chicago.

GLI SPORT

IL TENNIS NEL MONDO

Da Wimbledon alla finalissima della "Davis,,

Wimbledon ha chiuso i battenti. Gli inglesi hanno gioito perchè quest'anno, se anche la vittoria non ha arriso ad un loro compatriota, pure è stata conquistata da un campione che può considerarsi un *british subject*; un australiano, insomma.

Un'edizione di questo *Campionato* che gli sportivi non ricordano da anni l'uguale; sia come successo sportivo, che finanziario. I biglietti erano stati venduti tutti sin da sei mesi prima dell'avvenimento. Se l'incasso dello scorso anno fu di 36.926 sterline, vale a dire all'incirca due milioni e 300 mila lire — delle quali più di 800 mila andarono a beneficio della Federazione britannica di tennis —, chissà quanto avrà denunciato quest'anno la cassetta.

Questi Campionati sono i più antichi che si disputino; la prima edizione si effettuò, infatti, nel 1877 e venne vinta da S. W. Gore. La serie più lunga di vittorie è detenuta in campo maschile da W. Renshaw, che vinse il titolo dal 1881 al 1886; H. L. Doherty vinse cinque volte, dal 1902 al 1906. «Big» Bill Tilden ha registrato a Wimbledon una tappa non troppo comune; ha vinto, cioè, nel 1921, per poi attendere ben nove anni prima di ottenere la sua seconda vittoria, nel 1930. Tra le giocatrici la palma è detenuta da Helen Moody-Wills, che con quella di quest'anno, ha raggiunto la sua sesta vittoria. Susanna Lenglen vinse dal 1919 al 1923 per poi tornare nuovamente alla vittoria nel 1925. Anche Miss Hillyard conta sei vittorie consecutive.

Un bel caso è quello della *señorita* De Alvarez, che è giunta per tre anni consecutivi in finale, nel 1926, '27 e '28, rimanendo sempre battuta: da Mistress Goodfree e, due volte da Helen Moody.

Pochi sanno che anche un nome italiano è iscritto nel libro d'oro di Wimbledon. Questa prodezza è riuscita a Uberto De Morpurgo, che vinse il Campionato Junior nel 1911. In quell'anno il nostro valente campione era ancora un boy...

Parliamo ora dei vincitori di quest'anno. Il singolare maschile ha visto il trionfo dell'australiano Crawford, che si è confermato, dopo il successo parigino, il miglior giocatore del mondo in questo momento, il quale ha battuto l'americano Vines in cinque disputati *sets*. Nel singolare signore l'inglese Miss Round, una giocatrice che è destinata a raccogliere la corona, che, un giorno o l'altro, l'americana *poker face* lascerà cadere, venne battuta a stento in finale. Il titolo del doppio maschile è rimasto a Borotra-Brugnon, che sono giunti in finale contro i due giapponesi Satoh-Nunoi; vittoria questa che ha rialzato un po' il prestigio abbastanza scosso del tennis francese. Il doppio misto è stato appannaggio dei tedeschi Frl. Krahwinkel e von Cramm, che hanno avuto ragione nell'ultima partita della coppia anglo-sud-africana Miss Heeley-Farquharson. Infine, nel doppio signore M.me Mathieu e Miss Ryan hanno dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione delle giovani misses James e Yorke. Le due vincitrici, che erano giunte alla finale senza perdere un set, dovettero lasciarne uno, per 9 a 11 alle giovani rivali. Interessante il fatto che Miss Ryan ha, con questo ottenuto, il suo... diciottesimo titolo wimbledoniano; tutti vinti nel doppio signore e nel doppio misto; nel singolare la forte californiana non ha mai potuto spuntarla.

Si può dire che i concorrenti abbiano giocato davanti ad una «platea di Re». Infatti, oltre Re Giorgio d'Inghilterra e la Regina, sono stati assidui alle diverse giornate del torneo altri regnanti, tra i quali l'emiro Feisal e importantissime personalità.

All'ultima palla del quinto *set* che dava la vittoria all'australiano Crawford il pubblico si è abbandonato a manifestazioni di giubilo e di entusiasmo, davvero in contrasto con la tradizionale... flemma inglese. La signora Crawford ha subito talmente l'emozione per la vittoria del marito da svenire nella stanza.

Ma pare che non tutto sia sempre andato liscio, in fatto di precisione e di sportività; è stato notato come l'arbitro dell'incontro Moody-Round vedesse da un occhio solo: quello dedicato ai falli della californiana. Nell'incontro che opponeva la nostra signorina Valerio — che si è comportata, come sempre, assai valorosamente — alla forte tedesca Krawinkel, una delle giocatrici ha servito due volte nel medesimo rettangolo, senza che nessuno se ne accorgesse, almeno sul momento. Ancora peggio è accaduto durante l'incontro tra l'inglese Austin e Jiro Satoh, durante il quale un giocatore ha servito per due *games* di seguito. Errare è umano, è verissimo, ma almeno a Wimbledon non... dovrebbe essere permesso!

L'America è crollata a Parigi davanti alla squadra inglese nella finale interzone della Coppa Davis. Tale crollo è stato quanto mai rumoroso, perchè da gigante era la statura della squadra battuta. Quattro e assi: un dilettante. La squadra americana ha mostrato la sua debolezza, proprio là dove sembrava più forte: nei singolari.

Vines è indubbiamente un gran giocatore; ma comincia a perdere un po' troppo spesso. Ormai i tennisti che hanno almeno una volta battuto il grande Vines cominciano ad essere troppo numerosi... Sta di fatto che il gioco del lungo americano va soggetto a troppi alti e bassi. Basato, come è essenzialmente, sulla potenza, basta un piccolo salto di forma perchè il giocatore ne risenta enormemente. Vines adotta dei colpi sferrati a racchetta piattissima, che, se danno alla palla una traiettoria quanto mai tesa e pericolosa... per l'avversario, consentono a chi li eseguisce un minimo infinitesimo di errore. Il giorno che il polso di Vines non sia perfettamente controllato, tutte, o quasi, le palle terminano a rete e fuori dei limiti. L'americano, del resto, non ha molta varietà di gioco; per lui il tennis è picchiare a tutta forza: il giorno che la forma non sia perfetta e che si abbiano di fronte dei tipi regolarissimi e quanto mai smaliziati come gli Austin e i Perry, è il disastro.

Per Allison deve trattarsi anche di un duro periodo di forma. Non si gioca impunemente per un anno di seguito, sobbarcandosi inoltre le fatiche di viaggi del genere: Sant'Antonio Texas, San Francisco, Melbourne, giri per tutta l'Australia, incontri e ripetizione nella Nuova Zelanda e nelle isole Hawaii, oltre tutti i tornei e le partite di Coppa Davis, per quanto non eccessivamente faticose, della zona americana. Da considerare anche che Allison è più vicino alla trentina di tutti i suoi compagni.

Gli unici che abbiano tenuto alto il nome del tennis americano sono stati Lott e Van Ryn, i quali formano senz'altro il più forte accoppiamento del mondo. Hughes e Perry in doppio non scherzano affatto, e pure davanti ai due giocatori d'oltre Atlantico non hanno potuto far altro che tener, appena discretamente, loro fronte in tre sets. Le armi di Lott e di Van Ryn sono quelle che nel gioco di doppio risultano le più valide: servizio di vera potenza, continue riprese al volo: infatti entrambi in quella zona subito retrostante la rete, prima della linea di servizio.

I ragazzi americani non sono, del resto, nuovi nel dare di queste delusioni ai loro compatrioti; anche due anni fa gli Stati Uniti vennero all'attacco con dei giovani che pareva facessero fuoco e fiamme: uno di questi aveva persino vinto a Wimbledon. Invece, Borotra e Boussus abbassarono prestissimo la bandiera. Quest'anno era opinione generale che il compito della squadra francese sarebbe stato ben arduo di fronte alla batteria offensiva americana; invece toccherà proprio agli inglesi il compito di tentare il colpo di riportare a Londra la Coppa famosa.

Del resto, questa sa già la strada, essendovi stata molto recentemente in aeroplano per esservi esposta in una mostra di beneficenza.

Saranno Austin, Perry e Hughes capaci di tanto? Dubitiamo. Cochet non è affatto quel campione finito che qualcuno potrebbe credere. Egli, poi, non avrà da fare questa volta con Vines. l'*Henry national* è stato battuto in due anni tre volte dal lungo ragazzone americano. Chi s'intende di tennis sa cosa possa influire ciò anche sul morale temprastissimo di un «asso» quale il lionese.

Contro Austin e Perry egli potrebbe ridiventare leone. Borotra sta, intanto, ricevendo un plebiscito di sollecitazioni perchè voglia finalmente decidersi a far da «numero due» della squadra: magari per... l'ultimissima volta. E, dato che lo prega anche il caro amico René Lacoste, selezionatore unico della squadra francese, è probabile che accetterà. Per intanto, però, anche Marcel Bernard, Boussus e Merlin sono in attivo allenamento per poter eventualmente scendere in campo a farla da... vice Cochet.

Per il doppio i nomi di Borotra e Brugnon sembrano del tutto inamovibili e fuori discussione.

Venerdì, sabato e domenica prossimi lo Stadio «Roland Garros» rigurgiterà di folla da 150 a 15 franchi il posto. E i guanciali saranno continuamente in attesa di compiere il finale volo di rito sul court.

L'incontro si presenta molto aperto, poichè gli inglesi appaiono, e l'hanno dimostrato anche contro la nostra non del tutto disprezzabile rappresentanza, straordinariamente forti. Un pronostico dovrebbe, però, nettamente favorire la Francia. Perchè? Motivi semplici: i superstiti, tre della famosa squadra dei... quattro moschettieri sono fortissimi anche loro.

E poi, e poi, purtroppo, «il y a des juges a... Paris!».

UMBERTO MAGGIOLI

La tredicesima serie di partite del torneo bocciofilo degli «assi»

L'eccezionale folla di appassionati che gremiva ieri sera il bocciodromo torinese in occasione della disputa della tredicesima serie di partite del torneo notturno degli «assi» — che, organizzato dall'O. N. D. si svolge sotto il patrocinio del nostro giornale — è passata di sorpresa in sorpresa.

Hanno incominciato i ferrovieri a far provare una forte delusione ai loro numerosi ammiratori, subendo, per opera della non eccezionale «Unica», una grave sconfitta. Poi il G. S. Lancia è stato piegato dall'U. S. La Piemonte; l'A. Armonia non è quasi esistita contro il Dop. Meroni e Caremi e la Corale Po, giocando con impegno, ha avuto la meglio sul G. S. A. Tranvieri Municipali. Le quattro squadre sconfitte erano fra le migliori in campo.

Musso, Gili e Chiusano dell'«Unica» erano ieri sera, in grande forma. Rapidamente, con una volata, essi si sono impadroniti del gioco ed hanno battuto Canta, Valpreda e Vergano, letteralmente sorpresi, per 16 a 7 e 2 bocce rimaste. Cagnotti, Perosino e Voltero hanno avuto un compito anche più facile contro l'«Armonia», battendo Corno, Valente e Zuccarelli per 16 ad 1. Accaniti sono stati gli incontri fra l'U. S. La Piemonte (Berloro, Tricerri e Mariano) ed il G. S. Lancia (Aschiero, Trombetta e Pettiti), e fra la Corale Po (Omedè, Zeppegno e Bellia) ed il G.S.A.T.M. (Olivieri, Conti e Viotti) terminati in favore, rispettivamente della «Piemonte» e della «Corale», entrambi esattamente per 16 ad 8 ed una boccia rimasta.

Una bella lotta si è pure svolta nelle partite di secondo piano. Il G. S. Fiat (Bertone, Novarese e Mongero) ha facilmente sconfitto lo S. C. Savoia (Nicco, Michelotto e Castelli) per 16 a 4 e 5 bocce; l'Edera (Gallina, Trinchero e Merlo) ha battuto la S.I.P. (Barberis, Francone e Galvano) per 16 ad 11 e 4 bocce; lo S. C. Michelin (Delpero, Orom e Colombo) ha avuto la meglio sul G. S. Farina (Assom, Scotti e Nocenzo) per 16 a 10 e 3 bocce; infine lo S. C. Moncalieri (Gilo, Savio e Monceri) ha chiuso la Snia Viscosa (Martino, Molino e Chiappino) con 16 a 10 e 5 bocce.

La classifica, dopo questa tredicesima serie di partite, è la seguente: 1. Dop. Ferrovieri di Torino, vittorie 11, punti 270, bocce rimaste 19; 2. U. S. La Piemonte, v. 10, p. 271, b. 11; 3. Dop. Meroni Caremi v. 10, p. 248, b. 7; 4. Dop. Fiat, v. 9, p. 273, b. 11; 5. G. S. Lancia, v. 9, p. 253, b. 9; 6. S. B. Moncalieri, v. 8, p. 234, b. 15; 7. S. C. Edera, v. 8, p. 201, b. 14; 8. Tram. Municipali, v. 6, p. 220, b. 5; 9. Amatori A., v. 6, p. 214, b. 8; 10. G. S. Unica,

L'attualità ciclistica

Si discute ancora sulla formula del «Tour»

Parigi, 25 notte.

Sino a ieri il vincitore del Giro di Francia 1933 (senza abbuoni) non era Giorgio Speicher, il lussemburghese naturalizzato francese, ma il piemontese Giuseppe Martano.

Da oggi il vincitore dello stesso Tour *è Learco Guerra: il campione d'Italia è, infatti, risultato vincitore, secondo la classifica di anteguerra per aggiudicazione di punti. Guerra avrebbe vinto la gara di misura, grazie alla sua vittoria nell'ultima tappa di Parigi; questa vittoria al Parco dei Principi gli avrebbe permesso di battere Speicher, così come gli ha permesso di battere Martano, ma grazie agli abbuoni. Ecco, a titolo di cronaca, come si presenterebbe questa classifica: 1. Guerra, 146 punti; 2. Speicher, p. 147; 3. Martano, p. 174; 4. Lemaire, p. 175; 5. Archambaud, p. 207; 6. Magne, p. 215; 7. Stoepel, p. 223; 8. Aerts, p. 231; 9. Level, p. 236; 10. Trueba, p. 238.*

Da tutte le parti si nega a Giorgio Speicher una vittoria autentica e schiacciante: tuttavia il senatore Auray, sindaco di Pantin, un borgo popoloso nei dintorni di Parigi, ha oggi fatto affiggere sui muri di quel paese un potente manifesto di felicitazioni a Speicher a nome dell'intera cittadinanza. Il vincitore ufficiale del Tour sarà festeggiato al Municipio di Pantin, insieme con Neuhard, che è della stessa località, domani, mercoledì, alle 16.30, ed ai due corridori verrà offerto un ricordo.

D'altra parte, la cittadina di Clamart, festeggierà, sabato, Maurizio Archambaud.

Il Giro di Francia 1933 sta liquidandosi un po' lamentevolmente nelle cittadine e sulle piste. Ad Ostenda, Aerts ha vinto il piccolo Giro di Francia, battendo Schepers, Degraeve, Hardiquest, Dignieff, eccetera. A Menin, sempre nel Belgio, Rebry si è aggiudicato a sua volta il piccolo Giro di Francia, battendo tre o quattro corridori, tra cui Trueba e Démuysère. I nostri Guerra e Martano accoppiati hanno dominato di lontano tutti i loro avversari (Archambaud, Speicher, Le Goff) in un omnium di tre prove ed in un'americana di 40 Km. svoltasi a Tours.

Ma, se il Tour 1933 è ormai morto e, anzi, addirittura sepolto senza molti onori, Desgrange ha preso stanotte la penna per avvertire i lettori dell'Auto che il Tour del 1934 sarà quasi in tutto simile a questo testè finito.

«Noi conserveremo la formula delle squadre nazionali — egli avverte —, manterremo gli abbuoni agli arrivi di tappa, non creeremo abbuoni per gli arrampicatori, stabiliremo una tappa a cronometro fra Pau e Parigi, conserveremo il principio della classe «individuale», classe di reclutamento; seguiremo lo stesso percorso di quest'anno, miglioreremo il sistema dei termini di chiusura e controllo di arrivo».

E' probabile, per quello che riguarda il percorso, che da Charleville si passerà, non a Metz come quest'anno, ma a Verdun, oppure a Nancy, come termine della seconda tappa. Verrà pure conservato lo stesso numero di giorni di riposo e, cioè, quattro nelle stesse località di quest'anno. Infine, non verrà conservata per l'anno venturo la tappa di Rennes: invece di La Rochelle-Rennes si passerà da La Rochelle a Nantes e da Nantes a Caen. Per quello che riguarda il limite di chiusura dei controlli, si adotterà il sistema seguente: verrà preso il tempo del corridore in mezzo al gruppo e, cioè, il tempo del corridore che arriverà, ad esempio, ventesimo su quaranta, oppure diciottesimo su trentasei, o quarantesimo su ottanta; al tempo di questo corridore si aggiungerà un termine di arrivo per tutti quelli che seguiranno: termine che sarà fra il tre ed il cinque per cento.

Anche Learco Guerra alla «Tre Valli Varesine»

Ancora si parla del Giro di Francia, terminato domenica nell'arena trionfale del Parco dei Principi, che già si pensa al campionato italiano e al campionato del mondo. Lo sport popolarissimo non concede tregue ai suoi campioni, ai suoi appassionati ed ai suoi illustratori. Le gare si susseguono alle gare ed i campioni hanno appena compiuto una gesta che devono già affrettarsi ad una nuova fatica.

La prova che chiama ora a raccolta «assi» e «quasi assi» è il Circuito delle Tre Valli Varesine, che la Società Ciclistica «Alfredo Binda» organizza domenica prossima e che vivrà la sua quindicesima edizione. La competizione acquista enorme interesse per l'influenza che i suoi risultati possono avere, sia nei riguardi del campionato d'Italia che in quelli del campionato del mondo dei professionisti e dei dilettanti.

Più nei riguardi del secondo, però, che del primo. La maglia tricolore, infatti, dopo l'episodio di Mantova e la conseguente rinuncia di Alfredo Binda al tentativo di riconquistarla, appare ora destinata a fasciare ancora il tronco robusto di Learco Guerra. Nessuno dei nostri corridori può aspirare a strappargliela a chi con tanto onore la porta e la difende.

Importanza decisiva avrà, invece, la corsa varesina per quanto concerne i campionati del mondo. Sulla scorta delle sue risultanze, infatti, verranno formate le rappresentative, professionistica e dilettantistica, italiane per la competizione di Montlhéry. Non tutto, è vero, dipenderà dall'ordine d'arrivo di Varese, chè Alfredo Binda è da mesi l'uomo che, per valore e per diritto, farà da perno della nostra squadra. Binda, anzi, non parteciperà neppure alla gara, ma continuerà il suo regolare allenamento per la prova in cui dovrà difendere la maglia iridata, riconquistata lo scorso anno a Roma.

Ma, se un nome della rappresentativa azzurra è già scritto, rimangono da vergare tutti gli altri. E, per ora, proprio nessuna sicurezza può avere alcun corridore di compiere il viaggio in Francia. I nomi che più insistentemente si fanno sono quelli di Bovet e di Olmo, come titolari, e quello di Macchi come riserva, ma la corsa di Varese può scompaginare tutti i fogli di ragione che corredano queste tre indicazioni.

Tanto più che c'è di mezzo Guerra. Va bene che, dopo il Giro d'Italia, i compiti apparvero divisi tra i due «assi» del ciclismo italiano: a Guerra il «Tour», a Binda il campionato mondiale. Ma il nome del mantovano appare tra gli iscritti, regolarmente confermati, alle Tre Valli Varesine. Se, come tutto lascia prevedere, il mantovano correrà domenica, è impossibile parlare a priori di sua esclusione dalla rappresentativa, anche se il «Tour» e la conseguente attività su pista possono far sollevare qualche dubbio sulla sua attuale efficienza. Per il titolo che porta e per la sua alta classe, Guerra è più in gioco che mai.

Ma altri sono gli uomini che si preannunciano partecipanti alla prova varesina e, dato il loro valore, con tutti i diritti e le possibilità di acquistarvi la carta di passaggio per quella di Montlhéry. Bertoni e Piemontesi primi fra tutti.

Questo per i professionisti. I dilettanti, poi, saranno chiamati anch'essi a giocarsi la maglia azzurra. Se poco si può prevedere per quanto riguarda i professionisti, meno ancora è possibile fare per i «puri». Tra i nomi degli invitati dall'U.V.I. c'è da sfidare chiunque a sottolineare quelli da mandare a difendere il titolo che è già stato di Grandi e di Bertolazzi, e che è ora di Martano.

Atletica leggera

Le rappresentative regionali per i campionati d'Italia

Nei giorni di sabato e domenica si svolgeranno a Firenze i campionati atletici nazionali assoluti. Avremo allo Stadio Berta due manifestazioni in una: i campionati d'Italia ed il Gran Premio delle Regioni. In passato le due manifestazioni erano tenute separate e davano luogo a due distinti avvenimenti. Più volte, però, s'era parlato di eliminare il Gran Premio delle Regioni, che, in realtà, non era che un doppione dei campionati d'Italia. La F.I.D.A.L. ha ora risolto il problema, e la manifestazione di Firenze costituirà così la vera ed unica rassegna dell'anno degli atleti italiani. Questi campionati non solo daranno modo ai migliori di conquistare il massimo titolo, ma anche al meno quotati di farsi largo. Il Piemonte sarà rappresentato da una squadra numerosa quanto valorosa. Ecco le prime formazioni delle rappresentative regionali.

Piemonte

Metri 100: Rena Riccardo (G. S. Manzonia di Torre Pellice); Vivenza Giovanni (G.U.F.); Comelli Luigi (id.) - *Metri 200*: Falcioni Aldo (R. Società Ginnastica); Curtoni Pino (G.U.F.); Alba Carlo (id.); Vivenza Giovanni (id.); Comelli Luigi (id.) - *Metri 400*: Facelli Luigi (libero, di Acqui); Rabagliino Mario (G.U.F.); Riccardi Carlo (id.); Curtoni Pino (id.); Scarpa Gastone (E.F.E.F. Alessandria) - *Metri 800*: Dusio Mario (R. Soc. Ginnastica); Riccardi Carlo (G.U.F.); Ferrero Antonio (R. Soc. Ginn.); Viano Luigi (G.U.F.) - *Metri 1500*: Ferrero Antonio (R. Soc. Ginn.); Dusio Mario (id.); Poma Carlo (G.U.F.) - *Metri 5000*: Vianello Salvatore (Dop. Fiat); Pellin Luigi (Pietro Micca di Biella); Berbotto Arturo (R. Soc. Ginn.) - *Metri 10.000*: Vianello Salvatore (Dop. Fiat); Pellin Luigi (Pietro Micca di Biella) - *Metri 110 ostacoli*: Facelli Luigi (libero, di Acqui); Mori Emilio (G.U.F.); Rivalta Gabriele (S. C. Galvani); Falcioni Aldo (G.U.F.); Peola Luigi (E.F.E.F. di Alessandria); Galletto Riccardo (G.U.F.) - *Metri 400 ostacoli*: Facelli Luigi (libero, di Acqui); Mori Emilio (G.U.F.); Rabagliino Mario (id.); Arnaldi Achille (id.); Gennero Antonio (Michelin) - *Disco*: Orgero Mario (E.F.E.F. Alessandria); Tralma Emanuele (G.U.F.); Siviero Paolo (id.); Castelli Pietro (E.F.E.F. Alessandria); Gasti Eugenio (E.F.E.F. Alessandria) - *Peso*: Romanò Clemente (S. G. Pro Novara); Gasti Eugenio (E.F.E.F. Alessandria); Siviero P. (G.U.F.) - *Martello*: Castelli P. (E.F.E.F. Alessandria) - *Giavellotto*: Ricci Gino (E.F.E.F. Alessandria); Mottino Gino (G.U.F.); Previero Oscar (id.) - *Salto in alto*: Gasti Eugenio (E.F.E.F. Alessandria); Travers Guido (S. C. Galvani); Peola Luigi (E.F.E.F. Alessandria) - *Salto in lungo*: Alba Carlo (G.U.F.); Brazzi Cesare (S. C. Galvani); Milanese Antonio (Michelin S. C.); Galletto Riccardo (G.U.F.); Baldi Egidio (E.F.E.F. Alessandria) - *Salto con l'asta*: Galletto Riccardo (G.U.F.); De Leo Vincenzo (Pietro Micca Biella); Baldi Egidio (E.F.E.F. Alessandria); Alba Carlo (G.U.F.) - *Salto triplo*: Milanesi Antonio (Michelin S. C.); Tasgian Agop (R. Soc. Ginn.) - *Staffetta 4 per 100*: Vivenza Giovanni (G.U.F.); Alba Carlo (id.); Galletto Riccardo (id.); Comelli Luigi (id.) - *Staffetta 4 per 400*: Rabaglino Mario (G.U.F.); Riccardi Carlo (id.); Mori Emilio (id.); Curtoni Pino (id.) - *Penthathlon*: Ricci Gino (E.F.E.F. Alessandria); Mottino Angelo (G.U.F.); Siviero Paolo (id.); Danusso Angelo (G. S. Unica).

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per venerdì 28 c. m., alle ore 11,30, nell'atrio della Stazione di Porta Nuova.

Lombardia

Metri 100: Maregatti (Pro Patria); Ferrario (id.); Mariani S. C. Italia) - *Metri 200*: Ferrario (Pro Patria); Pellizzola (Solera); Toetti (Pro Patria) - *Metri 400*: Turba (Pro Patria); Nava (Forti e Liberi) - *Metri 800*: Cerati (S. C. Italia); Koscieszki (Pro Patria); Bellini (F. L.) - *Metri 1500*: Cerati (S. C. I.); Pericoli (Mussolini); Zanca (Pro Patria) - *Metri 5000*: Cerati (S. C. I.); Morelli (libero); Ternaghi (Iride) - *Metri 10.000*: Morelli (libero); Balbusso (Dop. Mombello); Pivato (Caproni) - *Metri 110 ostacoli*: Verga (Mussolini); Massironi (Forti e Liberi) - *Metri 400 ostacoli*: Raimondi (Pro Patria) - *Salto in alto*: Broglia (S. C. I.); Carnaghi (F. e L.) - *Salto in lungo*: Crippa (Pro Patria); Perolari (Bergamo); Bielli (F. G. Gallarate) - *Salto triplo*: Castelnuovo (F. e L.); Perolari (Bergamo) - *Salto con l'asta*: Martello (F. e L.); Colombo (Gallarate); Scurati (F. e L.) - *Getto del peso*: Mosca (P. P.); Zemi (Stradellina); Merlini (F. e L.) - *Disco*: Mosca (P. P.); Broglia (S. C. I.); Arienti (F. e L.) - *Giavellotto*: Cattaneo (Comense); Crespi (Tradate); Merlini (F. e L.) - *Lancio martello*: Zemi (Stradellina); Civardi (S. C. I.) - *Pentathlon*: Crespi (Tradate); Arienti (Forti e Liberi).

La Coppa Europa

La date di «Austria-Ambrosiana»

Roma, 25 notte.

E' stato annunciato che la data per la disputa della finale tra l'Austria e l'Ambrosiana è stata fissata al 3 e al 10 settembre. Ci risulta, invece, che nulla è stato ancora deciso e che corrono tuttora trattative perchè gli impegni dei rispettivi campionati rendono difficile l'accordo.

Mentre, infatti, in Italia l'inizio del massimo torneo è fissato per il 10 settembre, in Austria il campionato comincerà il 27 agosto, e sembra che le rispettive federazioni siano poco disposte a concedere rinvii. Meisl è a Milano e in continuo contatto telefonico con Roma, con Vienna e con i dirigenti dell'Ambrosiana. Ad ogni modo la questione dovrebbe essere risolta al più presto, entro la corrente settimana.

Canottaggio

I campionati italiani

La formazione delle batterie

Roma, 25 notte.

La giunta tecnica della Federazione italiana di canottaggio ha proceduto oggi alla formazione delle batterie eliminatorie per i campionati d'Italia, che avranno inizio venerdì prossimo a Napoli secondo il seguente programma:

Prima gara (Coppa Vice Presidente, jole di mare a quattro vogatori con timoniere juniores): 1a batteria: D. L. Ferroviario Treviso, Canottieri Firenze, Canottieri Napoli, Canottieri Palermo, S. S. Decio Parducci di Viareggio, D. L. Ferroviario Napoli, equipaggio Alfa. - 2a batteria: Canottieri Adda di Lodi, Canottieri Italia di Napoli, D. L. Ferroviario Trieste, D. L. Ferroviario Roma, D. L. Ferroviario Milano. - 3a batteria: Canottieri Tevere Remo Roma, Canottieri Bucintoro Venezia, D. L. Ferroviario Napoli (equipaggio Beta), Canottieri Savoia Napoli, D. L. Ferroviario Cagliari.

Seconda gara (Coppa S. M. la Regina, Coppa Principe di Napoli, quattro di punta con timoniere senior e junior, batteria unica): Canottieri Barion Bari, Canottieri Libertas di Capo d'Istria, Società Nautica Pullino Isola d'Istria, Canottieri Lecco, Canottieri Goria.

Terza gara (Coppa Piemonte e Coppa Cesare Galardelli, due di punta senza timoniere senior e junior, batteria unica): Canottieri Lario di Como, Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, Canottieri Pallanza, Canottieri Tevere Remo Roma, Rowing Club Triestino.

Quarta gara (Coppa Giuseppe Sinigaglia, Coppa Avvenire, singolo senior e junior): 1a batteria: Canottieri Lario Como (Mariani), Canottieri Tevere Remo Roma (Amante), Canottieri Cerea Torino (Mazzocchi), Canottieri Olona Milano (Aymone), Canottieri Italia Napoli (Sorrentino), Canottieri Firenze (Della Gherardesca). - 2a batteria: Canottieri Milano (Giacomini), Canottieri Tevere Remo Roma (Tuzzi), Armida di Torino (Socco), Canottieri Colombo di Pavia (Tuzzi), Canottieri Italia Napoli (Bevilacqua), Rowing Club Genovese (De Carli).

Quinta gara (Coppa Principe Amedeo, Coppa Principe di Piemonte, due di punta con timoniere seniores e juniores): 1a batteria: Canottieri Napoli, Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo, Canottieri Livornesi, D. L. Ferroviario di Treviso, Canottieri Bucintoro di Venezia. - 2a batteria: Circolo Nautico Giovinezza Napoli, D. L. Ferroviario Genova, Canottieri Leonida Bissolati di Cremona, Canottieri Lecco, Canottieri Velocior Spezia.

Sesta gara (veterani singoli; di questa prova si svolgerà unicamente la finale domenica 30 luglio alle 17,40): Canottieri Milano (Dones), idem (Salvini), idem (Flamberti), Canottieri Tevere Remo Roma (Fife), Canottieri Cerea Torino (Bartolini).

Settima gara (Coppa Gerli e Coppa Trabaccolanti, quattro di punta senza timoniere seniores e juniores, batteria unica): Canottieri Intra, Società Nautica Pullino Isola d'Istria, Canottieri Savoia di Napoli; D. L. Carlo Delprete di Sesto Calende, Armida di Torino, Canottieri Querini di Venezia.

Ottava gara (Coppa Regina Elena, jole di mare a otto vogatori juniores): 1a batteria: Canottieri Ilva di Bagnoli, Canottieri Diadora Zara, Canottieri Arno di Pisa; S.E.F. Stamura di Ancona. - 2a batteria: Canottieri Bucintoro Venezia, Canottieri Livornesi, Canottieri Adria Trieste, D. L. Ferroviario Milano.

Nona gara (Coppa Duca di Aosta, Coppa Mariani, due di coppia senior e junior, batteria unica): Canottieri Livornesi (Bourniquè-Ughi), Canottieri Milano (Peroli-Moretti), idem (Mantovani-Longoni), Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo (Geraci-Alroldi), Canottieri Tevere Remo Roma (Brasch-Melchiorri).

Decima gara (Coppa Città di Venezia, Coppa Verbano, venete a quattro vogatori senior e junior, di questa gara sarà disputata esclusivamente la finale domenica 30 luglio alle ore 19): Canottieri Ticino di Pavia, Canottieri Querini di Venezia.

Undecima gara (Coppa S. M. il Re e Coppa Ascarelli; otto di punta con timoniere seniores e juniores; batteria unica): Canottieri Livornesi, Canottieri Adda di Lodi, Canottieri Olona di Milano, Canottieri Aniene di Roma.

La giornata di sabato sarà tutta dedicata alle gare di riqualificazione e quella di domenica alle finali; queste ultime avranno luogo secondo l'ordine elencato.

La probabile partecipazione inglese ai Giochi Universitari di Torino

Roma, 25 notte.

L'Ufficio centrale dei G.U.F. procede nella sua alacre attività per rendere più vasta e completa la partecipazione straniera ai Giuochi internazionali universitari di Torino. Le trattative per l'Inghilterra sembrano giunte a buon punto. Infatti una larga rappresentanza di atleti inglesi sarà a Torino in occasione dei Giuochi e prenderà parte alle gare di atletica leggera, nuoto palla nuoto, palla canestro, tennis, scherma e fors'anche di calcio. L'Inghilterra non prenderà parte alle gare di canottaggio; si spera, invece, che la celebre squadra di Oxford possa prender parte al torneo di palla ovale.

Per quel che riguarda la selezione per la formazione della squadra italiana di palla ovale ci risulta che essa avrà luogo il 13 agosto prossimo venturo a Rapallo e a San Remo.

NOTIZIARIO

— *L'Associazione Roma* ha posto in lista di trasferimento anche il giocatore Banchero. Si ignora la nuova destinazione dell'ex alessandrino.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (182

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Il gruppo era però aumentato. C'era un uomo in più, un uomo che Lily e Rolando riconobbero immediatamente.

— Papà! — gridò la bambina.

— Il signor Montalbert! — soggiunse Rolando.

A queste parole tutta la comitiva fu attorno ai due piccini. Lolita e Carmen si chinarono a baciarli in fronte. Guia diede a ciascuno di loro un pezzo di pane per colazione, ed anche Fido, il grosso cane, dimostrò la sua gioia saltando ed emettendo dei forti guaiti.

Fuenza e David vennero loro incontro. La innocente, piccola fuggiasca saltò allora al collo del bandito dicendo:

— Papà! Oh papà! Come sono contenta di vederti!

— Buon giorno, signor Montalbert, soggiunse Rolando, che si teneva in disparte un po' vergognoso.

L'avventuriero rese il bacio alla piccina, la rimise a terra e cominciò a rimproverarla senza troppa severità.

— E così tu volevi lasciare tuo papà?

— Oh no! Sapevo bene che tu mi avresti ritrovata.

David guardò severamente il monello e soggiunse:

— Sono certo che è stato questo birichino che ti ha consigliato di andartene e di lasciare il tuo papà.

— No, no, sono io che ho voluto... Io ti voglio bene... ma ero troppo infelice in quella casa... Quella donnaccia mi batteva, erano tutte cattive con me... Tu non mi batterai, è vero papà? Me lo prometti?

— Te lo prometto a patto che tu sia molto buona e che non cerchi più di scappare...

La bimba non rispose subito.

— Ebbene? insistette l'avventuriero, non mi rispondi?

— Sì.

— Che cosa mi rispondi?

— Che ti obbedirò.

Gor stava per dare un nuovo bacio alla piccina allorchè questa uscì con una frase che gli fece l'effetto di una coltellata.

— E la mamma? disse Lily guardando da ogni parte. Non l'hai portata con te?

— La mamma? Quale mamma?

— Lo sai bene... Quella bella signora della finestra che piangeva tanto.

— Ah! esclamò David Gor corrugando la fronte. Chi ti ha detto che quella signora era tua mamma?

— Ma l'ha detto lei stessa. Non ti ricordi? Mi chiamava «la sua cara bambina».

David Gor si accorse che la discussione diventava scabrosa e cercò di dissimulare il suo turbamento con una sonora risata:

— Ah! Ah! piccola sciocca! Tu hai certo sognato tutte queste cose! La signora della quale parli non ha bambini. E' molto malata, poverina, molto malata...

* * *

Il carrozzone camminò per tutto quel giorno e fece molta strada. I nomadi si accamparono la notte seguente nei dintorni di Versailles.

David Gor, però, malgrado che il cammino si compiesse alla svelta, non era ancora del tutto sicuro. Egli sapeva che le carovane di zingari non godono buona fama e temeva una visita della polizia. Quell'andare lento, a passo d'uomo, poi, lo esasperava. Disponendo ancora di una decina di migliaia di franchi anticipati da Mainfroid pochi giorni prima della morte, egli pensò di accelerare per abbreviare la durata del viaggio ed essere più presto al sicuro.

Prese il vecchio Fuenza da parte e gli disse:

— Bisogna prendere il treno fino a Nantes.

— Il treno? E perchè?

— Per andare più alla svelta. Seguendo le strade impiegheremo parecchi giorni e rischiamo di essere presi. Il treno ci può invece condurre là in poche ore. Ci imbarcheremo appena arrivati. Il battello ci sta aspettando, vero?

— Sì, señor. Ho ricevuto ieri una lettera dell'armatore. Siamo attesi. Ma il treno costa di molto, signore. Costa troppo caro...

— Che cosa te ne importa? Sono io che pago!

— Ah siete voi? Ora capisco, signore. Voi pagate per la persona. E il carrozzone come ci viene a Nantes?

— Come? E il carrozzone?

— Non dimenticatelo, señor. E' stato scritturato anch'esso e per contratto deve figurare nel film... E ci hanno anche raccomandato di non ripulirlo, e di lasciarlo come si trova...

— Ebbene, — disse David Gor, dopo una pausa — lo faremo caricare sul treno insieme con il cavallo, pagherò io per tutto.

— In tal caso, señor, — rispose lo zingaro — siamo a vostra disposizione.

La sera stessa il carrozzone veniva caricato su di un vagone merci della Compagnia statale dell'Ovest. Il cavallo era fatto salire su di un vagone bestiame.

I viaggiatori dal canto loro presero posto in uno scompartimento di terza classe, con grande gioia dei piccini, per i quali quello era il primo viaggio della loro vita.

L'indomani essi erano a Nantes e Fuenza si faceva riconoscere da un marinaio facente parte dell'equipaggio di un yacht ancorato nel porto. Questo gli valse di essere trasportato a bordo e presentato al capitano:

— Avete con voi il carrozzone? — domandò l'uomo di mare.

— Sì, signore.

— Va bene. Allora potete imbarcarvi con tutta la vostra gente.

Mentre Fuenza stava a bordo del yacht, Gor si accostò al piccolo Rolando, e, consegnandogli un biglietto da cento franchi, gli disse:

— Ragazzo mio, tu non puoi venire con noi in America... Tuo padre ci denuncerebbe alla giustizia, e non ci perdonerebbe la nostra fuga... Fammi il piacere di ritornare alla stazione e di riprendere il treno per Parigi.

— Ma, signor Montalbert, — mormorò Rolando, con le lagrime in gola e diventando pallidissimo — io vorrei rimanere con Lily...

— E' impossibile!

(Continua).

L'imposta complementare

ed i redditnari di categoria C 2

Nella imminenza della scadenza del termine del 31 luglio, fissato in via normale per la presentazione delle denunzie delle variazioni in aumento ed in diminuzione agli effetti delle imposte dirette, ed in via eccezionale per la presentazione in esenzione da penalità delle nuove dichiarazioni di reddito e delle variazioni in aumento, ai soli effetti dell'imposta complementare, per parte dei redditnari di Categoria C2, il Ministro delle Finanze ha opportunamente diramato ai dipendenti uffici delle imposte, chiare istruzioni esplicative delle norme contenute nel R.D.L. 20 marzo 1933, n. 283, del quale scrivemmo su *La Stampa* del 3 maggio scorso.

Come aggiunta al largo riassunto di dette istruzioni riportato il 21 corrente dal nostro giornale, riteniamo di far cosa utile ai nostri lettori illustrando brevemente le norme del decreto e le istruzioni ministeriali, in modo che i possessori di redditi di Categoria C2 intendano chiaramente gli obblighi e le agevolazioni portate dal rammentato provvedimento legislativo.

Sono note le radicali innovazioni introdotte col R.D.L. 30 gennaio 1933, n. 18 — convertito nella Legge 5 giugno 1933, n. 683 — nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di Categoria C2. Esse si concretano nella sostituzione delle tassazioni *a forfait* con tassazioni annuali, commisurate all'effettivo ammontare dei singoli redditi; nell'obbligo inderogabile per coloro che corrispondono gli stipendi, le pensioni e gli altri assegni classificabili in Categoria C2 di esercitare il diritto di rivalsa dell'imposta assolta per conto dei percipienti; nella riduzione dell'aliquota dal 9 all'8 per cento.

Per effetto di tale riforma, che impone agli enti, alle società ed ai privati, sotto comminatoria di gravi sanzioni, di dichiarare entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 1934, con le generalità degli assegnatari, l'esatto ammontare degli emolumenti pagati nell'anno precedente ed assoggettati a ritenuta di rivalsa, gli uffici delle imposte vengono messi in grado di conoscere l'importo effettivo degli assegni percepiti dai singoli redditnari, i quali non potranno più evadere all'imposta complementare, come avveniva largamente in passato, tanto in forma di evasione totale quanto di evasione parziale, in conseguenza delle tassazioni a *forfait*.

Col rammentato decreto 20 marzo 1933, num. 283, si è voluto concedere notevoli agevolazioni di carattere permanente in deroga alle norme della legge istitutiva, nell'intento di accelerare agli effetti della imposta complementare il passaggio al nuovo regime e di evitare ai possessori di redditi di Categoria C2 ogni pericolo di sanzioni, è stato concesso a questi ultimi di regolarizzare la loro posizione nei riguardi di detta imposta in esenzione da ogni penalità, a condizione che provvedano alla presentazione delle dichiarazioni entro il 31 luglio 1933.

I contribuenti di tale categoria possono trovarsi in una delle seguenti posizioni:

a) non essere ancora colpiti da imposta complementare, pur possedendo un reddito netto non inferiore a L. 6000, perchè sino al 1932 figuravano percepire assegni per cifra inferiore a tale minimo imponibile;

b) essere già assoggettati alla imposta per un reddito inferiore a quello effettivamente percepito;

c) avere presentato in precedenza e da meno di un triennio una dichiarazione di reddito per cifra inferiore al vero, senza che gli uffici imposte abbiano ancora nei loro confronti fissata definitivamente la tassazione o notificata la rettifica in aumento;

d) essere già soggetti all'imposta per l'esatto ammontare del loro redditi.

I contribuenti della prima specie, presentando la dichiarazione esatta del loro reddito, nel termine anzidetto, non solo non saranno passibili di alcuna sanzione per lo stato di evasione totale al tributo in cui si sono trovati finora trasgredendo all'obbligo della denunzia imposto dalle leggi in vigore, ma, come ha tassativamente dichiarato il Ministro nella recentissima circolare, saranno assoggettati all'imposta soltanto con effetto dal 1° gennaio 1933 e dispensati da ogni contribuzione per i due anni anteriori, ai quali, a rigore, si potrebbe far risalire l'accertamento. Il reddito da dichiarare dovrà, a norma dell'art. 6 della legge, essere quello prodottosi nel 1932, ma si avrà diritto di ottenere la riduzione della tassazione con effetto dal 1° gennaio 1934, qualora nel corso del 1933 si verifichi una diminuzione di reddito con carattere permanente e questa venga denunziata entro il 31 gennaio 1934.

I contribuenti della seconda specie sono tenuti a presentare entro il 31 luglio prossimo la rettifica in aumento del reddito in tassazione, denunziando quello effettivamente prodottosi in loro favore nel 1932. Producendo dichiarazioni fedeli essi non incorreranno in alcuna sanzione; l'aumento di reddito e della relativa imposta avrà effetto dal 1° gennaio 1934 e non potrà in nessun caso essere retrodatato; tuttavia se tali contribuenti nel corso del 1933 subissero delle diminuzioni permanenti di reddito, avrebbero anch'essi diritto di farle ammettere dal 1° gennaio 1934, osservando il suddetto termine del 31 gennaio 1934 per le relative domande. E' bene avvertire che l'obbligo della rettifica in aumento incombe soltanto a coloro le cui tassazioni sono in vigore da tre o più anni. Coloro invece che siano stati accertati od abbiano concluso un nuovo concordato da meno di tre anni saranno tenuti a presentare la rettifica entro il 31 luglio del terzo anno di durata dell'attuale tassazione, essendo dalla legge fissato finora un periodo di stabilità triennale, che diverrà biennale, secondo il disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 22 corrente, col prossimo anno, mentre dal 1936 l'imposta avrà il suo assetto censuativo sulla base della revisione annuale.

I contribuenti della terza specie, che sarebbero passibili della soprattassa per infedeltà di denunzia, ne saranno esenti qualora provvedano entro il 31 corrente all'integrazione delle denunzie già presentate, elevando alla misura reale le minori cifre di reddito a suo tempo dichiarate.

I contribuenti dell'ultima specie, i quali costituiscono esigua minoranza, non hanno evidentemente alcun obbligo di presentare denunzie di sorta ed il loro silenzio varrà, a sensi di legge, come conferma del reddito attualmente in tassazione.

Riteniamo che la grande massa dei possessori di redditi di Categoria C 2, a prescindere da ogni considerazione sul dovere di assolvere l'imposta in proporzione ai redditi effettivamente goduti, ottempererà all'obbligo della denunzia con la convinzione dell'inanità di ogni tentativo di evasione e delle gravi conseguenze cui si esporrebbe astenendosi dal presentare le prescritte dichiarazioni.

Le numerose modificazioni apportate dall'attuale Ministro delle Finanze alla legge sull'imposta complementare hanno ormai radicato nella generalità dei contribuenti la persuasione che a questo tributo sono rivolte le più vigili cure dell'Amministrazione e che i temperamenti testè introdotti nelle norme di applicazione, delle quali si lamentava la estrema rigidità, non potranno disgiungersi da una più rigorosa e severa ricerca degli evasori, per cui solo gli incorreggibili ed i mal consigliati potranno ancora illudersi di riuscire in tutto od in parte a sottrarsi a questa imposta personale di carattere generale, che, con la moderata progressività delle aliquota, si adegua razionalmente alla capacità contributiva di ciascun cittadino.

FRANCESCO FRETTO

La vendita dei vini a bassa gradazione alcoolica

Roma, 25 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con recente circolare diramata agli Istituti incaricati per la vigilanza sulle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, ai Consigli provinciali dell'Economia Corporativa e alle organizzazioni sindacali interessate, ha fatto presente che, col 15 settembre prossimo venturo, viene a scadere il termine entro il quale possono essere posti in vendita per il consumo, nei Comuni per i quali sia stata concessa l'autorizzazione ministeriale prevista dalla disposizione transitoria, in vigore per la difesa economica della viticoltura, i vini prodotti nei Comuni stessi nel 1932 e aventi gradazione alcoolica inferiore a quella prevista dal detto decreto.

A prevenire eventuali erronee interpretazioni e a sollecitare tempestivamente la preparazione e l'attrezzatura che le categorie interessate possono intraprendere, il Ministero ha ravvisato la opportunità, che fin d'ora, gli enti sindacali ed economici, con i mezzi che riterranno più idonei allo scopo, avvertano le categorie stesse che, dopo il predetto termine del 15 settembre prossimo venturo, non potrà essere consentita nessuna deroga o mitigazione al divieto di vendita al consumatore, di vini a gradazione alcoolica inferiore ai minimi prescritti dal decreto, 10 gradi per i vini rossi e 9 gradi per i vini bianchi; e gli istituti incaricati intensifichino la vigilanza per assicurare la rigorosa osservanza delle norme stabilite, decadendo come già avvertito dall'anzidetta data, la parziale autorizzazione accordata in forza delle disposizioni transitorie sopraccennate.

La risicultura in Italia

20 milioni di giornate lavorative 300 milioni di salari

Roma, 25 notte.

Tra le produzioni agricole di notevole importanza, quella del riso è oggetto di particolari cure da parte degli organi sindacali del Regime e del Governo, il quale recentemente ha emanato, a vantaggio della risicultura, rimarchevoli provvedimenti, che trovano giustificazione nel fatto che questa cultura interessa un numero imponente di produttori e, soprattutto, di lavoratori. Basta pensare infatti che in Italia il riso è stato l'anno scorso coltivato su una superficie superiore ai 132.000 ettari e sono stati mietuti oltre sei milioni e mezzo di quintali di prodotto.

Si calcolano poi a più di 20 milioni le giornate lavorative richieste dalla risicultura italiana; il che corrisponde alla cifra notevole di 300 milioni di lire di salari che i lavoratori italiani hanno avuto modo di guadagnare, per via della coltivazione del riso. Ma questa cifra non è la sola, giacchè ad essa è da aggiungersi quella costituita dalla somma dei salari percepiti da quanti dedicano la loro opera al processo industriale che trasforma il riso da prodotto greggio in prodotto commestibile.

I provvedimenti governativi a favore della risicultura trovano giustificazione anche in altri fatti: sui mercati esteri, annualmente, si commerciano circa 55 milioni di quintali di riso, e l'Italia, che nel quadro delle Nazioni produttrici occupa il nono posto ed il primo in Europa (i dati sono estratti dalle notizie statistiche che si hanno della produzione 1932-33) con 6500 migliaia di quintali, ha contribuito al traffico mondiale con due milioni di quintali, inviando sulle piazze estere i prodotti che abbiamo qualità superiori rispetto non soltanto al riso prodotto in Europa, ma anche rispetto a quelli provenienti dalla quasi totalità di tutte le altre Nazioni produttrici.

Le prime commissioni di vigilanza per gli ammassi granari

Alessandria, 25 notte.

Sono state costituite le prime Commissioni di vigilanza per gli ammassi collettivi granari, che vanno sempre più diffondendosi nella nostra provincia. Ecco i componenti: Alessandria: avv. Longhi, Giacomo Puleiano, Fratelli Milanese; Casale: Giuseppe Bertinotti, Alberto Francia, Leone Cremasco; Tortona: dr. Armando Gatti, Pietro Novelli, Francesco Givardi; Novi: dr. Luigi Martignoni, Giovanni Dellepiane, cav. G. Boscaro; Spinetta: Francesco Cellerino, Domenico Scalola, Giuseppe Ferretti; Frugarolo: cav. Bianchi, Vincenzo Ricci, Ernesto Gosenna; Castalupo: Tommaso Picchio, rag. Mario Colombo, Emanuele Giuliano; Montechiaro: Luigi Appiano, Rodolfo Novara, Bernardi.

Commoventi cimeli napoleonici venduti all'asta a Londra

Londra, 25 notte.

Con vivo rammarico dei molti collezionisti accorsi qui da Parigi, sono state acquistate oggi da una nota Libreria di Londra otto lettere di Napoleone Bonaparte all'Imperatrice Giuseppina. La somma richiesta per queste lettere era di mille sterline. Le offerte sono state così abbondanti e la lotta fra i pretendenti ai preziosissimi cimeli così accalorata, da spingere il prezzo fino al livello di quattromila sterline. Sembrava che il massimo fosse raggiunto. Al termine di una brevissima tregua, la lotta fra i collezionisti si è riaccesa e la Ditta londinese Maggs riportava la vittoria con una offerta di quattromilaquattrocento sterline.

L'interesse destato fra i collezionisti da questa vendita è stato vivissimo. Si trattava infatti di otto fra i più preziosi documenti storici della collezione del defunto Lord Rosebery, la cui biblioteca di opere di immenso valore è stata ultimamente dispersa in una vendita all'incanto che ha fruttato quasi cinquanta sterline. A differenza della vendita passata, quella di oggi, a base di una lotta accanita fra aspiranti al possesso delle lettere, aveva attratto gran pubblico di curiosi, che volevano assistere a ogni costo a questo sciorinamento triste e anche indecoroso dei più intimi segreti della vita di Napoleone. In nessun cimelio napoleonico era espresso con tanta veemenza e sincerità il suo amore per Giuseppina, al punto che la lettura di queste lettere, il cui testo è offerto in pasto alla curiosità del pubblico, è immensamente rattristante. « Dolce e incomparabile Giuseppina — diceva l'Imperatore — quanto stranamente esalti il mio cuore! ». Lo scriveva poi che lungi da lei i giorni erano tormentosi, le notti insonni e le ore trascorrevano in perpetui incubi e in orribili presentimenti.

Queste lettere di una intimità talmente umana, da essere commoventi ancora a distanza di oltre centocinquanta anni, erano cadute in possesso di un viaggiatore inglese, Carlo Tinnant, il quale asserì di averle acquistate da un agente segreto polacco. Questo galantuomo le aveva ottenute a sua volta corrompendo una donna di servizio dell'Imperatrice, dopo la morte di quest'ultima, nel 1814. La più ardente fra queste lettere è del 2 aprile 1796. Pochi mesi dopo il matrimonio di Napoleone con Giuseppina, l'Imperatore scriveva alla consorte, rimproverandole di amare con maggiore slancio il suo cagnolino, che non il marito.

Un'altra lettera, acquistata per mille sterline, fu scritta da Napoleone nell'aprile del 1814 a Maria Luisa. E' una commovente lettera di addio terminante con: « *Un baiser au petit Roi* ». Questa lettera non venne mai consegnata alla destinataria, poichè il messaggero, incapace di trovare l'Imperatrice, preferì conservare la lettera come ricordo prezioso di Napoleone.

Ultima a essere messa in vendita è stata la maschera funeraria dell'Imperatore, presa a Sant'Elena dal dottor Anton Marchi. Il prezioso cimelio ritenuto l'originale di tutte le maschere del defunto Imperatore, è stato acquistato per la modesta somma di quaranta sterline.

Il « re del Prater » muore lasciando eredi due nani

Vienna, 25 notte.

E' morto a Vienna in questi giorni all'età di 83 anni il re del famoso Prater di Vienna, Gustavo Munstedt.

Oltre a essere uno dei fondatori del grande giardino di giostre viennese egli era conosciutissimo nella capitale austriaca come il più grande burlone di Vienna e le sue stramberie sono passate addirittura alla storia. Una volta il burlone montò a casa sua un grande catafalco, spedì annunzi mortuari, nominò un suo intimo amico erede universale e si adagiò tranquillo nella cassa da morto preparata facendo circolare la voce della sua morte. Dopo diverse ore di visite e mentre l'amico nominato erede universale era giunto accompagnato da numerosi altri, il pseudo cadavere si alzò tranquillamente invitando i presenti terrorizzati a un lauto pranzo.

Un'altra volta, saputo che il podestà di una cittadina vicina desiderava ardentemente possedere un cavallo bianco, gliene regalò uno con solenne cerimonia in mezzo al Prater. Però, appena il povero podestà montò il cavallo, il Munstedt e numerosi suoi amici incominciarono ad innaffiare l'animale con forti getti di acqua di seltz. Oltre a imbizzarrirsi il cavallo divenne man mano sempre più nero: infatti il Munstedt l'aveva dipinto di bianco.

Avendo egli a suo tempo fatto la sua fortuna con un gruppo di lillipuziani ora che ha chiuso sul serio la sua vita avventurosa ha lasciato la sua sostanza agli ultimi due nani rimasti ancora presso di lui.

Festa vendemmiale e Autocampeggio

Le mirabili prospettive per la Sagra dell'uva

La preparazione di una vendemmiata senza precedenti — Il vivo plauso delle Autorità per la nostra iniziativa propagandistica e valorizzatrice.

Con molto anticipo abbiamo dato l'annuncio della nostra grandiosa manifestazione vendemmiale e secondo raduno dopolavoristico del Piemonte e della Liguria, tanto che a qualcuno il preavviso della scorsa settimana può essere sembrato anche un po' fuori luogo: che fretta!!! avran detto costoro, c'era proprio necessità di annunciare quasi tre mesi prima una gita popolare? Parlare della vendemmia quando ancora si stanno raccogliendo le fragole e le pesche; e poi, prima dell'uva vi sono tante altre frutta da gustare...

No, non così l'hanno pensata gli organizzatori. Non si tratta di una semplice gita popolare o di una festa caratterizzata soltanto dal prodotto vendemmiale: è la eccezionalità di questo raduno dopolavoristico, delle originali e molteplici attrattive che verranno approntate, della grandiosità con cui si svolgerà questa nostra prima « Sagra dell'Uva », ed il tutto formante una manifestazione, improntata a finalità prettamente propagandistiche e di valorizzazione, senza precedenti, che ha richiesto un così anticipato preannuncio. Ed aggiungiamo subito, se tale nostro anticipo ha avuto i suoi scopi, e, come abbiamo spiegato, le sue necessità, ha pur dato immediatamente buoni frutti.

Infatti, mentre in seguito al personale interessamento del gr. uff. ing. Carmine, capo del Compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato, si è ottenuta la concessione dei treni popolari per la nostra Sagra dell'Uva, ci sono pervenute le espressioni del più vivo compiacimento da parte di S. E. il Prefetto della Provincia di Cuneo, comandante Adalberto Mariano, per l'iniziativa de LA STAMPA *intesa ad apportare un validissimo contributo alla valorizzazione della pittoresca ed ubertosa zona delle Langhe piemontesi, dove appunto viene prodotto uno dei più classici vini italiani, il Barolo, e si effettuano le più abbondanti vendemmie.*

Inoltre, il Segretario Federale di Torino, comm. Andrea Gastaldi, ci ha inviato il suo significativo plauso per la nostra grande manifestazione dopolavoristica, svolgentesi appunto sotto gli auspici dell'O.N.D., assicurandoci, nella sua qualità di presidente del Dopolavoro Provinciale di Torino, di dare opportune disposizioni alle organizzazioni dopolavoristiche perchè affianchino nel miglior modo possibile la preparazione della eccezionale adunata piemontese e ligure, nonchè di interessarsi personalmente affinchè venga efficacemente svolta la necessaria propaganda in seno ad ogni società e gruppo dipendente. L'alto interessamento del Gerarca rivela quindi come siano state comprese l'importanza e le finalità della nostra iniziativa che radunerà nel più rinomato centro vinicolo del Piemonte le masse dopolavoristiche di due regioni in una gioiosa e sana festa vendemmiale.

Anche da parte di Enti ed Associazioni ci sono già pervenute adesioni alla nostra manifestazione, con richiesta di informazioni e norme per la partecipazione in massa dei loro associati, mentre alcune ditte interessate e case produttrici della zona in cui si effettuerà il raduno, già ci hanno espresso la loro riconoscenza per tale nostra proficua opera di valorizzazione, ed alcune di queste, anzi, già ci hanno fatto offerte di doni e premi da distribuirsi ai partecipanti alla grandiosa adunata del 24 settembre.

Ecco dunque che il nostro anticipato annuncio non solo è stato affatto fuori luogo, ma ovunque la nostra propagandistica iniziativa ha destato compiacimento e ammirazione, riscuotendo il plauso e la assicurazione di appoggio da parte delle Autorità, Enti ed associazioni.

E per oggi basta. Arrivederci fra non molto con qualche prima indiscrezione su quel che sarà il ricco e sorprendente programma della fastosa adunata autunnale, e forse, con l'annuncio della parte più... interessante ed attrattiva: la modicissima quota di partecipazione.

Dalla capanna alla tenda

Una volta era sogno e luogo comune dire « una capanna e il tuo cuore » e il sogno diventava realtà qualche volta sì, qualche volta no. Ma cosa più bello e più moderno di « una tenda e la mia automobile? » — sogno così realizzabile e realizzato da essere stato còlto da un obiettivo fotografico.

Un concerto di Boasso nella Pineta di Varenna

Marcello Boasso, il noto concertista, è dei nostri. Egli si è iscritto al Primo Autocampeggio Nazionale promosso da LA STAMPA *e dividerà le fatiche e le gioie del campo colla sua gentile Signora, ed, una sera, nella pineta di Varenna, ultima sosta della carovana, un piano, accordato ad un annoso pino, vibrerà sotto le sue dita.*

Di quale più limpido canto dinnanzi alle Dolomiti arrossate dall'ultimo tramonto o dalla prima luna potrebbero godere i rudi campeggiatori, quella sera?

Per magia del grande artista, l'ansia collettiva della folla degli automobilisti pacificherà, attraverso la misteriosa arte della musica, la sua gioia e il suo dolore nel senso dell'universale, che giungerà a lei attraverso lo scenario meraviglioso dal quale sarà circondata.

Marcello Boasso non è nuovo a questi concerti all'aperto. Egli, ripetendo i riusciti esperimenti che già aveva svolti precedentemente nelle Americhe, ha nel giro di propaganda svolto dal '27 al '28, in molte città italiane, più volte, suonato per le moltitudini, all'aperto.

Più volte, le folle sono state trascinate dalle vibranti pagine di Chopin che uscivano dalle sue mani spirituali a segnare la malinconia del tramonto.

Ma, mai un suo concerto è stato udito in un ambiente così eccezionalmente favorevole alla comprensione della musica.

Insospettati e meravigliosi vantaggi di un autocampeggio.

Elenco dei premi

(da sorteggiarsi o per assegnazione)

- Due biglietti per una crociera su Moto-nave Italiana, dono de *La Stampa*.
- Uno chassis per rimorchio, monoruota, Rotauto, brevetto per marcia avanti e retromarcia, offerto al R.A.C.I. dalla Soc. An. Rotauto.
- Una valigia-tavola da campo per quattro persone, dono della « Casa degli Sports ».
- Una cassetta di Spumante Martini-Rossi, dono della Soc. An. Martini-Rossi.
- Due cassette di Spumante Cora, dono della Ditta Cora.
- Due valigie-« bar », offerte dalla Società An. Martini-Rossi alla tenda meglio addobbata.
- Una macchina fotografica di gran marca da assegnarsi al campeggiatore che ha percorso la maggiore distanza per recarsi alla riunione.
- Un ritratto ad olio, offerto dal pittore prof. De-Abate alla Signora più bionda.
- Un ritratto ad olio, offerto dal pittore prof. Boccalatte alla Signora più bruna.
- Un ritratto in terracotta, offerto dallo scultore Pavesi alla Signora più sportiva.
- Un eric, ultimo modello, dono della Ditta Fratelli Emanuel.
- Una lampada « Thermolux » brevettata per luce ed accensione, dono della « Thermolux ».
- Una cassetta di vino chinato Trinchieri & Brosio, dono della Ditta Trinchieri & Brosio. Da dividersi tra il campeggiatore più giovane ed il campeggiatore più anziano.
- Due sacchi da montagna, modello grande, dono della Ditta Marchesi.
- Trenta camicie « Impero », modello sport, dono della Soc. An. Atila e Ditta Giovanni Marcsero, ai guidatori delle prime trenta macchine iscritte.
- Due cassette di liquori, dono della Soc. An. Bailor.
- Una racchetta « Tebe », dono della « Bottega dello Sportivo ».
- Dieci sedie, con schienale, pieghevoli da campo, dono della Ditta De Marchi.

La città del cinema paralizzata dallo sciopero

Los Angeles, 25 notte.

In tutti gli studi di Hollywood il lavoro è completamente cessato ieri sera in seguito a un ordine di sciopero ricevuto dai lavoratori dell'industria della pellicola appartenenti all'unione sindacale. Già durante la giornata la attività negli studi della grande città del cinematografo era parzialmente paralizzata in seguito al malcontento dei tecnici del suono, i quali per appoggiare il loro reclamo respinto dai direttori delle ditte cinematografiche avevano abbandonato il lavoro. I tecnici messisi in sciopero non erano che 445, ma la loro opera nella produzione è talmente importante che più di 30 mila operai e impiegati ne sono stati immediatamente colpiti.

Il conflitto fra i tecnici del suono e le società è scoppiato in seguito a un disaccordo sull'interpretazione della tariffa dei salari. Gli scioperanti chiedono d'altronde la giornata massima di 12 ore e la settimana di 6 giorni. L'ordine di sciopero della American Federation of Labour è stato eseguito 22 ore dopo. Le compagnie mostrano una certa ansietà, perchè la sospensione del lavoro nei loro studi reca loro perdite enormi dati gli alti stipendi che pagano ai principali attori ormai disoccupati. Il loro sforzo, nella giornata di ieri, per sostituire i tecnici in sciopero con altri elementi non ha dato che risultati insignificanti. I direttori delle compagnie hanno deciso di fare appello al Governo e di chiedere il suo intervento sotto l'egida della nuova legislazione del lavoro del Presidente Roosevelt. Si parla pure della loro intenzione di sospendere i loro contratti coi principali attori nel caso che lo sciopero dovesse prolungarsi. Gli studi hanno infatti il diritto di adottare questa misura nell'eventualità di un arresto generale e prolungato del lavoro. Trentadue pellicole erano in preparazione negli studi di Hollywood al momento in cui lo sciopero è scoppiato.

Giovanotto che muta sesso grazie ad un'operazione chirurgica

Budapest, 25 notte.

Nel policlinico Appony alcuni medici specialisti hanno compiuto ieri una difficilissima operazione, mutando di sesso un giovanotto. Dall'operazione, che è durata oltre un'ora, il diciottenne Adamar Kramer è uscito trasformato in una giovanetta, alla quale per ora è stato dato il nome di Gisella. Dopo l'atto operatorio, un giornalista che ha visitato la neo donna ha detto di aver avuto l'impressione di parlare con un ragazzo di 10 o 12 anni. La paziente stessa ha dichiarato di sentirsi benissimo e di nutrire soltanto preoccupazioni per l'avvenire.

I medici della clinica hanno raccontato al giornalista che di operazioni del genere sinora ne sono state compiute solo 12 in tutto il mondo, e tutte con esito favorevole.

Ruba una valigetta di gioielli ed è arrestato mentre scende dal treno

Parigi, 25 notte.

Un furto audace è stato commesso nel diretto Parigi-Dunkerque ma fortunatamente il malfattore non ha potuto godere della impunità.

La principessa Decroix, moglie di un diplomatico belga, si recava a Londra. Assentatasi per qualche istante, fra le stazioni di Lilla e Dunkerque dal suo compartimento, un malfattore ne approfittò per impadronirsi di una valigetta contenente gioielli per un valore di un milione di franchi. Nel momento in cui il treno stava per arrivare alla stazione marittima di Dunkerque tre agenti ciclisti che passavano in prossimità di un molo scorsero un individuo che recava una valigia saltare dal treno in marcia. Essi l'arrestarono senz'altro e lo condussero al commissariato di polizia ove pochi minuti dopo la principessa Decroix si recava a sua volta a segnalare il furto di cui era stata vittima.

Un'autopompa si incendia cozzando contro un albero

Praga, 25 notte.

Presso Olmutz, in Moravia, a causa di un difetto ai freni, un'autopompa è andata a cozzare contro un albero incendiandosi. Il maestro Fuchs, capo dei pompieri volontari, è stato estratto cadavere dai rottami, mentre tre dei militi del fuoco sono rimasti così gravemente feriti che si dispera di poterli salvare.

Quattro anni di guerriglie nell'Africa Equatoriale Tedesca

Durante la guerra mondiale, un piccolo esercito composto nella massima parte di indigeni e con scarsissima percentuale di europei, un pugno di uomini, in tutto, isolato in una lontana colonia africana, ha saputo tener testa per lungo volgere di mesi a forze nemiche assai superiori, sempre e sempre crescenti, sfuggendo ad ogni tentativo di cattura, e mantenendo quasi sempre l'iniziativa, fino a che l'armistizio non lo obbligava — dopo quattro anni e tre mesi di campagna — a deporre le armi. A quella data, contro quel pugno di uomini — poche migliaia — erano in campo ben 130.000 nemici, e le operazioni militari di questo potente esercito erano venute a costare oltre 72 milioni di sterline. Tale il miracolo compiuto nell'Africa orientale tedesca dal generale Lettow-Forbeck, il quale, tornato in Europa dalla prigionia, ebbe meritatamente accoglienze trionfali in Germania ed anche elogi e plausi vivissimi in Inghilterra, dove si apprezzava, in tutto il suo valore, l'azione di questo valoroso avversario, il quale, durante la lunga guerra, aveva saputo tenere in scacco inglesi e sud-africani, belgi e portoghesi. La guerra era ormai finita, ma alla sua patria vinta il gen. Lettow-Forbeck portava, dall'Africa, con l'intatto onore della bandiera, una vittoria morale di incalcolabile valore.

Le imprese dell'Esercito tedesco nell'Africa Orientale non costituiscono soltanto un episodio particolarmente interessante anche se da tutto ai margini della guerra mondiale, ma forniscono anche molti insegnamenti preziosi.

Le forze dell'Africa Orientale Tedesca allo scoppiare del conflitto ammontavano in circa duemila ascari, non molto bene armati, e che erano stati fino allora impiegati solo nel servizio di polizia interna della regione; impiegati, cioè, a combattere dei gruppi di ribelli e di predoni. Una forza, quindi, molto modesta in ogni caso, anche se ad essa si fossero aggiunte alcune centinaia di europei reclutati fra gli emigrati nella Colonia.

Un compito formidabile

Con mezzi così limitati, il generale von Forbeck, nella eventualità di un conflitto europeo, non poteva certo pensare di portare un contributo di qualche valore nella decisione del conflitto ed alla stessa sorte delle colonie tedesche, che poteva essere decisa soltanto in Europa. Ma il comandante tedesco, con lucido intuito, pensò che, anche con quelle forze limitate, poteva tuttavia nuocere al nemico ed infliggergli delle perdite notevoli di uomini e di materiali. Per questo scopo il gen. von Forbeck non poteva certo proporsi di mettersi sulla difensiva, quando il territorio da difendere (con 5000 uomini!) era esteso quanto quello della Germania, con eguale sviluppo di coste e di confini. Perciò non gli si apriva che una sola via, facile ad essere tracciata in teoria, ma molto ardua ad essere attuata nella pratica: quella cioè di prendere l'iniziativa senz'altro e di attaccare, tenendo tutte le forze sottomano, e portandole ad agire sulla frontiera tra l'Africa tedesca e la colonia britannica del Kenia. Parallela alla frontiera, a distanza relativamente breve, correva la linea Mombasa-Nairobi-Lago Victoria, lunga settecento chilometri e che rappresentava un eccellente obiettivo.

→ ritirata delle truppe tedesche

L'armamento delle truppe indigene con fucili moderni in sostituzione dei vecchi fucili 1871 era appena completato nel giugno '14, quando scoppiarono le ostilità. Il gen. von Forbeck, che si trovava in ispezione nell'interno, fu richiamato precipitosamente dal governatore della colonia a Dar es Salam, dove trovò la dichiarazione di guerra.

La situazione che si prospettava al modesto esercito dell'Africa Orientale era molto grave. Le sue forze erano esigue, l'unica prospettiva che gli si apriva racchiudeva incognite gravissime e fra le altre quella della possibilità stessa di condurre operazioni guerresche in un clima equatoriale, fra l'insidia della malaria, della malattia del sonno e di tutti i morbi che minacciano la vita dell'uomo, e particolarmente del bianco, nei paesi caldi.

Il generale von Forbeck affrontò decisamente ogni incognita, vincendo lo sbigottimento che aveva colpito la stessa popolazione bianca della colonia, davanti alla prospettiva dell'isolamento e della dura guerra. L'esercito tedesco, allo scoppiare delle ostilità, era costituito da 2500 ascari e 220 volontari bianchi, più 45 bianchi e 2000 ascari, truppe di polizia. A questi si aggiungevano più tardi 320 marinai dell'incrociatore *Koenigsberg* e 100 del *Moewe*. Il piccolo esercito si concentrò dapprima nella zona ad oriente del Kilimangiaro, dove fu organizzato un servizio di pattuglie destinate a raggiungere e danneggiare la ferrovia dell'Uganda. Passò così l'estate del '14. In autunno, ai primi di novembre, gli inglesi operarono uno sbarco a Tanga. Per ferrovia vi accorsero anche subito otto compagnie di ascari. Contro le truppe di sbarco, in gran parte indiane, s'impegnò un vivace combattimento che durò due giorni e terminò con la ritirata degli attaccanti, i quali avevano subito gravi perdite. Poche settimane dopo un attacco dal nord, lungo la costa, venne respinto nettamente. Furono i primi ed unici tentativi di offensiva. Dopo, per lunghi mesi e fino cioè al mese di marzo 1916 l'iniziativa delle operazioni restò all'esercito del gen. von Forbeck.

Continuò allora l'ostinata guerriglia che aveva già inizio prima del combattimento di Tanga. Ardite pattuglie, attraversando la steppa desertica per lunghi giorni di marcia, riuscirono a raggiungere ed a far saltare tratti di linea ed opere importanti della ferrovia dell'Uganda. Non tutte ritornavano e più d'una dovette soccombere lungo la via per sete e per stanchezza.

Approfittando della sosta, tutte le risorse della colonia vennero utilizzate per l'esercito, mobilitando fino all'ultimo uomo disponibile, soprattutto nei distretti settentrionali. Malgrado poi il blocco della flotta inglese, nell'aprile 1916 una nave aveva potuto raggiungere la costa, dove era stata poi affondata. Ma il carico prezioso, di armi, munizioni e materiale, fu in gran parte salvato.

Solo nel marzo 1916 gli Alleati poterono iniziare operazioni offensive su larga scala, grazie all'arrivo di forti contingenti di truppe sud-africane, al comando dei generali Deventer e Smuts, mentre reparti belgi avanzavano dal Congo. Si svolsero combattimenti accaniti, con alterne vicende, ma alla fine le forze tedesche, per non venire circondate, dovettero abbandonare le loro posizioni difensive verso la fronte del Kenia inglese ed iniziare la ritirata verso l'interno. L'intera regione tra il Kenia e l'Oceano Indiano, con la ferrovia Tanga-Neu Mochi e la stessa città di Tanga furono così sgombrati.

L'iniziativa ad ogni costo

Le forze tedesche — quantunque provate — conservarono intatte le loro capacità offensive. Non ostante le difficoltà del clima, la scarsità di mezzi logistici, le difficoltà di vario genere, le truppe si ritirarono combattendo ed eseguendo di continuo energiche puntate offensive. Tra il marzo ed il luglio 1916 il generale von Forbeck si ritirò sulla linea del fiume Rufigi. D'altra parte l'avanzata dei sud-africani e dei belgi era molto lenta. I loro reparti, molto più numerosi ed attrezzati di quelli tedeschi, dovevano superare forse difficoltà anche maggiori per l'inevitabile impaccio delle impedimenta, più necessarie ma anche più moleste che mai in un paese tropicale come l'Africa Orientale.

Manovre abili, sfruttamento di ogni risorsa, cura di evitare azioni decisive e nello stesso tempo effettuazione di continue puntate offensive permisero al generale von Forbeck di mantenersi nella zona della colonia compresa tra il Rufigi ed il confine meridionale della colonia stessa dall'estate 1916 all'autunno 1917. Questa fase delle operazioni, nelle quali brillò tutto lo spirito di iniziativa e la sapienza di organizzazione del gen. von Forbeck, fu in realtà un periodo di stasi da parte delle truppe alleate. Le malattie in genere e gli ostacoli della natura e del clima dovettero provare duramente sud-africani, inglesi e belgi. E' vero però che queste difficoltà dovrebbero aver pesato assai più sulle truppe germaniche, le quali difettavano di viveri e di vesti e di medicinali, rimediando però a tutto con la avvedutezza e l'abnegazione. Comunque le operazioni languirono, interrotte solo da qualche isolato combattimento.

Sul finire del 1917, esaurite le risorse della colonia tedesca, il generale von Forbeck, dove altri avrebbe pensato ormai ad una resa che sarebbe del resto stata più che onorevole, concepì invece un arditissimo piano: quello cioè di invadere l'Africa Portoghese dell'Est, colonia ricca e del tutto priva di saldi presidi militari. D'altra parte il Portogallo era entrato in guerra contro la Germania e l'atto rimaneva quindi di « buona guerra ».

L'armistizio

L'azione ebbe pieno successo e la colonna germanica, entrata in territorio portoghese, tenne ancora arditamente la campagna per lunghi mesi. Il 6 maggio 1918 essa infliggeva un serio rovescio a soldati inglesi che cercavano accerchiarla. Nei mesi successivi il reparto germanico percorse in lungo ed in largo la colonia portoghese, nella quale le truppe trassero risorse di ogni genere che valsero largamente a sostentare i soldati. Il generale von Forbeck si spinse al sud fino a Likongo, a non molta distanza dallo Zambesi. Di qui riprese la marcia verso il nord, riattraversò ancora la colonia portoghese e quella tedesca. Durante questo periodo, dai prigionieri soprattutto e da qualche notizia intercettata per « radio », le truppe tedesche seppero vagamente notizia della situazione europea, ma questo non valse a distogliere il generale von Forbeck dai suoi tenaci propositi. Ai primi di autunno invadeva la Rhodesia inglese e vi si manteneva in armi fino al 12 novembre, quando cioè un parlamentare inglese comunicò la notizia dell'avvenuto armistizio. In quel momento il reparto tedesco era costituito, oltre che dal comandante e dal governatore della Colonia, da venti ufficiali, sei medici, centotrenta europei tutti sottufficiali o specialisti, 1150 ascari e 1500 portatori, con oltre mille fucili e trentasei mitragliatrici, di cui sette tedesche, le altre catturate, e un cannone, preso alle truppe portoghesi.

Si chiudeva così la mirabile, epica impresa di un piccolo esercito, che non ha forse confronti nella storia militare moderna ed in quella delle guerre coloniali in genere. Essa ha valso a dimostrare, ancora una volta, che cosa possa valere l'energia indomita e la capacità organizzativa di un uomo negli eventi più avversi e davanti alle difficoltà più impreviste.

Indubbiamente il generale von Forbeck fu aiutato anche da altre circostanze, fra le quali non ultima la dubbia efficienza combattiva dei reparti a lui opposti — unico modo di spiegare i suoi ininterrotti successi in quasi tutti i fatti d'armi avvenuti durante questo lungo periodo di guerriglia. Ma il suo merito e quello dei suoi soldati permane intatto, ed oggi costituisce fulgido patrimonio ideale del rinnovato popolo germanico.

B.

Duecento Balilla alle Colonie montane della Valpelline

Aosta, 25 notte.

Circa duecento bambini sono giunti oggi da tutti i centri della provincia per partecipare alle Colonie montane di Ollomont, nella Valpelline, istituite dalla Federazione fascista aostana. Essi sono stati ricevuti dalle principali autorità e dalle rappresentanze delle associazioni locali. Si sono poi recati a rendere omaggio ai Caduti e quindi, accompagnati dalla vice-delegata dei Fasci femminili, sig.na Cordani, hanno proseguito per la Colonia montana.

CRONACA CITTADINA

Può avere Torino una Zona archeologica?

Da Piazza S. Giovanni a Porta Palatina

Teniamo anzitutto a distinguere espressamente l'idea di «zona archeologica» cittadina dall'idea di «passeggiata archeologica». La quale non è, nel resto, che una zona archeologica particolarmente vasta, percorsa in lungo e in largo da comodi viali. Torino non aspira a possedere una passeggiata archeologica, che faccia più o meno la concorrenza a quella di Roma, tra il Celio e l'Aventino. Ma alla domanda se Torino possa disporre di una «zona archeologica» si può osservare che la stessa enunciazione precede una risposta integralmente affermativa; poichè si hanno già in vista determinati complessi archeologici.

La zona archeologica di Torino è stata creata e associata spontaneamente dai secoli in quell'area che corrisponde all'angolo nord-est della città antica: all'angolo cioè del Duomo e del Palazzo Reale nuovo con il corso Regina Margherita. Essa include la stessa Basilica Metropolitana, il teatro romano, per gran parte allo scoperto e la grandiosa Porta augustea, volgarmente detta Porta Palatina.

L'opera dei secoli

La sistemazione razionale di una zona archeologica esige anzitutto che siano tenute presenti e poste bene in evidenza le relazioni topografiche tra i diversi monumenti della zona. Fino a pochi mesi or sono era certo piuttosto difficile rendersi conto delle relazioni intercedenti tra il teatro e la vicina Porta Palatina. Avvenuta però la provvidenziale demolizione delle casupole affollate a formare l'isolato tra la via della Croce d'Oro e via delle Scuderie, oggi ambedue senza rimpianto scomparse, tutti possono finalmente constatare la contiguità tra i due monumenti più o meno coevi, insieme suscettibili di conferire una propria impronta di nobiltà e di alto interesse storico a tutto un quartiere. Da questo non casuale abbinamento occorre prendere le mosse allo scopo di realizzare l'accennata idea di una «zona archeologica».

Le demolizioni effettuate nell'inverno scorso hanno portato al recupero di una vasta area di terreno, qual'è quella che si estende dal lato nord superstite di via delle Scuderie al palazzo della Scuola Torquato Tasso: area dominata dalla mole imponente e suggestiva della Porta Palatina. Siamo qui dentro l'abitato della Torino classica e medioevale. Il selciato romano, come si vede affacciandosi ai cancelli che proteggono la Porta stessa, è a poco più di un metro dal piano stradale attuale. Assolutamente prima di qualsiasi altra provvidenza o sistemazione definitiva, crediamo occorra affrettarsi a ricavare tutti i vantaggi dalle recenti demolizioni, intraprendendo un sistematico lavoro di scavo di tutta quanta la zona, effettuando una radicale ricognizione di tutti gli avanzi archeologici in situ, e cioè del pavimento stradale romano in prosecuzione della Porta a sud della medesima, e di quanto altro eventualmente si nasconda alla profondità dell'antico selciato nell'area delle demolizioni. Tutto ciò che di classico e di importante si troverà, andrà conservato; il resto (fondazioni di case medioevali e moderne) potrà essere demolito e spianato.

Proposta di sistemazione

Si arriverà così ad un abbassamento sensibile dello spiazzo attuale, oggi senza nome, così come è senza forma e senza ragione di essere. L'abbassamento proposto determinerà un avvicinamento maggiore tra la Porta Palatina e il Teatro, riducendo di molto, se non annullando del tutto, la gradinata di raccordo con la via Venti Settembre. Le recenti demolizioni di via Roma lascerebbero prevedere che il materiale archeologico di recupero non sarebbe poi molto. Lo scavo, tuttavia, già consigliabile nel senso indicato, verrebbe poi utilizzato con un adattamento a giardino di tutta quanta la zona, e con la sistemazione decorosa di ruderi romani, anche di altra provenienza, come quelli di piazza San Carlo, in apposite aiuole.

Ma l'impresa che qui auspichiamo e alla quale vorremmo augurare il benevolo interessamento del Podestà e degli uffici tecnici competenti, è suscettibile ancora di altri importanti sviluppi.

La famosa Porta Palatina, così bella nella sua fronte esterna a nord, meno adorna e meno bella, ma non meno interessante sulla fronte interna, risente tuttora, sotto vari aspetti, di secolari fasi di incuria e di abbandono.

Tra le provvidenze prese in età moderna, parecchi anni or sono, a favore del monumento, c'è stata quella del suo isolamento dal piano stradale rialzato, mediante un muricciuolo e un alto cancello a sbarre metalliche di protezione. Tutto ciò andava bene quando l'area circostante si presentava nelle condizioni in cui noi tutti l'abbiamo conosciuta, molto diversa dalle condizioni presenti. Al punto a cui oggi si trovano le cose, non si vede più la necessità nè del cancello, nè del muricciuolo che con le garanzie di protezione aumenta necessariamente la profondità del piano antico e il distacco, tanto illogico quanto innaturale, tra la Porta della città e la città stessa. Un'impressione strana e poco incoraggiante è destinata a fare un monumento come questo, collegato per mille fili alla fisionomia della città, e confinato e sacrificato in quella specie di fossa, i cui orli paiono destinati ad alzarsi sempre di più e a sprofondare sempre più nel buio e nelle tenebre questo avanzo ancora vitale di antica vita cittadina.

I segni di Roma

La Porta Palatina deve ritornare alla luce, in tutte le sue parti, con le sue torri e i muri che ad essa fanno capo, prendendo le mosse da quell'antico piano stradale cui abbiamo proposto di adeguare l'area corrispondente alla Piazza di Porta Palatina. Non si capirebbe la creazione di una zona archeologica in Torino senza una liberazione definitiva e una completa messa in valore di un monumento così pregevole e unico per la sua conservazione, come la Porta augustea.

Venendo incontro alle prevedibili obiezioni avvertiamo che l'abbassamento stradale non può essere limitato soltanto a una delle vedute della Porta, ma va esteso necessariamente a tutta la sua periferia. Tale abbassamento, quindi, non può contemplare soltanto la Piazza di Porta Palatina, ma anche le brevi arterie stradali normali e parallele a Corso Regina Margherita (ultimo tratto di Via Porta Palatina, Via Bastion Verde, Vicolo cieco delle Beccherie). Si noti che le due penultime strade accennate accusano già, col loro forte declivio, la loro origine da riempimenti secolari, cosicchè l'abbassamento auspicato finirebbe col facilitare la circolazione stradale, e non coll'ostacolarla. Le case a nord più direttamente confinanti con l'accennata zona archeologica, avrebbero invece bisogno di un nuovo raccordo con l'area circostante. Ma nè questa è impresa estremamente difficile e dispendiosa, nè crediamo che nella sistemazione definitiva della zona sia prevceduta l'assoluta integrità, ad esempio, dell'isolato tra via Bastion Verde e Vicolo delle Beccherie.

Si tratta, cioè, non solo di restituire l'accessibilità alla Porta Palatina sul piano antico, ma anche di crearle tutt'intorno quella zona di rispetto che i secoli le hanno tolto, e che è inseparabile da ogni monumento di qualche importanza. Nel grandioso piano di opere edilizie che il Municipio di Torino ha testè elaborato e ha già in via di rapida esecuzione, si inquadra perfettamente la sistemazione di una zona archeologica avente come centro ideale la Porta Palatina. E' questo anzi il momento per effettuare un'opera di rivendicazione archeologica e insieme di vera e propria sistemazione monumentale. I due bei torrioni romani e il relativo corpo centrale coi due ordini di finestre, una volta liberati dagli attuali impedimenti (terrapieno, muricciuolo, gabbia metallica della cancellata), acquisteranno alla vista una grandiosità e uno slancio di cui oggi possiamo appena farci un'idea. Il monumento augusteo sarà sempre quello, ma darà alla vista un effetto del tutto nuovo. La «zona archeologica» di Torino non sarà grande, ma apparirà veramente razionale e suggestiva. I monumenti classici torinesi non saranno molti, ma accuditi a dovere e presentati nell'aspetto e nell'inquadramento più naturali, non potranno a meno di provocare l'interesse e l'approvazione delle persone intelligenti, mostrando come questa città — che il Duce ha chiamata Romana — pur essendo così sollecita di farsi incontro alle esigenze del progresso e di marciare coi tempi, non è perciò meno rispettosa della tradizione e del suo titolo di figlia di Roma.

L'on. De Marsico parlerà stasera

sulla Crociera del Decennale

Come abbiamo altra volta annunciato, l'on. De Marsico parlerà stasera alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele, dell'epica impresa della Crociera del Decennale, esaltando le squadriglie degli eroici transvolatori che hanno dato al mondo, per volontà del Duce, una nuova tangibile prova della perfetta organizzazione, della impareggiabile disciplina e dell'indiscusso ardimento di cui è permeata l'Italia di Mussolini.

L'illustre oratore farà rivivere ai presenti tutte le fasi della grande Crociera che ha sollevato l'entusiasmo nei popoli di tutto il mondo.

Alla conferenza i torinesi parteciperanno certamente in folla. Il teatro, benchè sia il più ampio di Torino, non basterà ad accogliere tutto il pubblico.

La prima fila delle poltrone è riservata alle Gerarchie e alle Autorità; la seconda, settore di destra, alla rappresentanza ufficiale dell'Arma Aeronautica e dell'Esercito; la terza ai piloti della riserva dell'Aeronautica dell'Aero Club d'Italia; verranno poi i sottufficiali della stessa Arma, ecc. Nei settori centrali della prima galleria troveranno posto le organizzazioni del Regime e ai lati della prima e della seconda galleria il pubblico. Presterà servizio in galleria la Banda presidiaria.

La Conferenza è pubblica e l'ingresso è gratuito; non occorrono quindi biglietti d'invito. Le autorità accederanno nella sala dalla prima porta a sinistra.

L'entusiasmo col quale il popolo torinese ha seguito e segue la Crociera del Decennale, sta a garantire l'affluenza del pubblico alla attesa conferenza cui il valore oratorio dell'on. De Marsico aggiunge particolare fascino.

***

La Federazione fascista del Commercio invita i commercianti associati ad intervenire alla conferenza che l'on. Alfredo De Marsico terrà questa sera alle ore 21 nel Teatro Vittorio Emanuele sulla gloriosa Crociera aerea del Decennale. — L'AMMA (Associazione Industriali Metallurgici Meccanici e Affini per il Piemonte) invita i soci ad intervenire compatti alla conferenza che avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele. — Gruppo Rionale «A. Mussolini», ore 20,45, in via Gaudenzio Ferrari angolo via Montebello. — Gruppo Rionale Fascista «Cesare Doglia», ore 20,30, angolo via Palazzo di Città e piazza Castello. — Gruppo «Mario Sonzini», ore 20 precise, in camicia nera. — Gruppo Rionale «Dario Pini», ore 20,15 in Piazza Castello angolo via Palazzo di Città. — Gruppo Rionale «Amos Maramotti», ore 20, alla sede del Gruppo. — Gruppo Rionale «Lucio Bazzani», ore 20,45 in Piazza Carlo Alberto, angolo Via Cesare Battisti.
Tutti i Fascisti in camicia nera.

Oggi il Segretario Federale

premierà gli atleti dopolavoristi

Per disposizione di S. E. Starace, la premiazione delle squadre dopolavoristiche reduci dal quinto Concorso Ginnico Atletico Nazionale dei dopolavoristi d'Italia, svoltosi in Roma, avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa. Causa l'assenza in quel giorno del Segretario Federale, che trovavasi a Massa per presenziare l'inaugurazione della colonia marina «Balilla» della *Fiat*, la premiazione avrà luogo stasera alle ore 19 nella palestra di Casa Littoria. Alla consegna dei premi, che sarà fatta personalmente dal Segretario Federale, assisteranno il Direttorio federale ed i rappresentanti delle Associazioni dipendenti dal Partito.

All'Istituto «Arnaldo Mussolini»

I nuovi maestri

presentati ad Andrea Gastaldi

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, Presidente dell'Istituto Magistrale serale «Arnaldo Mussolini» ha ricevuto 17 giovani studenti dell'Istituto stesso, che hanno conseguito il diploma di abilitazione magistrale negli esami di Stato della corrente sessione di luglio.

Il direttore dell'Istituto ha ringraziato a nome anche degli studenti e degli insegnanti il Segretario Federale per le cure continue rivolte all'Istituto, cure che hanno reso possibile il brillante risultato ottenuto. Il Segretario Federale si è quindi famigliarmente ed affettuosamente trattenuto coi giovani maestri, salutandoli con fervide parole ed augurando loro un'ottima carriera di educatori degni in tutto del nome dell'Istituto dal quale provengono.

L'arrivo del Conte di Torino

Col diretto delle ore 0,55 è giunto ieri mattina alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Una visita di S. E. il Prefetto

alla Colonia «S. Pellico» di Viù

L'altro giorno S. E. il Prefetto Umberto Ricci si recò a visitare la Colonia della Scuola «Silvio Pellico» a Viù. La Colonia, gestita dal Patronato scolastico, di cui è presidente il cav. rag. Luigi Dotto, ospita per 44 giorni 27 bambini. S. E. il Prefetto giunse senza alcun preavviso, accompagnato dal medico provinciale capo. Visitò minutamente i locali, si interessò del funzionamento, si intrattenne assai affabilmente coi bambini e al termine della visita espresse la sua soddisfazione per l'ottimo andamento della Colonia e per l'opera del Patronato «Silvio Pellico».

I treni popolari

Grande successo per tutte le gite - Pochi biglietti ancora disponibili - L'interessante viaggio a Napoli

Si è iniziata ieri la vendita dei biglietti pei treni popolari di questa settimana. L'affluenza è stata imponente: e ciò è la riprova del favore incontrato dal programma annunciato.

Le richieste del pubblico si sono subito orientate verso le gite di Biella-Oropa e Susa-Bardonecchia, tanto che dopo poche ore il treno per Biella era esaurito, ed era pure esaurito il primo treno per Bardonecchia, nonchè intaccata notevolmente la disponibilità del secondo. Rimangono pertanto, per questo treno, pochi biglietti. Un successo pressochè uguale ebbe la gita per Aosta-Prè St. Didier, il cui treno può ormai considerarsi esaurito. Le gite che ancora presentano qualche margine sono quelle per Milano, Varallo, Limone e Domodossola. Ma si prevede che anche queste nella giornata di oggi raggiungeranno il completo, specialmente la gita per Domodossola, coll'attrattiva del Lago Maggiore e delle gite facoltative al Mottarone ed a Cascata Toce.

Particolare menzione merita la gita di Napoli. Le gare remiere che si svolgeranno colà rappresentano una delle più interessanti manifestazioni sportive nazionali della stagione. Infatti ricercatissimi furono i biglietti per tali gare, i quali possono acquistarsi allo stesso sportello di Porta Nuova al prezzo speciale di L. 8. Per questa gita si è quasi al termine della disponibilità, per cui è bene che gli interessati si affrettino, effettuandosi la partenza il giorno 28 alle ore 18,30.

La Lomellina ha pure risposto pienamente alle aspettative. Il treno Mortara-Biella ha infatti raccolto una larga messe di viaggiatori, per cui si può fin d'ora affermare che in breve anche tale treno sarà completo.

Risposte ai lettori

Alle molte lettere che abbiamo ricevute dal pubblico sul tema dei treni popolari e delle riduzioni in genere, dopo le opportune intese con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, diamo le seguenti risposte:

«Non è possibile l'istituzione di un treno popolare Torino-Palermo, perchè il viaggio durerebbe troppo e le Ferrovie dello Stato ne riporterebbero una forte passività. Non bisogna dimenticare che i treni popolari sono effettuati unicamente per favorire il popolo e che da essi l'Amministrazione non ritrae alcun utile. Pretendere che vengano effettuati viaggi lunghissimi in perdita sarebbe evidentemente eccessivo.

Per le stazioni climatiche della Valle d'Aosta, a parte i frequenti treni popolari come quello di domenica prossima, sono in vigore riduzioni del 50 per cento per comitive festive di almeno 10 persone. Il preannunziato servizio ordinario e celere con le «Littorine» è in via di attuazione.

Non si effettuano treni popolari per la Riviera di Ponente in partenza al sabato mattina perchè non servirebbero che ad una piccolissima minoranza.

«Treni per Alassio e stazioni balneari vicine in partenza al lunedì per ora non ve ne sono in programma. Se ne sta però studiando l'opportunità.

Anche il gruppo di operai umbri e marchigiani che vorrebbe un biglietto popolare per qualsiasi destinazione, valevole per 15 giorni durante le ferie di Agosto, pretende un po' troppo. Di questo passo si arriva al permanente gratuito su tutta la rete! Possiamo però assicurare questo gruppo di fedeli lettori che, oltre ai treni popolari in programma per quelle regioni, è allo studio un «popolare» per la regione marchigiana, che durerà qualche giorno, a cavallo del Ferragosto.

Una fermata a Saliceto per i treni balneari Torino-Alassio non è possibile appunto per il carattere balneare di detti treni. La fermata sarà concessa per i treni popolari Torino-Savona, che dovranno servire non la Riviera ma la zona appenninica savonese.

Per Verona e relativi spettacoli lirici all'Arena è già in vigore la riduzione del 50 % da tutte le stazioni del Regno. E' però allo studio un «popolare» Torino-Verona-Venezia, che si effettuerà prima della fine della stagione lirica veronese. Sabato 29 giungeranno a Verona cinque treni popolari, da Milano, Bologna, Venezia, Trieste e Bolzano.

Bollettino demografico di Torino	
25 luglio 1933 - Anno XI	
NASCITE	29
MORTI	17

Dolori e speranze di un figlio

alla cerca della mamma

In una corrispondenza da Mantova narravamo ieri le commoventi circostanze nelle quali una madre dopo 22 anni di affannose ricerche ritrovava la figlia.

Non c'è trovatello che non sia cresciuto nella speranza di poter un giorno conoscere la felicità di ritrovare la mamma, che non immagini che essa lo ricerchi come egli la ricerca e che solamente un'avversa fatalità non permetta loro di incontrarsi. E la speranza anzichè affievolirsi si rinvigorisce sempre più col trascorrere degli anni. Il fanciullo diventato uomo impara purtroppo a conoscere della vita tanti dolorosi e pietosi retroscena che fanno balenare al suo pensiero le più tremende fatalità che travagliano l'umanità. L'istinto generoso del figlio può perfino giungere a concepire come a cause ineluttabili abbiano potuto far tacere la voce della maternità a cui non sono sordi neppure gli animali, e far abbandonare il frutto delle proprie viscere. Ma questa voce soffocata in un primo momento, ritorna poi insistente ad amareggiare, ad avvelenare ogni istante la vita di queste madri.

Triste vita

Il pensiero che la loro creatura è sola, abbandonata nel mondo pieno di insidie e di sventure, e potrà in momenti di disperazione imprecare contro chi gli diede la vita, non abbandonerà più la madre. In ogni giovanetto che essa incontrerà per la strada, crederà di riconoscere il suo figliuolo. Se essa sarà rimasta nubile penserà con dolore che le sono mancate le gioie più pure: e cioè di aver allevato con amore, il suo figliuolo, di aver trepidato per la sua salute, di aver gioito nel veder schiudersi giorno per giorno quella nuova intelligenza. Se invece si sarà sposata e avrà famiglia: guardando ai figliuoli che crescono felici in una casa loro, salvaguardati da un nome e tutelati da un padre, essa penserà all'assente; a quello che sarà sempre un estraneo in qualunque famiglia e che solamente a se stesso dovrà dar merito se un giorno riuscirà a farsi un posticino nel mondo. E allora di nascosto, con ogni cautela, nel timore che il suo lontano trascorso non possa farla arrossire davanti ai figli legittimi, essa cercherà le tracce dell'assente. Nove volte su dieci queste ricerche restano sterili. Il mondo è come il mare e in esso il trovatello è come un naufrago.

All'Istituto degli esposti

Questi concetti, se non queste parole, ci veniva dicendo ieri il signor Valerio Ernesto Giaimo che dopo aver letto su *La Stampa* l'articolo «Ritrova la figlia dopo 22 anni», è venuto a pregarci di pubblicare il suo pietoso caso nella speranza di poter anch'esso ritrovare la mamma.

Egli è nato il 24 marzo dell'anno 1905, alle ore 5, nell'Ospedale Civile di Vicenza. A dichiararne la nascita al Municipio si è poi recato l'impiegato Enrico Toffoletto di 34 anni accompagnato dai testimoni Angelo Costa e Giuseppe Balbi. Il dichiarante ha affermato che la madre del neonato non consentiva di essere nominata. E il mistero si è chiuso sul bimbo che fu inviato all'Istituto degli Esposti. La sua infanzia non fu infelice: Una famiglia di onesti contadini: tali Babolin; lo accolse; e il trovatello crebbe nella casa colonica, fra altri fanciulli che egli considerò come fratelli e che alla lor volta lo amarono come tale. Solamente più tardi, egli apprese con dolore che quella non era la sua famiglia, che la donna che egli aveva sempre chiamata mamma non era sua madre. Aveva dieci anni quando i prodi soldati d'Italia che avevano il compito di difendere il confine giunsero nel paese ed il fanciullo visse fra quei soldati; ognuno dei quali lo trattava da figlio. Poi dopo la guerra, uno dei Barbolin venne a Venaria Reale a lavorare e portò con sè il Giaimo. Era cresciuto forte e robusto, ma non aveva appresa una professione; diventò manovale e cominciò a guadagnarsi la vita. Poi dopo d'aver prestato onorevole servizio nelle guardie di Finanza tornò a Torino, conobbe una buona e onesta fanciulla e si creò una famiglia sua. Ora il Giaimo ha una figliuoletta, lavora ed è relativamente felice. Solamente il pensiero di quella madre che mai ha potuto conoscere lo angustia. Egli l'ha cercata, ma invano.

L'estremo tentativo

Eppure gli sembra che non dovrebbe essere difficile rintracciarla.

Chi era la donna che nel marzo del 1905 all'Ospedale Civile di Vicenza diede alla luce un figlio?

— Certamente nei registri del nosocomio quel nome è annotato — ci dice il Giaimo il quale non sa rendersi conto delle superiori ragioni di discrezione a cui è tenuto un Istituto.

Egli spera che la madre sua possa, a mezzo del nostro giornale, venire a conoscenza delle affannose ricerche nel desiderio di poter finalmente abbracciare chi gli ha dato la vita, e rivelarsi a lui.

Egli abita in via Verolengo, 194 (Lucento).

Chissà che il destino non abbia riservato a *La Stampa* il compito di riunire due creature che forse per lungo tempo si sono cercate invano?

La caduta di un operaio

Alle ore 16 di ieri, il tornitore in legno Francesco Monti fu Carlo, di 58 anni, abitante in corso Lecce 25, mentre attraversava il corso Francia, all'altezza di via Bergone, inciampava e cadeva picchiando col capo sul binario del tram della linea num. 6.

Soccorso da passanti e da una guardia municipale, l'operaio veniva trasportato all'ospedale Martini, dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse alla regione temporale sinistra guaribili in otto giorni.

Fieno in fiamme

Per cause imprecisate, si è incendiato ieri un mucchio di erba secca situata in un recinto lontano dall'abitato, in corso Re Umberto, 102. I pompieri, telefonicamente avvertiti, si sono recati sollecitamente sul posto, e in meno di un quarto d'ora, hanno spento l'incendio. I danni sono insignificanti.

Elegia della frutta d'Italia

Frutta, frutta e frutta! C'è frutta per tutti. In abbondanza e a poco prezzo. Frutta succosa, di stagione: pesche, albicocche, susine.

Scenderanno dalla campagna rigogliosa, carri e autocarri carichi di cesti. Nei cesti saranno i prodotti migliori e più apprezzati della stagione.

L'annata è stata buona. I raccolti più abbondanti degli anni passati. Gli alberi, carichi di frutti, piegano i loro rami verso terra. E' segno di abbondanza e l'abbondanza è la benedizione del Cielo.

La terra ha compensato il lavoro; il lavoro rude dei nostri contadini animati dalle antiche e nuove virtù che il Fascismo ha messo in onore.

Gli incoraggiamenti e gli aiuti dati all'agricoltura dal Capo del Governo, hanno compiuto ciò che solo pochi anni fa sembrava irrealizzabile. Basta dare uno sguardo alle vaste opere di bonifica, ai risultati conseguiti con la battaglia del grano, per rendersi conto di quali inestimabili pregi sia ricca la nostra terra. Nessun Governo, prima di Mussolini, aveva compreso ciò. Il contadino era abbandonato a sè stesso. Lavorava coi soli suoi mezzi; senza assistenza, senza consigli, e i prodotti del nostro fertile suolo non bastavano ai nostri bisogni.

Oggi invece è orgoglio di ogni italiano poter dire: «Bastiamo a noi!».

Ma c'è di più.

Il Governo, con magnifica iniziativa, vuole che tutti godano i vantaggi della grande produzione della campagna.

Non deve più verificarsi il caso, come in altri tempi avveniva — triste spettacolo! — che la frutta abbandonata, marciva attaccata agli alberi per la sordida cupidigia di pochi speculatori. La frutta deve essere consumata tutta. Deve essere portata nelle città, nei paesi. Esibita al giusto prezzo sui mercati e nei negozi. E se i mercati e i negozi di questo genere non sono sufficienti a garantire un forte smercio, la frutta dovrà essere venduta in altri negozi anche se questi ultimi non hanno mai avuto nulla a che vedere coi prodotti della campagna.

La parola del Capo del Governo è un ordine. L'hanno intesa tutti.

La Confederazione degli agricoltori, quella del Commercio e le altre organizzazioni affini si sono subito interessate per l'organizzazione delle giornate della frutta.

Fra pochi giorni, dunque, la nostra città sarà tramutata in un grande ed unico mercato di frutta.

Venderanno le pesche, le susine e le albicocche tutti i negozi di generi commestibili, gli esercizi pubblici compresi. Saranno disposti appositi banchi di vendita nei luoghi più affollati della città.

Frutta, frutta e frutta!

Frutta fresca e sana.

Al caffè, invece di ordinare il solito «espresso», si potrà chiedere mezzo chilo di pesche al cameriere, il quale, anzichè portare sotto il braccio l'immacolato tovagliolo, reggerà sulle spalle una cesta fragrante.

Dal droghiere si potranno acquistare le albicocche al prezzo della giornata, e, se invitati ad un lieto pranzetto alla buona da qualche amico, anzichè portare il pacchetto con l'immancabile dolce, si potrà portare un paniere di susine.

Nulla di strano in tutto ciò. Si tratta semplicemente di sacrificare certe vecchie abitudini. E le abitudini si sacrificano volentieri davanti ad un cestino di frutta succosa.

Quando la frutta sarà ovunque alla portata di tutti, in ogni angolo, in ogni negozio della città, chi potrà resistere alla tentazione di affondare i denti nella polpa morbida e zuccherina di una bella pesca? Quante signore e quante signorine, ai pacchetti di caramelle non preferiranno un cartoccio di albicocche?

E i bimbi? I bimbi che di bella frutta sono ghiottissimi? Potranno mangiarne a sazietà. La frutta, se è matura, fa sempre bene; notissime sono le sue qualità alimentari celebrate dai più famosi igienisti. Quindi, mangiare frutta, oltre che soddisfare un desiderio della gola, è un'ottima cura: come quella del sole e dei bagni di mare.

Oggi la cura del sole è di moda. Fra pochi giorni sarà di moda la cura della frutta.

La cura durerà esattamente sei giorni. Le pesche, le susine e le albicocche saranno offerte al pubblico in modo decoroso, attraente e igienico: in sacchetti di carta, in cestini, ecc.

Oltre la frutta in natura, saranno vendute al pubblico, specialmente nei *bars*, bibite a base di sciroppi, confezionati con frutta fresca. Esse pure saranno offerte ad un prezzo equo, proporzionato alla grande produzione dell'annata.

I negozianti, consci indubbiamente del cómpito loro affidato, andranno a gara nel presentare i prodotti nella forma e nel modo più attraenti. Chi non conosce il fascino di un mucchio di pesche contornato di cristalli di ghiaccio? Nell'arsura dell'estate, nulla vi è di più dissetante di questo frutto squisito. Anche la città parrà più bella. Avrà il profumo della campagna. Sarà trasformata in un lembo di paradiso terrestre: senza serpente...

G. M.

Problemi del lavoro

L'attività contrattuale dei Sindacati delle comunicazioni

Intensa è stata l'attività contrattuale dell'Unione; nel bimestre giugno-luglio sono stati stipulati i seguenti contratti di lavoro:

Sindacato addetti ai trasporti complementari: N. 6 contratti di lavoro interessanti il personale dipendente dalle imprese di nettezza urbana della provincia di Torino, Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara e Vercelli. N. 3 contratti integrativi salariali per il personale dipendente dalle imprese di trasporto spedizioni e corrieri della provincia di Torino, Cuneo e Vercelli. N. 27 accordi aziendali salariali per le provincie di Torino e Cuneo.

Sindacato autisti: N. 5 contratti salariali integrativi del contratto interprovinciale per i dipendenti da imprese esercenti l'attività di autotrasporto merci con autocarro nelle provincie di Torino, Alessandria, Vercelli, Novara e Cuneo. N. 4 contratti integrativi salariali del contratto nazionale per il personale dipendente da imprese esercenti l'attività di autonoleggio da rimessa e rimessa con posteggio per le provincie di Alessandria, Cuneo, Vercelli e Novara. N. 21 contratti aziendali salariali integrativi del contratto nazionale per i dipendenti da imprese esercenti l'attività di autoservizi di linea nelle provincie di Torino, Vercelli, Alessandria, Aosta, Novara e Cuneo. N. 5 accordi provinciali per la proroga dei contratti aziendali in vigore dal 1928 per i dipendenti da ditte esercenti autoservizi di linea in concessione per le provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Vercelli.

Ancora poche sono le categorie dei lavoratori delle comunicazioni interne che devono avere la loro sistemazione contrattuale, e per queste sono in corso le trattative per addivenire ad una completa regolamentazione; dimodochè entro l'ottobre p. v. tutte le categorie avranno il loro contratto di lavoro.

Il Duca del Mare nella nostra città

Col treno delle ore 8,20 è giunto ieri mattina da Roma il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, ricevuto alla stazione dal fratello conte generale Adriano.

Il ritorno dei piccoli coloni

dell'Associazione Pubblico Impiego

Sabato 29 corrente, col treno delle ore 13, saranno di ritorno dalla Colonia marina di Finale, 300 bambini figli di iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

I genitori sono invitati a trovarsi alla Stazione Porta Nuova per prendere in consegna i propri bambini.

Lettere del pubblico

Facilitazioni di viaggio

per recarsi ai Sanatori Agnelli

Un lettore fa presente che fino a due settimane addietro la Società Torinese Tramvai e Ferrovie economiche di via Sacchi, in accordo con la «Sapav», effettuava alla domenica dei treni popolari che comprendevano anche l'ultimo percorso in filovia dal «Dépôt» di Fenestrelle fino a Pra Catinat, dove appunto si trovano i due Sanatori istituiti dal senatore Giovanni Agnelli. Con sole 19 lire le persone che hanno purtroppo dei congiunti in quella casa di cura, approfittando della riduzione accordata mercè la campagna de *La Stampa* per «le sane domeniche del popolo», potevano recarsi a trovarli, e a confortarli con la loro presenza. Mentre però la Società Torinese Tramvai e Ferrovie Economiche, continuando nella lodevole iniziativa, forma ancora dei treni popolari domenicali fino a Perosa Argentina, forse per eccezioni mosse dalla «Sapav» — scrive il lettore — non effettua invece più le gite a Pra Catinat. Rimane, a vero dire, in vigore la riduzione sulla linea ferroviaria dello Stato, per le località sportive, ma anche con tali riduzioni il biglietto costa 28 lire. Si tratta — dice lo scrivente — di famiglie operaie, che appunto pel fatto di avere congiunti ricoverati nei sanatori, si trovano in particolar modo disagiate e debbono perciò mantenere il più stretto regime di economia, di persone che non compiono un viaggio di piacere ma adempiono ad un doveroso obbligo morale; è perciò augurabile che la Società in questione provveda a riattivare le gite fino a Pra Catinat, per dar modo a tante persone dolorosamente colpite negli affetti più cari, di compiere questo pellegrinaggio d'amore. Il lettore accenna anche al valido appoggio che alla sua richiesta, fatta a nome di tanti altri che si trovano nelle sue stesse pietose condizioni, darebbe certamente l'Istituto Nazionale Fascista per le Assicurazioni sociali, provvida istituzione del Regime.

1.a Legione «Sabauda» - Reparto motociclisti «G. Odone». — Questa sera alle ore 20,45 adunata di tutto il Reparto in divisa, con e senza macchina, alla Scuola «Vincenzo Troja».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti) — «La strega di Benevento».
TEATRO ESTIVO STUDIUM: (Compagnia drammatica italiana «Artisti Associati»): ore 21,15: «La Siepe di Frassi», 4 atti di Emilio Paoli.
MICHELOTTI: Ore 21: Sex Appeal Ball.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
LA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 31.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 18). Ogni giorno: ore 10, 13, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna che non deve amare».
VITTORIA: Un dramma nell'Alaska (Evelyn Brent) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: «3 ragazze in barca». L. 2. Domani: Quattrini a palate (Val. ridot.)
IDEAL: «Una notte col Granduca». Garzarè.
ALFI: «Il capitano» con Gary Cooper.
STATUTO: «Tempeste sull'Asia». J. Holt.
BORSA: Fantasma del Louvre. Film giallo.
PRINCIPE: «Bastardina» e Varietà.
NAZIONALE: «Sotto falsa bandiera». L. 2.
AMBROSIO: «Muraglie». Crik e Crok.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 14,30; 18,30; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano Amelia Castiglione, del contralto Rita Monticone e del basso Carlo Prato — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi.

Ore 18,45: Notizie agricole - Comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «La smania per la villeggiatura», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni - Dopo la commedia: Musica varia.

Roma-Napoli: 20,45: Serata varia: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido; 22: «Bianca e Maria», un atto di Washington Borg — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: 20,45: Concerto variato — Bari: 20,30: Concerto della violinista Gioconda De Vito; 21,30: Concerto di musica leggera — Praga, Bratislava, Brno, Kasice, Morawska, Ostrava: 21,20: «La sposa venduta» (2.o atto) — Parigi P. P.: 20,30: Paul Geraldy: «Se volessi», commedia — Parigi T. E.: 20: Wagner: «La Walkiria», dramma musicale in 3 atti — Strasburgo: 20,30: Racine: «Berenice», tragedia in 5 atti con musica di Marcel Samuel Rousseau — Lipsia: 20,35: «L'onorato mercante» di Muller-Partenkirchen — Midland R.: 23: Televisione dallo Zoo — Belgrado: 20,30: Gounod: «Faust», opera — Barcellona: 23,5: Concerto.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: cercasi: una contabile pratica macchine calcolatrici — un apprendista impiegato 16-17 anni, licenza complementare — un apprendista macellaio — tre pettinatrici ferro abilissime — tre pettinatrici abilissime per stagione — una commessa alimentari per fuori Torino, 20-25 anni — una tutto fare alimentari 18-25 anni — produttori per vendita apparecchi radio e termoelettrici — una cuoca per stagione — un secondo aiutante pasticcere, vitto, alloggio e biancheria, per fuori Torino — una commessa panetteria-pasticceria, tutto fare, 18-24 anni.

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

I diplomati periti industriali

Col giorno 24 corrente hanno avuto termine al R. Istituto Industriale le prove di abilitazione dei Periti Industriali.

L'esito assai lusinghiero ebbe la più autorevole sanzione dall'intervento dei membri delegati quali furono: l'ing. Guido Soria, direttore centrale della FIAT; il cav. ing. Aldo Boccaldier, condirettore del gruppo SIP; il comm. ing. [illegible], presidente del raggruppamento industriale tessili; il dott. Stefano Sales, per la STIGE; e l'ing. Franco Marietti, direttore tecnico dell'ItAl.

Furono diplomati periti tecnici industriali, per la sezione meccanica: Arlaud Armando, Bottino Ernesto e Donà Rodolfo. — Per la sezione elettrotecnica: Bianco Adolfo, Cavaliere Domenico, Gaudino Mario, Leoni Aldo, Oddone Serafino, Piccinelli Renato e Vercellino Silvio. — Per la sezione radiotecnica: Arnaldo Erio, Ciuti Domenico, Grignani Guido, Marchetti Giovanni, Mezzetti Felice, Mortarotto Ercole e Trojani Lionello. — Per la sezione chimica: Avanza Luigi, Bertrandi Luigi, Bordoni Cesare, Calvi Giovanni, Faletto Ferruccio, Frascola Giuseppe, Musso Pompilio e Venturelli Rinaldo. — E per la sezione tessile: Bertolio Aldo, Castellino Roberto, Magnano Aldo, Meda Gustavo e Varaschini Giorgio.

Federazione del commercio

Il Gruppo «Commercianti in valigerie, pelliccerie ed affini» della Federazione fascista del Commercio è convocato in assemblea generale per la sera di giovedì ore 21, a Palazzo Cavour, per trattare il seguente ordine del giorno: 1.o, relazione del presidente; 2.o Imposta di consumo sulle pelliccerie; 3.o, nuovo contratto collettivo di lavoro; 4.o, varie.

Le ditte commercianti in prodotti chimici, farmaceutici, e specialità medicinali sono convocate in assemblea generale presso la Federazione fascista del commercio, via Cavour 6, nel pomeriggio di domani alle ore 17.

G.U.F. — Si rende noto a tutti i goliardi che la Società di Navigazione «Italia» con sede in Genova, al fine d'incoraggiare la partecipazione alle crociere estive indette per il corrente anno, ha stabilito di concedere a favore degli studenti lo sconto del 10 per cento sui posti prenotati. Gli interessati possono rivolgersi per gli schiarimenti alla Segreteria del G.U.F. tutti i giorni nelle ore di ufficio.

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Roosevelt

Il fallimento dell'individualismo e i nuovi doveri dello Stato

Washington, 25 notte.

Nel discorso tenuto ieri sera alla radio sui progetti per giungere alla ripresa industriale, il Presidente Roosevelt ha dichiarato che per parecchi anni il Governo non ha vissuto dentro i limiti dei propri mezzi e che il compito immediato fu quello di ricondurre le opere regolarmente al livello delle entrate: ciò che è stato fatto. Se tutti hanno lavoro e paghe adeguate, possono acquistare i prodotti del loro vicini. Il benessere è impossibile se soltanto una metà privilegiata della Nazione, prospera.

« Qualunque proposta e qualunque provvedimento legislativo, dal 3 aprile in poi, — egli ha continuato — non furono una serie di progetti avventurosi, ma bensì parte integrante di un complesso logico. Gli sforzi individuali sono falliti.

« Noi — ha detto il Presidente — abbiamo conservato il nostro credito sano: la base del credito della Confederazione rimane larga e sicura, su di essa si fonda tutto il programma di ripresa ».

Il decongelamento dei crediti

Il Presidente Roosevelt ha assicurato come oggi soltanto il 5 per cento dei depositi nella Banca Nazionale rimanga ancora immobilizzato e, benchè la situazione della Banca di Stato non sia ancora soddisfacente, tuttavia si è verificata una graduale riduzione dell'ammontare di crediti congelati.

In quanto alla svalutazione del dollaro in relazione con i debiti interni, Roosevelt ha messo in rilievo che il dollaro attuale ha un valore differente da quello in base al quale venne stipulata a suo tempo la media di debiti. Roosevelt ha poi fatto accenno alla recente legge relativa all'inflazione fra le provvidenze dirette a migliorare la situazione attuale. Accennando agli accordi sui salari e sulle ore di lavoro, il Presidente Roosevelt ha detto che tali accordi, che raccomanda ad ogni datore di lavoro, faranno sì che il meccanismo della ripresa si metta in moto subito e non fra sei mesi.

« Io ritengo — ha concluso Roosevelt — che noi potremo influenzare grandemente le forze economiche ed la fiducia nel buon esito di uno sforzo concorde per uno scopo comune e nell'azione uniforme intrapresa da tutto il popolo americano ».

L'opinione pubblica americana non ha tardato a manifestare il suo entusiasmo per le franche e vigorose dichiarazioni fatte ieri, mediante la radiotelefonia, dal presidente Roosevelt. Questi riceve approvazioni da tutte le parti del territorio americano e da tutti gli ambienti. Mezz'ora dopo il suo messaggio radiotelefonico, 350 telegrammi erano giunti alla Casa Bianca, nei quali personalità più o meno eminenti della vita economica del paese dichiaravano di approvare con entusiasmo le idee del Presidente. Alle 11 di sera, un'ora dopo il discorso, cinquemila telegrammi erano giunti alla Casa Bianca dagli uffici della Compagnia di radiotelefonia. ... valanga dei telegrammi e di lettere ... a rovesciarsi alla Casa Bianca senza interruzione nella notte di ieri e durante tutta la giornata di oggi.

L'appello di Roosevelt ai datori di lavoro di firmare un accordo che fissi la settimana lavorativa in un minimo di 35 ore e con una paga minima di 55 scellini per gli operai, e a 48 ore e 60 scellini per gli impiegati di ufficio, è approvato con un entusiasmo del quale si trova un precedente soltanto nell'appoggio ottenuto dal presidente Wilson quando egli annunciò l'intervento dell'America nel conflitto mondiale.

Riserve dell'industria

Meno apparente è, fino a questo momento, l'adesione degli industriali alle idee di Roosevelt. Molti di essi si sono affrettati ad accogliere incondizionatamente il programma di azione del Presidente, onde iscriversi sulla lista di benemeriti del risanamento del Paese. Senonchè il grado del loro appoggio si rivelerà soltanto fra qualche giorno o qualche settimana. In alcuni ambienti si nota la tendenza a risentirsi della minaccia di sanzioni annunciata dal Presidente contro coloro che « potranno tentare di assicurarsi un vantaggio egoistico e così impedire la realizzazione del nuovo progetto di riorganizzazione del lavoro ».

La *Evening Post* di New York protesta contro questa politica della Casa Bianca, dicendo che è stata varata in un momento inopportuno e senza tener conto di tutte le buone norme della propaganda.

Come la Conferenza di Londra tenterà di sopravvivere all'aggiornamento

Londra, 25 notte.

L'ufficio o commissione esecutiva della Conferenza composto da sedici membri e presieduto da MacDonald ha tenuto oggi una lunga riunione nel corso della quale ha approvato un dettagliato rapporto della presidenza dove è fatta la storia di due mesi di vane discussioni. Al documento sono stati allegati i due rapporti della Commissione economica e di quella monetaria. Il rapporto redatto da MacDonald sarà sottoposto giovedì prossimo all'approvazione della Conferenza la quale sarà poi invitata, in base a una decisione presa in giornata, ad approvare la concessione di speciali poteri a MacDonald e al comitato esecutivo per decidere sulla data della riconvocazione della Conferenza.

Dopo una lunga discussione, i membri dell'ufficio hanno infatti deciso di presentare la seguente raccomandazione alla sessione plenaria:

« Si raccomanda alla Conferenza di affidare al suo ufficio il compito di organizzare il lavoro da essere espletato dai comitati, in preparazione della ripresa delle riunioni plenarie della Conferenza e dalle sue principali commissioni. A questo scopo l'ufficio raccomanda l'adozione della seguente proposta: la Conferenza conferisce al presidente, al vice-presidente e all'Ufficio poteri: 1) per intraprendere qualsiasi azione che si possa considerare atta a promuovere il successo della Conferenza stessa mediante la convocazione di un comitato creato da essa, oppure dei rappresentanti degli Stati specialmente interessati in problemi particolari o riferendosi agli esperti per lo studio di una qualsiasi questione speciale; 2) per determinare la data della riconvocazione della Conferenza ».

Il Patto a quattro

L'accrescimento della sicurezza

Ginevra, 25 notte.

La *Tribune de Genève* esamina stasera le ripercussioni del Patto a quattro sull'opera del disarmo, affermando che il Patto di Roma è destinato anzitutto ad accrescere in modo notevole la sicurezza, che è la base di un disarmo progressivo.

« Finora a Ginevra non era stato possibile di fare un passo innanzi, dato il contrasto delle due tesi irriducibili: la sicurezza funzione del disarmo, il disarmo funzione della sicurezza. Ciò equivaleva a dire che il disarmo non era possibile fino a che la fiducia reciproca non fosse stata ricreata, e tale fiducia non poteva crearsi senza una tranquillità politica. L'accordo di Roma è il primo passo serio su questa via. Nessuno può dubitare, infatti, che le quattro Grandi Potenze occidentali siano atte a decretare la pace di Europa se hanno realizzato fra loro un accordo che consente delle direttive comuni. L'espressione « direttorio europeo » avrebbe detto troppo; ma la espressione « direttorio della pace europea » è perfettamente adeguata. Non c'è dubbio che esistono delle Nazioni conduttrici della pace: sono appunto quelle il cui disaccordo condurrebbe fatalmente a una nuova grande guerra.

« Il Patto a quattro — insiste il quotidiano ginevrino — realizza la condizione prima per una riduzione degli armamenti: l'accrescimento della sicurezza generale. In queste condizioni, due soluzioni sono possibili: o nell'ottobre prossimo i negoziati politici fra i quattro saranno sufficientemente avanti perchè la fiducia reciproca prevalga in pieno, oppure essi si saranno urtati a delle difficoltà tali, che l'irrequietezza antica sussisterà ancora in gran parte. Crediamo però che questa seconda ipotesi possa essere scartata; comunque, se tale non dovesse essere il caso, non vi sarebbe un sistema più imprudente di quello di riprendere i lavori del disarmo alla data fissata: a Ginevra con discussioni pubbliche non si farebbe altro che accentuare i disaccordi fra le Cancellerie. Ma se prevarrà la prima ipotesi — come noi riteniamo — la Conferenza del disarmo potrà riprendere utilmente il suo compito. Essa dovrà procedere rapidamente alla conclusione di una convenzione, sia pure modesta, affinchè queste discussioni irritanti siano una buona volta chiuse e le conversazioni diplomatiche possano proseguirsi in una atmosfera favorevole ».

L'attività del Dopolavoro in un commento tedesco

Monaco di Baviera, 25 notte.

Il giornale *Munchener Neuste Nachrichten*, in una corrispondenza romana nella quale è tracciata l'attività del « Dopolavoro », scrive essere questa istituzione sociale del Fascismo, che ha entusiasmato anche il Ministro Goebbels, una delle opere più geniali di cui il Fascismo offre esempio al mondo.

Centinaia di arresti in Germania durante una retata in grande stile

Berlino, 25 notte.

Una grossa azione di rastrellamento di agenti al servizio di nemici del regime e dello Stato, è stata operata oggi dalla polizia in tutto il Reich. Si trattava, con precisione, di sorprendere in azione e intercettare simultaneamente in tutto il Reich la vasta rete di corrieri, comunicazioni e collegamenti che funziona segretamente al servizio di mandanti sovversivi e della cui esistenza la polizia aveva sentore da tempo, e di cui parecchi sintomi aveva scorti. La polizia poi, in questi ultimi tempi, era tanto più stata messa sull'allarme dal fatto dell'insolita frequenza verificatasi nei furti di automobili, il che poteva essere in rapporto con le esigenze di questo servizio di comunicazioni sovversive.

Così oggi, tutte le forze mobili della polizia, coadiuvate dalla polizia ausiliaria, nonchè dalle squadre d'assalto e dalle formazioni di difesa nazionalsocialiste, insieme con la guardia di polizia ferroviaria, opportunamente e vastamente dislocate per tutte le strade ferroviarie, automobilistiche e provinciali, hanno, alle 12 in punto, fermato contemporaneamente tutti i treni, le automobili, i camions e ogni altro mezzo di trasporto e li hanno perquisiti. L'operazione è durata, da per tutto, esattamente 40 minuti d'orologio; e dopo questo termine tutto l'apparecchio di comunicazione dell'immenso corpo del Paese si è rimesso in movimento, come per un meccanismo di orologeria, lasciando però nelle mani della forza pubblica molto materiale e molte persone di vecchia conoscenza.

Fra le numerose persone tratte in arresto, vi è un considerevole numero di individui già ricercati dalla polizia sia per delitti politici che per delitti comuni, e un gran numero di persone sospette di vario genere; tutte queste sono state condotte in gattabuia. In quanto al materiale, molti stampati sovversivi sono stati sequestrati, nonchè un numero non indifferente di armi, trovate addosso a persone senza permesso.

Una speciale azione complementare è stata, in connesso con questa, eseguita in tutte le principali arterie della capitale sulle automobili; sono state controllate le licenze e trattenute quelle che non sono state trovate in perfetto ordine. Anche qui, molte persone arrestate e parecchio materiale sovversivo sequestrato.

A Stoccarda sono stati poi operati duecento arresti di persone sospette di sovversivismo. La polizia, colà, era venuta a conoscenza del piano di taluni gruppi di comunisti di approfittare di una festa ginnastica, che colà sta svolgendosi, per la diffusione di stampati illegali, mentre agenti operatori erano stati opportunamente dislocati per suscitare incidenti. La polizia ha fatto le perquisizioni del caso, venendo in possesso di molto materiale sovversivo, ed ha operato gli arresti già detti.

A Brunswick, la polizia ha poi arrestato un gruppo di comunisti sorprendendoli mentre tentavano di affiggere ai muri della città manifesti sovversivi stampati alla macchia.

I medici cinesi presi di mira dai malfattori

Parigi, 25 notte.

Un messaggio da Hong Kong annuncia che i medici cinesi non osano più recarsi di notte al capezzale dei malati, dopo che un preteso infermo ferì un loro collega colpendolo con una sbarra di ferro. L'altra notte, tre altri medici ricevettero appelli identici, ma i loro sospetti vennero destati all'ultimo momento, cosicchè poterono in tempo mettersi al sicuro. Sembra che i medici siano presi principalmente di mira da una banda di malfattori che cercano di rapirli per ottenere il pagamento di determinate taglie.

Franco e sterlina

Una interpellanza ai Comuni

Londra, 25 notte.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario al Tesoro, Hore-Belisha, ha dovuto rispondere a vari deputati che lo interpellavano per sapere quali misteriosi legami si fossero stabiliti fra la sterlina e il franco francese, grazie ai quali la valuta britannica sembrava essersi stabilizzata a un livello praticamente costante di fronte al franco. Ovviamente gli interpellanti speravano di ottenere dal Sottosegretario al Tesoro delle informazioni circa la politica monetaria futura del Governo. Invece hanno soltanto appreso che erano del tutto infondate le voci, secondo le quali la sorte della sterlina era stata legata a quella del franco.

« La politica del Governo — ha detto Hore-Belisha — rimane sempre quella di impedire ampie fluttuazioni dei cambi in conseguenza di movimenti speculativi. Al fatto che sterlina e franco da lungo tempo in qua si sono mantenuti in un rapporto pressochè costante non va attribuito un significato che non ha. D'altronde — ha aggiunto il Sottosegretario al Tesoro — il Cancelliere dello Scacchiere non ha motivi di supporre che i Governi dei Domini o così pure il Governo della cosidetta « Sterling area » abbiano obiezioni da sollevare nei riguardi della politica monetaria del Governo britannico ».

« Non è un fatto incontestabile — ha chiesto un deputato — che la sterlina è rimasta a un livello costante di fronte al franco durante ben sei mesi? ». La domanda è rimasta però senza risposta.

Più di mille arresti in Spagna per il complotto anti-repubblicano

Madrid, 25 notte.

(*f.*) Gli arresti di elementi sospetti di destra e di estrema sinistra sono continuati anche oggi in tutta la Spagna, e si può calcolare, dalle notizie che giungono da ogni provincia, che il numero dei detenuti si approssima, se non lo supera già, al migliaio.

Nella sola Barcellona gli arrestati sono più di 200. Essi appartengono, come già ieri dicemmo, alle più diverse classi sociali, ma non vi sono fra i detenuti che pochissimi militari e nessuno di essi in servizio attivo. Al movimento, in altri termini, avrebbero partecipato esclusivamente elementi borghesi. Numerosi sacerdoti figurano fra gli arrestati.

Il ministro degli interni Casares Quiroga ha egli stesso annunziato nel Consiglio dei Ministri di oggi che gli arresti sarebbero continuati su vasta scala, allo scopo di estirpare radicalmente la minaccia antirepubblicana. Nessun fatto e nessuna dichiarazione ufficiosa è venuta però a illuminare la portata e la natura dell'abortito complotto.

Il signor Azaña, presidente del Consiglio, di fronte alle insistenze dei giornalisti, ha fatto una vaga allusione a maneggi « monarchico-comunisti », eludendo però qualsiasi ulteriore domanda di particolari. La direzione della polizia rimane muta.

Nel pomeriggio i rappresentanti di tutti i gruppi repubblicani di opposizione alle Cortes hanno effettuato un passo di protesta presso il Ministro degli Interni, il quale ha risposto che gli arresti effettuati costituiscono una semplice misura di precauzione, giustificata dai timori provocati dall'atteggiamento di certi elementi sempre pronti a complottare contro la Repubblica.

Piccard rinuncia all'ascensione che sarà compiuta da Settle

Chicago, 25 notte.

Si annuncia ufficialmente che il comandante Settle effettuerà da solo la prossima ascensione verso la stratosfera nella navicella del prof. Piccard, facendo nel tempo stesso l'ufficio di pilota e di osservatore scientifico. Piccard ha rinunciato a fare l'ascensione, affinchè Settle possa portare con sè un maggior numero di strumenti scientifici.

La navicella partirà da Soldier Field, ma la data dell'ascensione non è ancora definitivamente fissata. Tuttavia Settle, che è giunto ieri con la moglie, ha dichiarato che se le condizioni atmosferiche per mercoledì prossimo gli sembravano poco favorevoli, le sue osservazioni meteorologiche gli facevano sperare di poter tentare l'ascensione alla fine della settimana.

I Mollison non potranno ripartire perchè l'apparecchio è inservibile

Londra, 25 notte.

Jim Mollison e la moglie Amy si trovano da stamane in un grande albergo di New York sotto la sorveglianza di due medici, di uno stuolo di infermieri e di due agenti di polizia che montano la guardia dinanzi alla porta delle loro camerette.

I medici hanno proibito ai due aviatori di ricevere visite e i policemans, informati della consegna, sbarrano le porte a tutti, salvo che ai medici e agli infermieri. Mollison e la moglie non erano ancora, fino a stamane, informati delle esatte condizioni nelle quali si trovava il loro velivolo *Seafarer* e ritenevano che con qualche riparazione di poco conto alla macchina, avrebbero potuto, appena rimessi in forze, riprendere le vie dell'aria alla volta di Tallado. Disgraziatamente, il *Seafarer* è ridotto in tale stato, da non poter più essere riparato.

La ditta costruttrice di Londra, informata della natura delle avarie, ha infatti oggi cablografato all'aerodromo di Bridgeport di smontare alcune parti del velivolo e di spedirle in Inghilterra.

Sette morti in un disastro aereo

S. Diego (California), 25 notte.

Si ha da Oceanside che, durante una normale esercitazione di volo, un aeroplano militare ha perduto le ali ed è precipitato al suolo. Le sette persone dell'equipaggio sono perite.

Sciagura aerea a Biarritz
Due aviatori morti carbonizzati

Parigi, 25 notte.

Nella quarta tappa del Giro di Francia aereo per aeroplani da turismo che si disputava sul percorso da Perpignano a Biarritz con scali a Carcassona, Tolosa e Pau uno degli aeroplani partecipanti « N.R. 20 » pilotato da Langlois avente a bordo come passeggero il sig. Delange, è caduto da 500 metri sul terreno di aviazione di Biarritz e ha preso fuoco al suolo. I due aviatori sono morti carbonizzati.

Un legato di 100 mila lire al Duce destinato alle opere d'assistenza

Roma, 25 notte.

La signora Clarice Coglìastro vedova Forte con testamento pubblico ha disposto al nome di S. E. il Capo del Governo un legato di lire centomila con preghiera di destinare la somma per l'assistenza dell'infanzia abbandonata e di vecchi poveri.

S. E. il Capo del Governo ha accettato il legato e ha disposto per l'erogazione della somma secondo la volontà della benefica testatrice.

Le condizioni sanitarie delle popolazioni nella zona Pontina

Roma, 25 notte.

Le condizioni igienico-sanitarie, nella zona della Bonifica Pontina, si presentano in questo inizio di estate assai soddisfacenti. I casi primitivi di malaria riscontrati sui 37.749 abitanti dell'Agro Pontino furono appena 10. In confronto dei casi verificatisi l'anno scorso alla stessa epoca, la diminuzione è di circa il 70 per cento. Nessun caso di malaria si è verificato fra i coloni. I sanitari della Croce Rossa Italiana, che esplicano lodevolmente la loro missione nell'Agro Pontino, pur constatando il grande miglioramento, non mancano di propagandare fra i coloni e gli operai le norme precauzionali necessarie a scongiurare il diffondersi del morbo. Mentre certe zone sono già considerate pressochè immuni dalla zanzara malarica, altre, vicine a punti non completamente bonificati o in corso di sistemazione, come Passo Genovese e Fogliano, hanno bisogno di speciale sorveglianza ed esigono dagli abitanti una certa disciplina sanitaria. Come è noto, le zanzare che portano l'infezione malarica, sono pericolose specialmente dopo il tramonto del sole. E' quindi necessario provvedere a che, nelle ore serotine, la gente non esca dalle case, tutte protette da apposite reti metalliche.

28 ottobre XII
Una adunata nazionale dei decorati al valor militare

Roma, 25 notte.

Per interessamento del Direttorio nazionale e del Segretario del Partito, il Duce ha acconsentito a che il 28 ottobre abbia luogo in Roma una grande adunata nazionale dei decorati al valor militare.

Un dono della Marina giapponese al Ministro Sirianni

Roma, 25 notte.

Il vice-ammiraglio giapponese Nagano, in occasione di una sua recente visita a Roma, mostrò vivissimo interesse per le navi romane del Lago di Nemi, ed espresse il desiderio di avere, per la sua marina, qualche ricordo di così importanti esemplari dell'architettura navale dell'epoca imperiale romana.

Il ministro Sirianni aderì volentieri alla richiesta dell'illustre visitatore, e inviò al Ministro della Marina giapponese un modello dell'ancora di ferro trovata sul fondo del lago nei pressi della nave recuperata per prima.

Il Ministro della Marina giapponese, ammiraglio Osumi, gradì moltissimo il dono e dispose che fosse conservato nel museo dell'Accademia Navale di Etayima. A sua volta, volle dare all'ammiraglio Sirianni un attestato di altissimo omaggio, offrendogli un'artistica sciabola costruita con l'acciaio di un cannone della corazzata Mikasa, che fu la nave ammiraglia di Togo, alla battaglia di Tsushima. Portato in Italia da un ufficiale superiore della Marina giapponese, il dono è stato ieri presentato al Ministro Sirianni dal comandante Ohtani, addetto navale all'Ambasciata.

Le stravaganze di un defunto
Esce dalla tomba, torna a casa e riceve i visitatori

Udine, 22 notte.

Da qualche tempo la popolazione di Fiumignano è messa a rumore da fatti stranissimi sui quali hanno riferito parecchie persone. Non possiamo dire se proprio tutto sia frutto di suggestione collettiva, ma i fatti segnalati meritano comunque di essere riferiti. In una casa situata nel centro dell'abitato, moriva, tre anni or sono, certo Cesare Quargnoli il quale era noto per le sue stravaganze. Orbene, da vari giorni, nella camera ove morì il Quargnoli, si odono degli strani rumori, non solo, ma si ode il passo del defunto e lo si sente brontolare e pronunciare parole sconcertanti. Parecchi agricoltori abitanti nella casa e in quelle vicinanze, attestano questi fatti e vi giurano su.

Si ricorse ad una signorina « medium » la quale fu condotta in auto fino all'uscio della casa. La giovane entrò nella camera, ma dopo poco si è ... al suolo svenuta e, ricondotta nella vettura, espresse tutto il suo terrore per quanto aveva visto od udito.

Fu la volta di un giovane paesano il quale, non credendo a quanto si diceva, volle introdursi nella camera. Dovette darsi a precipitosa fuga, perchè asserì di aver visto il Quargnoli che se ne stava accanto al lavamano e che, vistolo, lo minacciò e lo rincorse fino al limitare dell'uscio.

Gestante uccisa dal fulmine

Pola, 25 notte.

In località Jurivic, presso Barbana d'Istria, si scatenò stanotte un furioso temporale con violentissime scariche elettriche. Disgraziatamente un fulmine abbattutosi su una casa penetrava in una stanza in cui dormiva certa Rosa Lizzul, di 30 anni, assieme a una sua figliuoletta di due anni. La donna, che si trovava nell'ottavo mese di gestazione, rimaneva fulminata dalla scarica elettrica, mentre la bambina che le giaceva accanto restava miracolosamente incolume. Oggi l'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni di legge.

Famiglia avvelenata per aver mangiato un coniglio

Firenze, 25 notte.

Un caso di avvelenamento collettivo è avvenuto a Rifredi nella famiglia dell'operaio Angelo Nardoni, composta oltre che dal Nardoni, della di lui consorte, Finimola, di 22 anni, e dai loro figliuoli, Renzo e Otello, due gemelli di due anni. Tutti e quattro mangiarono, domenica sera, del coniglio acquistato dal marito presso un macellaio del paese.

Poco dopo tanto i due sposi quanto i bimbi furono assaliti da disturbi gastrici non gravi e non fu dato molto peso all'incidente. Senonchè, nella giornata di ieri, la Nardoni e i due bimbi subivano un aggravamento tanto che furono trasportati all'ospedale. Le condizioni della donna non sono gravi: invece uno dei piccini, Otello, cessava di vivere; l'altro versa in stato gravissimo.

SPORT

L'elogio dell'U. V. I. a Guerra e Martano

Roma, 25 notte.

Nella riunione tenuta questa sera dal Consiglio di Presidenza dell'U.V.I. sono state prese fra le altre le seguenti deliberazioni: 1.o E' stato inviato un vivo plauso ai corridori Guerra e Martano per il loro comportamento al Giro di Francia e un plauso anche al corridore Bovet per la brillante vittoria nel Giro di Catalogna. E' stato deliberato di soprassedere alla formazione delle squadre nazionali ai campionati mondiali fino a domenica e cioè dopo la disputa della terza prova di campionato che avrà luogo a Parigi. Nessuna decisione è stata presa circa il Criterium degli assi. E' stata inflitta una multa di 500 lire al corridore Martinetti per non aver partecipato ai campionati. Il corridore Briani Giovanni è stato di autorità passato dai dilettanti agli indipendenti per aver fatto pubblicità sulla sua vittoria. Infine è stata deliberata l'opportunità di ridurre da 5 a 4 le prove di campionato.

TEATRI

Il Carro di Tespi lirico a Brescia

Brescia, 25 notte.

Alla prima rappresentazione del Carro di Tespi lirico, data questa sera nella nuova piazza della Vittoria col « Barbiere di Siviglia », assisteva enorme pubblico venuto anche dai paesi della provincia.

Il direttore dello spettacolo, maestro Vitale, e gl'interpreti principali, soprano Giri, baritono Basiola, tenore Borgioli, bassi Cirino e Pasini sono stati acclamati numerose volte alla ribalta. La « Marcia Reale » e « Giovinezza » eseguite dall'orchestra hanno suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce.

Un cinema ambulante per la propaganda agraria

Imperia, 25 notte.

La Cattedra ambulante di agricoltura ha disposto un giro di propaganda e di coltura agraria con l'ausilio di un cinema ambulante gentilmente concesso dal superiore Ministero e dall'Istituto Nazionale « Luce », che proietterà dei films particolarmente interessanti per la nostra provincia. Ogni film verrà illustrato da un tecnico della Cattedra, così da rendere più efficace la propaganda agraria nelle nostre campagne.

ALLO STADIUM. Iersera al teatro estivo Stadium la Compagnia drammatica italiana « Artisti Associati » diretta da Amedeo Amedei ha rappresentato una novità di Emilio Paoli: *La siepe di pruni*. La commedia ha riscosso applausi e sarà replicata stasera. Domani sera la Compagnia Zan riprenderà il corso delle sue rappresentazioni con *Vittorio Amedeo II o l'assedio di Torino*, novità di Leandro Leandri.

Due miracoli di Don Bosco discussi dalla Congregazione dei Riti

Roma, 25 notte.

Stamane, nel Palazzo Apostolico Vaticano, con l'intervento dei Cardinali e con il voto dei Prelati e Consultori Teologi facenti parte della Sacra Congregazione dei Riti, ha avuto luogo la Congregazione preparatoria che tocca due miracoli da Dio operati per intercessione di Giovanni Bosco, confessore e fondatore della pia società di S. Francesco di Sales.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, per maltrattamenti alla moglie, certo U. Carigilone, già noto negli ambienti giudiziari per il suo brutale contegno verso i familiari.

Travolto da un velocipedastro che si è dato alla fuga, il dodicenne Francesco Perino ha dovuto ricorrere all'ospedale avendo riportato gravi ferite al volto e alla testa.

DA CUNEO.

Commissario prefettizio del Comune di Marene è stato nominato l'ing. Luigi Galtuona fu Nicola.

Segretario del Fascio di Combattimento di Briga Marittima è stato nominato il camerata Antonio Lasca.

Alla memoria dei Caduti nella grande guerra è stata scoperta ed inaugurata, nel piccolo Comune di Bellino, una lapide.

DA CASALE.

Travolto da un carro certo Giovanni Panero, ha riportato gravi fratture al torace e la commozione viscerale.

Preside del nostro Istituto Tecnico, è stato nominato il prof. Umberto Fiore, in sostituzione del prof. Richino, collocato a riposo.

DA VALENZA.

Il treno diretto numero 333 in arrivo a Valenza alle 9,38 fermerà a Bozzole e Monte per servizio viaggiatori durante tutto il periodo estivo.

Una grandiosa fiera del bestiame avrà luogo a Valenza il 2 agosto nella ricorrenza della sagra di S. Giacomo, ad iniziativa del Municipio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 luglio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	31	24	sereno	l. mosso
San Remo	30	23	»	»
Milano	30	20	»	—
Venezia	28	21	coperto	l. mosso
Trieste	28	19	½ cop.	»
Fiume	28	19	sereno	»
Trento	29	21	½ cop.	—
Bologna	30	19	sereno	—
Firenze	29	17	½ cop.	—
Ancona	26	19	sereno	l. mosso
Roma	30	19	»	»
Napoli	27	21	»	calmo
Bari	29	20	»	l. mosso
Taranto	28	20	½ cop.	»
Palermo	25	17	½ cop.	»
Catania	29	21	½ cop.	»
Messina	29	21	»	calmo
Cagliari	27	19	sereno	»
Tripoli	31	20	½ cop.	mosso
Bengasi	28	20	»	calmo
Rodi	28	22	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25
Minima (ore 6) + 18,7
Press. barometrica (ore 8) mm. 743,7
Umidità relativa (ore 8) 60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26,9
Minima + 17,8
La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 25 notte.

Situazione bàrica: l'alta pressione atlantica si è ulteriormente estesa sull'Europa centrale e presenta il massimo a nord delle Alpi. La depressione del Mar Baltico si è spostata sulla Finlandia, approfondendosi sensibilmente; permane ancora stazionaria la depressione dell'Asia Minore che influenza tutto il Mediterraneo orientale. Probabilità: il miglioramento del tempo si estenderà anche alle regioni meridionali, attraverso irregolari annuvolamenti alquanto più accentuati lungo l'Appennino ove potranno aver luogo formazioni temporalesche residue. Predominio di venti intorno tramontana, alquanto forti sul versante Jonico, deboli o moderati altrove. Temperatura quasi stazionaria. Ionio alquanto agitato, mossi o poco mossi altri mari.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25. — Forti liquidazioni si sono prodotte oggi sul mercato borsistico causando una generale tendenza al ribasso di tutti i corsi. Le azioni vendute sono state poco più di tre milioni e mezzo. I titoli industriali e minerari e così pure quelli del petrolio hanno perduto da uno a tre punti; quelli delle distillerie da due a sei punti. I titoli ferroviari e automobilistici da uno a due punti. I più forti ribassi, raggiungenti nove punti, si sono avuti nelle quotazioni di alcune industrie minerarie.

Chiusura del giorno 25 luglio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		96
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90	l. 90 3/4
Id. id. 1937	d. 93 3/8	l. 93 3/4
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/2	l. 86
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 87 1/4	l. 87 3/4
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 99 1/2	l. 99 3/4
Sip	d. 71	l. 73

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	90 1/2	84 1/[illegible]
American Rad. Stand. S.	15 3/8	14 3/4
American Tel. Tel.	133 1/2	131 3/4
Consolidated Gas	54 3/4	53 1/2
Eastman Kodak of N. J.	76	74
General Electric	24 3/4	23
Intern. Harvester Co.	35 3/8	33 1/2
Johns Manville Corp.	45 3/4	43
General Motors	29 7/8	28 3/4
Kennecott Copper	20 7/8	19 7/8
Montgomery Ward	21 7/8	21 1/4
National Biscuit	54	53 1/2
New York Central Ry	43 1/2	41 5/8
North American Co.	26 3/4	26 1/2
Procter Gamble Comp.	43 1/2	41 ex
Radio Corporation	8 3/8	8 3/4
Standard Brands Inc.	27	25 1/2
Standard Oil of N. Jersey	35 1/4	35 3/8
Texas Gulf Sulphur	28 1/2	27 1/2
United Corporation	10 1/4	10 1/8
United States Steel	54 3/4	54 1/8
Union Carbide Co.	44	42 1/4

Chiusura cambi: Roma 7,35; Londra 4,67; Berlino 33,40; Madrid 11,70; Amsterdam 56,50; Parigi 5,47; Bruxelles 19,50; Berna 27,05; Stoccolma 24,15; Oslo 23,50; Copenaghen 20,90; Vienna 16; Praga 4,17; Budapest 25; Bucarest 92; Belgrado 194; Atene 79,50; Buenos Aires, peso carta, 32,43; Montreal su Londra 4,9075; Buenos Aires su N. Y., p. oro 134,50; Rio Janeiro 8,39.

Londra, 25. — Alla Stock Exchange si è assistito oggi ad un notevole miglioramento di quasi tutte le azioni industriali. La attività è stata minima però nella sezione finanziaria. Le azioni del caucciù, delle industrie chimiche e della radiotelefonia hanno registrato forti rialzi e così pure quelle dell'industria delle distillerie. Sola Viscosa 53,5, 56,3; Ceri e senza Sil 52, 53,9; 30,9, 31,3; 13,9, 14,5. Chiusura cambi: Italia 53,43; New York 4,6735; Francia 85,46; Germania 14,02; Spagna 40,06; Amsterdam 8,2925; Belgio 23,9750; Svizzera 17,29; Copenaghen 22,3850; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 113; Budapest 27,50; Belgrado 245,50; Sofia 485; Bucarest 667,50; Costantinopoli 695; Atene 862; Austria 30; Varsavia 24,95; Buenos Aires, peso oro, uff. 43, non uff. 35,50; Rio Janeiro 4,25; Yokohama 14,90.

Parigi, 25. — I danni causati sul mercato di New York dal panico alla fine della scorsa settimana sono stati in gran parte riparati dal raddrizzamento constatato nella seduta di ieri. Di conseguenza, la Borsa di Parigi ha reagito oggi e per volta contro la debolezza di cui aveva dato prova la vigilia. Oltre alla ripresa della Borsa di New York, è stato registrato negli un rialzo apprezzabile nei prezzi delle materie prime, ciò che non ha potuto che contribuire al migliore orientamento del mercato. Di conseguenza, il terreno perduto ieri è stato in gran parte riguadagnato e talvolta in totalità. Il rialzo ha raggiunto i 250 franchi per le Suez e 245 per la Banca di Francia; 66 per il Rio Tinto; 53 per la Royal Dutch, ecc. Gli ultimi corsi accusano dunque, in confronto di quelli di ieri, progressi molto apprezzabili per quanto non siano stati sempre i migliori della seduta. Il comportamento delle rendite francesi, che ieri si era distinto per la sua resistenza, non ha beneficiato oggi della fermezza generale, anzi è stato osservato qualche ondeggiamento e gli ultimi corsi hanno denotato una certa pesantezza, non esclusa talvolta da un po' di pesantezza. Il mercato dei cambi è stato calmo. Le divise anglo sassoni sono in lieve perdita, passando la sterlina da 85,42 contro 85,55 di ieri e il dollaro da franchi 18,24 contro 18,35. Pressochè immutata la lira italiana, che è passata da 134,50 a 134,55. Il fiorino si è immobilizzato a franchi 10,31 e il franco svizzero si è mostrato un po' meno fermo a 4,93 7/8 contro 4,94,50. — Chiusura titoli: Rendita Francese 3% 67,60; id. 4% (1918) 76,10; Banca di Francia 12.690; Crédit Lyonnais 2350; Azioni Suez 19.300; Citroën 560; Rio Tinto 1710; Royal-Dutch 17.995; Tubize 183; Ohbl. Danubio Sava 146; De Beers 551; Gold Fields 237,50; Montecatini, a termine 145. — Chiusura Cambi: Italia 134,55; Londra 85,42; New York 18,34; Belgio 356,50; Spagna 213,3750; Svizzera 493,3750; Olanda 1031; Svezia 442.

Zurigo, 25. — Chiusura Cambi: Italia 27,25; Francia 20,245; Inghilterra 17,30; New York 3,695; Belgio 72,15; Spagna 43,25; Olanda 208,75; Germania 123,4350.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia 22,10; Francia 16,44; Svizzera 81,22; Vienna 47; Londra 14,05; Amsterdam 169,38; New York 3,00,50; Praga 12,56.

Vienna, 25. — Chiusura Cambi: Italia 37,35; New York 5,0350; Parigi 27,74; Bulgaria 4,96; Berlino 168,50; Svizzera 136,95; Amsterdam 285,90; Praga 20,97; Budapest 124,2950; Varsavia 79,01; Londra 23,59; Belgio 98,85.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: id. Middling 10,50.

	24	25		24	25
Agosto	10,51	10,34	Id.	—	10,88
Settemb.	10,51	10,49	Febbraio	11,09	10,97
Ottobre	10,71	10,59	Marzo	11,19	11,07
Id.	10,73	10,60	Id.	11,20	11,08
Novemb.	10,81	10,69	Aprile	11,24	11,15
Dicembr.	10,91	10,80	Maggio	11,30	11,24
Gennaio	11,00	10,87			

New Orleans, 25. — Disponibili Middlings 10,43. Futuri:

	24	25		24	25
Ottobre	10,63	10,53	Gennaio	10,92	10,83
Id.	10,64	10,56	Marzo	11,08	10,94
Dicembr.	10,85	10,75	Maggio	11,23	11,17
Id.	—	10,77			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling p. 6,23; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,37; Id. Upper 7,54; M. G. Surtee F. G. 5,75; Broach 5,29; American Sind/Punjab 5,26; M. G. Bengal 4,28; id. superfine 4,48; Sciade 4,28; id. superfine 4,48. Importazioni della giornata balle 22.400.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni, futuri americani, tendenza calma.

	24	25		24	25
Luglio	5,87	5,95	Aprile	6,04	6,10
Agosto	5,91	5,96	Maggio	6,06	6,12
Settemb.	5,92	5,97	Giugno	6,07	6,13
Ottobre	5,94	5,99	Luglio	6,09	6,15
Novemb.	5,95	6,00	Ottobre	6,11	6,17
Dicembr.	5,97	6,02	Genn./35	6,16	6,22
Genn./34	5,98	6,04	Marzo	6,19	6,25
Febbraio	6,00	6,06	Maggio	6,22	6,28
Marzo	6,02	6,08			

Futuri egiziani e indiani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	24	25		24	25
Luglio	7,94	7,99	Marzo	8,22	8,26
Ottobre	8,01	8,06	Maggio	8,30	8,34
Novemb.	8,07	8,11	Giugno	8,38	8,43
Genn./34	8,15	8,19			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Luglio	7,21	7,27	Marzo	7,22	7,28
Ottobre	7,12	7,19	Maggio	7,26	7,32
Novemb.	7,13	7,19	Giugno	7,30	7,36
Gennaio	7,17	7,23			

Indiani:

	24	25		24	25
Luglio	5,26	5,31	Marzo	5,36	5,41
Ottobre	5,30	5,36	Maggio	5,40	5,45
Gennaio	5,33	5,38			

METALLI

Londra, 25 (chiusura):

Rame:		di Banca	222,5
massimo	41	degli Stretti	221,5
minimo	39,15	Zinco:	
St. c. comp.	37,38	carico m. c.	17,15
Id. 3 m. com.	37,63	Id. 3.a mes	17,15
Elettr. comp.	41	Alluminio	100
Stagno:		Antimonio	42,50
St. c. comp.	218,15	Nichelio	225-230
Id. 3 m. comp.	215,15		

STATO CIVILE

NASCITE 29: maschi 14; femmine 15.
MORTI 17: D'Ambrogio Carmela, di anni 17, da Brindisi, casalinga, via Borgo Dora, 6 — Canotti cav. uff. Giuseppe fu Ferdinando, id. 75, da Vercelli, pensionato, via Borgone, 42 — Rerolli Maria Teresa ved. Borgeisa, id. 79, da Rivoli, pensionata, via Bussoleno, 2 — Forcellini Edoardo fu Luigi, id. 66, da Salerno, dirett. banca, corso Dante, 131 — Argentero Angelo fu Bartolomeo, id. 63, da Biella, decoratore, via Marco Polo, 17 — Rinodi Vittorio fu Vittorio, id. 31, da Uberaba (Brasile), elettricista, corso Firenze, 26 — Desbiolles Giulia m. Alloatti, id. 56, da La Roche sur Foron, casalinga, via S. Ottavio, 11 — Levi Ida m. Brigenti, id. 41, da Ancona, casalinga — Serra Giuseppe fu Francesco, id. 60, da Bussoleno, orefice — Bonino Felicita ved. Bosio, id. 85, da Asti, agiata — Aprile Edoardo di Bruno, id. 13, da Trieste, studente — Bellone Felice fu Giovanni, id. 46, da Crova, manovale — Castagneto Francesco fu Giovanni, id. 37, da Ciriè, capo cardatore — Favro Vincenza m. Bellando, id. 43, da Mattie, contadina — Sparacca Camillo di Soliodo, id. 29, da Pesaro, operaio — Ratneri Rosa suor Emanuelina, id. 22, da Racconigi, religiosa. — Nati morti 1; a domicilio 8; negli istituti, ospedali, ecc. 9 non residenti in questo Comune 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata, in via Po, il giorno 28 corrente, alle ore 9,30, Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati celebrerà una Messa Solenne, seguita dalla Benedizione del SS. Sacramento, nel 3° anniversario in suffragio dell'anima eletta del

Prof. Senatore

BELLOM PESCAROLO

La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 22110

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente è mancato alla famiglia adorata

ARGENTERO ANGELO

Impresario Decoratore

Ne danno lo straziante annunzio: la moglie Basilea Maria, i figli Anna, Bartolomeo, Egidio, Guido, Pier-Maria; la cognata, il nipote, il caro amico Ernesto Simonetti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr., alle ore 8, partendo dalla propria abitazione in via Marco Polo 17, indi nel pomeriggio alle ore 16,30 a Biella-Vandorno, ove la carissima Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per volontà del caro Estinto si prega di non inviare fiori e di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio.

Torino, 25 Luglio 1933-XI.

Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-099

La Maestranza della Ditta Argentero partecipa con grande dolore la morte improvvisa del Sig.

ARGENTERO ANGELO

suo amato Principale.

Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-099

Ieri, alle ore 17, improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

SERRATRICE AUGUSTO

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Fanny in Viana; il figlio Mario colla moglie Gelone Secondina e figlio Livio; la sorella Michela e famiglia; la cognata, i nipoti, e parenti tutti. L'affezionata Seve Carmen.

Biella, 25 Luglio 1933.

I funerali seguiranno in Candelo mercoledì 26, alle ore 9,30, partendo da ... cervenfi, casa propria. 4863

(... fun. Biotto e De Fabianis - Biella).

Oggi, alle 14,20, in seguito a breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

ALLOATTI GIULIA

nata DESBIOLLES

La piangono desolati il marito Alfredo, la figlia Maria, la sorella Marie Perrotien, cognati, cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sant'Ottavio 11 (R. Liceo Gioberti).

Non fiori ma preghiere.

Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 25 Luglio 1933-XI. 22119

Le Colonie Alpine di Guerra Padre Semeria e la Colonia Fondazione Vittorio Emanuele III comunicano con profondo dolore la improvvisa perdita della Confondatrice Signora (22168

PIERINA TOESCA UBERTIS

La Soc. An. Industria Calce e Laterizi di Bengasi partecipa con profondo dolore la perdita della N. D.

Anita Etna nata Fusignani

dilettissima Consorte all'Illustre suo Presidente S. E. il Generale Donato Etna. 22123

Bengasi, 24 Luglio 1933-XI.

S. E. il Generale ETNA

commosso per l'imponente manifestazione d'affetto e di compianto tributata alla sua compagna dilettissima da quanti — Autorità ed amici — furono presenti in quest'ora per lui angosciosa, pubblicamente ringrazia nell'impossibilità di farlo personalmente.

LA FAMIGLIA SOLA

sentitamente ringrazia delle dimostrazioni d'affetto tributate al suo caro Fratello Domenico, perito in un incidente di volo il 23 c. m.; in particolar modo: il Comando Presidio, l'Aeroporto Mirafiori, l'Aero Club Gino Lisa, i Camerati squadriglia riserva e gli amici tutti che condivisero il suo immenso dolore.

La Messa di suffragio avrà luogo lunedì 7 agosto, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi. 22125